

Promozione di iniziative di studio e ricerca socioeconomica
a supporto della programmazione e valutazione
delle Politiche di Coesione della Regione Campania

**Un'analisi di contesto finalizzata a supportare
la programmazione comunitaria 2021-2027,
anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR**



SVIMEZ

Hanno collaborato alla elaborazione e redazione scientifica del testo:
Luca Bianchi, Carmelo Petraglia, Salvatore Parlato, Stefano Palermo,
Danilo Ballanti, Marina Barbini, Raimondo Bosco, Chiara Cagnetti,
Fedele De Novellis, Valentina Ferraris, Tommaso Gallo, Fabrizio
Greggi, Chiara Melissano, Delio Miotti, Giorgio Miotti, Valentina
Montalto, Claudia Peiti, Francesco Pacchera, Alessandro Ruggeri, Enrico
Tucci, Gaetano Vecchione, Cesare Vignocchi.

Si ringraziano in particolare Agnese Claroni, che ha coordinato e
supervisionato l'editing, la revisione e la composizione del testo, con la
collaborazione di Monica Bellinzoni, Rita Bucci e Alessandra Stanca.



PROMOZIONE DI INIZIATIVE DI STUDIO E RICERCA SOCIOECONOMICA
A SUPPORTO DELLA PROGRAMMAZIONE E VALUTAZIONE
DELLE POLITICHE DI COESIONE DELLA REGIONE CAMPANIA

**Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la
programmazione comunitaria 2021-2027, anche
alla luce delle missioni individuate dal PNRR**

luglio 2022

SVIMEZ

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

INDICE

<i>Executive Summary</i>	p. 7
Introduzione	p. 27
1. Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle strategie territoriali della Regione Campania	p. 31
2. Stato di salute delle imprese campane: elementi strutturali e dinamica congiunturale nell'era Covid-19	p. 89
3. Struttura e dinamica del mercato di lavoro	p. 131
4. Diseguaglianze sociali e territoriali interne	p. 169
5. Dinamiche demografiche e percorsi di sviluppo territoriale	p. 205
6. Struttura e dinamica del sistema formativo	p. 251
7. Divari territoriali di qualità ed efficienza nell'erogazione dei servizi sociali	p. 273
8. Divari territoriali di qualità ed efficienza nell'erogazione dei servizi sanitari	p. 311
9. Cultura come <i>driver</i> trasversale di sviluppo territoriale	p. 343
10. Agricoltura e innovazione: un percorso sinergico per lo sviluppo economico campano	p. 383
<i>Indice generale</i>	p. 403

Executive Summary

Premessa

Il presente documento raccoglie le analisi e i report elaborati dalla SVIMEZ sulle dinamiche che hanno interessato negli ultimi anni alcuni diversi ambiti del tessuto socioeconomico della Campania.

Muovendo dalle indicazioni contenute nel *Protocollo di intesa* sottoscritto con la Regione Campania, la SVIMEZ ha prodotto diversi rapporti tematici con cui ha fornito il proprio contributo all'individuazione del collegamento tra gli Obiettivi strategici assunti dalla Regione con la programmazione 2021-2027, i mutamenti e le tendenze del contesto socioeconomico nazionale e internazionale, le nuove politiche di coesione. Obiettivo finale è fornire al decisore pubblico un'analisi del contesto collegata alle possibili direttrici di intervento della programmazione comunitaria 2021-2027. Tutte le analisi effettuate e qui riportate sono state impostate provando a coniugare lo studio delle dinamiche del passato più recente con le prospettive potenzialmente offerte dal nuovo ciclo 2021-2027 e nel contesto delle scelte di intervento indicate nel PNRR.

La lettura e organizzazione organica di tali *report* consentono di avere un quadro tendenziale e prospettico di alcuni specifici ambiti dell'economia e della società della Campania, in una visione complessiva che, seppure ovviamente non esaustiva di tutto il sistema economico della regione, può aiutare a comprendere il contesto nel quale collocare le scelte strategiche del nuovo ciclo 2021-2027.

1. Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle Strategie Territoriali della Regione Campania

La strategia di sviluppo dei territori della Regione Campania, a valere sui fondi strutturali, riguarda le politiche di intervento sulle aree urbane (19 Città Medie quali potenziali aree *target*) e sull'adozione del

Masterplan per le aree del Domizio-Flegreo e del Litorale Salerno Sud. Con riferimento alle aree interne, la Programmazione ha interessato tutte le aree della Campania ricomprese nella SNAI (Strategia Nazionale per le Aree Interne: Alta Irpinia, Cilento Interno, Vallo di Diano, Tammaro-Titerno, la nuova area interna dell'Alto Matese).

L'analisi delle perimetrazioni territoriali consente di verificare se le aree individuate siano connotate da un sufficiente grado di omogeneità e se siano state assunte come target quelle aree effettivamente bisognose di interventi specifici e mirati. Per farlo, sono state utilizzate 93 variabili di analisi, suddivise in 5 fattori di crescita-sviluppo (fragile; complessa; tradizionale; ad alto valore aggiunto; specializzata sull'offerta turistica). Lo studio di tali fattori ha consentito di ottenere le informazioni relative sia agli elementi di difficoltà dei sistemi territoriali della Campania, sia quelli forieri di crescita e sviluppo dell'economia regionale, componendoli sulla base della loro distribuzione territoriale. In questo modo è stata costruita una *cluster analysis* (condotta sia sui dati 2011-2012 sia sugli ultimi dati disponibili 2018-2022) che ha permesso di suddividere i comuni della Campania in 10 gruppi territoriali omogenei. All'interno di ciascuno di essi sono stati indicati i comuni oggetto di intervento da parte della Regione nelle sue Strategie territoriali a valere sui fondi strutturali.

In generale la Campania ha registrato nell'ultimo decennio una fase di crescita economica che si concretizza in un forte riduzione dei comuni delle aree interne più arretrate (Aree interne con struttura economica tradizionale e Aree interne arretrate) e dei comuni in difficoltà economica (Aree con basso livello di benessere e struttura economica marginale) e in un significativo aumento dei gruppi con sviluppo nei settori del terziario (Aree con buon livello di benessere e sviluppo nel terziario e Aree interne con sviluppo nel terziario). La struttura dell'offerta turistica rimane, invece, fortemente concentrata in un *cluster* ridotto (24 comuni campani).

Dall'analisi effettuata emergono, inoltre, tre risultati principali:

- le aree di intervento sono state opportunamente perimetrate dalla Regione (i territori individuati per una comune strategia di intervento sono generalmente caratterizzati, tranne qualche rara eccezione, da una sostanziale omogeneità dei fattori di contesto);
- il processo di selezione delle aree oggetto di intervento è effettuato con un basso livello di discrezionalità (la distribuzione dei Comuni

oggetto di intervento regionale si concentra sui cluster con le maggiori criticità in termini di sviluppo socioeconomico);

- il confronto la situazione precedente il ciclo di programmazione 2014-20 con quella attuale registra un discreto successo delle politiche di intervento e una opportuna selezione di nuove aree di intervento sui territori che meno hanno risposto alla precedente azione di *policy*.

Il complesso delle informazioni elaborate e il *framework* analitico predisposto potranno costituire una valida base informativa sia per monitorare e verificare l'efficacia degli interventi, sia per integrarli eventualmente a seguito di un aggiornamento del quadro di riferimento.

2. *Stato di salute delle imprese campane: elementi strutturali e dinamica congiunturale nell'era Covid-19*

Il valore aggiunto della Campania 2019 è stato di 99,6 miliardi di euro (pari al 27,8% del Mezzogiorno e al 6,2% del totale nazionale). Il contributo delle cinque province è sostanzialmente proporzionale al loro peso demografico. Ai servizi si deve il 79,4% del valore aggiunto regionale, una quota prossima alla media meridionale (79%) e di 5,5 punti percentuali al di sopra del dato medio italiano. Il settore industriale (industria in senso stretto) è relativamente più presente rispetto alla media del Mezzogiorno, ma sensibilmente meno rappresentato che in Italia (13,2% in Campania, 12,5% nel Mezzogiorno e 19,7% in Italia).

A fronte di una distribuzione "quantitativa" di unità locali e addetti sostanzialmente in linea con la scala demografica del territorio, le province di Napoli e Caserta concentrano le unità locali con i valori più elevati di produttività (rispettivamente 40 e 36 mila euro), seguite da Avellino e Salerno (circa 34 mila per entrambe), mentre Benevento registra un valore più contenuto (31 mila).

I settori manifatturieri nei quali si riscontra una specializzazione consolidata sono quelli delle "4A": Alimentare, Abbigliamento, Automotive e Aerospazio. Nel terziario la Campania condivide con il resto del Mezzogiorno uno strutturale sbilanciamento dell'offerta sui servizi collettivi e alla persona; nell'ambito dei servizi alle imprese risalta invece la specializzazione regionale in quelli di trasporto e magazzinaggio, sostenuti dalle attività dei due scali portuali campani.

Considerando il rapporto ricerca/innovazione/impresa, il Regional Innovation Index della Commissione europea posiziona la Campania fra

gli “innovatori moderati”. Fra le migliori variabili: le spese dedicate all’innovazione diverse da quelle di ricerca, la frequenza di rapporti di collaborazione fra PMI e l’introduzione di innovazioni di processo. Le variabili in cui invece si rilevano le distanze più ampie con le altre regioni europee sono il basso numero di laureati, il numero di brevetti, le spese in R&S e la quota di popolazione adulta coinvolta in attività formative. Si segnala, comunque, che il numero di domande di brevetti in Campania è cresciuto sensibilmente nel 2020, mentre nella regione solo localizzate quote significative di *startup* innovative (censite a settembre 2021) e *spinoff* accademici (avviati fino a marzo 2021) del Sud.

Ampliando l’analisi ai processi di ristrutturazione avvenuti nel decennio pre-Covid, emerge come la Campania abbia sperimentato una crescita relativamente più sostenuta degli addetti nei servizi e una perdita più contenuta nella manifattura. Inoltre, si è ridotto in misura più significativa il contributo dei comparti industriali a maggiore intensità tecnologica. D’altra parte, nei servizi, a differenza di quanto avvenuto nelle altre regioni del Sud, la crescita del terziario tradizionale è stata accompagnata dal rafforzamento di alcuni servizi alle imprese.

Lo *shock* congiunto di domanda e offerta seguito alla crisi da Covid-19 ha colpito anche il sistema produttivo campano. I cali di fatturato e la riduzione degli investimenti sono stati generalizzati tra servizi e attività manifatturiere, ma in presenza di asimmetrie interne ai due settori che si sono tradotte in *performance* differenziate tra territori. La crisi sanitaria e le misure di distanziamento hanno determinato anche cambiamenti nella struttura della domanda con effetti positivi per alcune filiere: la trasformazione alimentare e il farmaceutico; le attività legate all’informatica, anche per effetto della diffusione dello *smart working* e della didattica a distanza; le attività dei trasporti e della logistica, a seguito del boom dell’*e-commerce*.

È utile poi rilevare come per offrire sostegno al mondo produttivo durante la pandemia siano state predisposte misure nazionali e regionali che hanno previsto interventi particolarmente importanti volti a immettere, con modalità differenti, liquidità nel sistema economico.

Infine, l’analisi basata su alcuni indicatori di bilancio delle società di capitali mostra come la crisi da Covid-19 abbia frenato la crescita delle imprese campane che venivano da migliori performance nel 2019 con un’intensità comparativamente maggiore rispetto al resto del Mezzogiorno.

no; lo stress al quale sono state sottoposte le imprese campane già in difficoltà nell'anno pre-Covid è stato relativamente più intenso.

3. *Struttura e dinamica del mercato di lavoro*

L'andamento della domanda di lavoro in Campania ha riflesso negli ultimi venti le tendenze economiche generali del Paese, segnate dalla doppia recessione del 2008-2009 e 2011-2013, da una sostanziale stagnazione negli incrementi di reddito e produttività e, infine dal crollo del 2020.

Dopo il crollo della domanda di lavoro particolarmente pronunciato sino al 2013, diversi settori campani hanno iniziato a mostrare concreti segnali di accelerazione. Nell'industria gli incrementi più significativi in valore assoluto sono stati rilevati nei mezzi di trasporto, nell'industria alimentare e delle bevande, nel tessile-abbigliamento. Nello stesso periodo anche le costruzioni hanno registrato una fase di recupero di oltre il 4%. È grazie al contributo di questi comparti che l'industria campana ha visto un'espansione significativa fra il 2013 e il 2019, cumulando un aumento delle unità di lavoro del 6% e una crescita del valore aggiunto di quasi il 12%. Se l'industria ha evidenziato performance di rilievo, ancora più marcati sono stati i guadagni in molti dei settori dei servizi privati. L'aspetto più significativo è costituito dall'incremento delle unità di lavoro nei settori legati al turismo.

La misura dell'input di lavoro rappresentata dalle ore lavorate evidenzia nel periodo 2000-2019 una contrazione più marcata in Campania rispetto alla media delle regioni meridionali. Questo andamento si presta tuttavia anche a una lettura meno negativa: a fronte della stagnazione registrata in Italia, in Campania l'andamento della produttività è stato positivo, cumulando dal 2000 un differenziale di crescita di circa 6 punti percentuali rispetto alla media del Mezzogiorno. I guadagni occupazionali nella seconda metà degli anni Dieci sono stati di tutto rilievo e mostrano un tessuto produttivo molto più dinamico di quanto traspaia dai dati aggregati. Tuttavia, tali incrementi sono attenuati da perdite rilevanti, concentrate in tre ambiti: agricoltura, Pa e servizi alle famiglie, che insieme dimezzano l'aumento complessivo del periodo.

Inoltre, il mercato sconta ancora la presenza di alcune criticità nei tassi di occupazione in termini di genere, istruzione, e classi di età. Appare centrale la persistenza di tassi di occupazione femminili molto bassi

che spingono una ampia fascia della forza lavoro potenziale verso l'inattività. Inoltre, la ripresa dell'occupazione che ha caratterizzato l'economia campana nella seconda metà dello scorso decennio è avvenuta anche attraverso un allargamento delle figure dei contratti a termine e degli occupati a orario ridotto. Rilevante per la Campania è anche la quota di lavoratori del cosiddetto "sommerso", diffusa in modalità anche molto differenziate sul territorio. A questo quadro si è poi sovrapposta nel 2020 la crisi economica determinata dal Covid-19, che ha comportato una nuova battuta d'arresto, anche se su livelli comparabili alla media nazionale e del Centro-Nord.

Dall'analisi del contesto appaiono dunque validate alcune scelte in corso di elaborazione nella programmazione 2021-2027 e in particolare:

- il rafforzamento del sistema delle imprese con azioni specifiche volte a favorire le aziende innovative, la digitalizzazione (si veda, nell'OP1, l'obiettivo specifico a.3 "Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie ad investimenti produttivi" e a.4 "Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità");
- gli interventi per l'upgrade delle competenze, dall'altro sul potenziale offerto da una serie di lavoratori più deboli che possono fornire ugualmente un contributo all'economia se supportati con opportune politiche attive nella fase di inserimento (su questo punto insiste in particolare l'OP4 con l'obiettivo specifico d1 "Rafforzare l'efficacia e l'inclusività dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo delle infrastrutture sociali e la promozione dell'economia sociale");
- sostenere l'aumento del tasso di occupazione femminile tramite l'aumento dei servizi essenziali per le famiglie (OP4, Azione 4.1.2 - Rafforzare l'efficacia del mercato del lavoro attraverso investimenti volti a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro");
- gli interventi per la crescita della produttività, tra cui, ad esempio, quello dell'OP1 "per una Campania più intelligente", con l'obiettivo specifico a.4 ("Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità) e a.5 ("rafforzare la connettività digitale").

4. Diseguaglianze sociali e territoriali interne

La maggior parte degli indicatori di disagio economico della Campania mostrava un quadro ancora problematico già prima dell'arrivo della pandemia. L'evoluzione del mercato del lavoro dopo il 2008 ha contribuito ad aggravare le condizioni economiche e sociali del territorio, ampliando le aree di povertà ed esclusione e le diseguaglianze.

Malgrado la breve ripresa degli anni 2014-2019, nel 2020 l'emergenza Covid ha determinato una decisa inversione nella tendenza crescente degli occupati, una forte accelerazione nel calo dei disoccupati e un importante incremento degli inattivi. Il mercato del lavoro è il luogo nel quale le tendenze dell'economia si trasmettono alle famiglie. Un'economia debole comporta livelli elevati di sottoutilizzo dell'offerta di lavoro, misurati dagli indicatori tradizionali come il tasso di disoccupazione. Tuttavia, in contesti complessi, come quello campano, si affermano anche altri fenomeni, come lo scoraggiamento e l'uscita di parte dell'offerta di lavoro verso l'inattività, la diffusione dei lavori discontinui e a orario ridotto, l'elevato numero di lavoratori con salari bassi, la tendenza a abbandonare il territorio emigrando verso altre regioni o all'estero. I dati sul rischio di povertà e la bassa intensità di lavoro confermano i collegamenti con l'andamento del mercato del lavoro. Circa un quarto della popolazione della regione vive in famiglie con bassa intensità di lavoro e quasi il 40% in famiglie a rischio povertà, oltre 6 punti la già alta quota meridionale. Il livello molto basso del reddito disponibile comporta una maggior probabilità di rinunciare a consumi ritenuti fondamentali.

Il legame fra debolezza del mercato del lavoro e condizioni di disagio socioeconomico si esplica soprattutto nei contesti caratterizzati da bassa intensità occupazionale dei nuclei familiari. Questo consente di affiancare alla specificità dei divari territoriali, che rispecchiano il tradizionale dualismo Nord-Sud dell'economia italiana, anche quella della sperequazione di genere e dei livelli d'istruzione. Fenomeni come la povertà, assoluta e relativa, hanno aumentato la loro incidenza negli ultimi venti anni, di pari passo con l'ampliamento delle diseguaglianze.

Le politiche nazionali, tradizionalmente latenti nell'affrontare questi problemi, la cui incidenza è evidentemente maggiore nelle regioni meridionali, hanno visto un rafforzamento con la crisi del Covid-19. Gli strumenti che hanno raccolto la dotazione di risorse più ampia sono la

Cassa integrazione guadagni e il Reddito di cittadinanza. Nel caso della Campania, il numero di ore complessivamente autorizzate di Cig nel 2020 è stato pari a circa 190 milioni (otto volte superiore a quello del 2019). A fine 2020, la quota delle famiglie campane che percepiva il Reddito o la Pensione di cittadinanza era pari al 9,6%, una percentuale superiore alla media del Mezzogiorno (8,2%) e al totale nazionale (4,6%). Con la pandemia è stato poi introdotto il Reddito di emergenza, allargando al 12,9% la platea campana dei percettori di sostegni pubblici (11,2% nel Mezzogiorno, 6,5% a livello nazionale).

La consapevolezza dell'insufficienza delle politiche nazionali ha ispirato anche gli interventi programmati dalla Regione Campania nell'elaborazione del POR FERS 2021-27 in continuità con la programmazione europea 2014-2020, mentre altre opportunità sono offerte dagli interventi finanziati con le risorse del PNRR. Politiche mirate ad attenuare il disagio sociale non possono essere risolutive se non si affiancano a una ripresa economica vivace e duratura, in grado di innescare uno sviluppo inclusivo, che sappia mobilitare tutte le potenzialità del sistema, ampiamente inesprese nel contesto attuale, consentendo innanzitutto ai soggetti in apparenza più deboli di trovare una collocazione nelle relazioni di mercato.

Anche per questo merita evidenziare, all'interno della programmazione 2021-27 e dell'OP4 "per una Campania più sociale", le scelte assunte con l'obiettivo specifico d4 ("promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi, compresi i migranti, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali") e l'obiettivo specifico d2 ("migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza").

5. Dinamiche demografiche e percorsi di sviluppo territoriale

La popolazione in Campania è cresciuta senza soluzione di continuità in tutto il periodo che va dagli anni '50 del Novecento al 2011 per poi declinare sensibilmente sino al 2021, diminuendo in tutte le province, con maggiore intensità in quelle di Avellino e Benevento.

L'analisi dell'evoluzione della popolazione della regione, delle sue aree interne e Città Medie permette di evidenziare i cambiamenti strutturali in atto e la loro rilevanza sulle prospettive di sviluppo economico e sociale dei territori. Per farlo, è stato preso in esame il periodo compreso nei primi due decenni del nuovo secolo, con una particolare attenzione è stata posta al periodo 2011-2021, decennio in cui più significativo appare il cambiamento delle tendenze demografiche della regione. Nel periodo 2011-2021, infatti, la popolazione della Campania diminuisce in virtù soprattutto della contrazione della sua componente più giovane (giovani e giovani adulti fino a 39 anni di età), mentre aumentano gli adulti in età da lavoro (40-64 anni) e con maggiore intensità gli ultrasessantacinquenni. Si va formando così un tendenziale squilibrio demografico tra giovani e meno giovani che potrebbe riflettersi sull'andamento dello sviluppo economico futuro. L'aumento degli anziani e la riduzione dei giovani sono all'origine del peggioramento degli indicatori di struttura della popolazione, seppure su livelli ancora livelli relativamente più bassi del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

Dopo il 2011 in Campania entrambe le componenti della dinamica demografica, quella naturale e quella migratoria, hanno contribuito in modo sempre più rilevante alla diminuzione della popolazione. Il numero dei morti ha sopravanzato progressivamente quello dei nuovi nati e gli emigrati quello degli immigrati. Le perdite migratorie sono cresciute nel decennio 2011-2021, interessando prevalentemente le giovani generazioni e in primo luogo quelle tra i 25 e i 34 anni di età. Il forte aumento delle emigrazioni dei giovani laureati caratterizza la Campania in questo decennio: nella classe di età 25-34 anni i laureati costituiscono il 48,7% del totale degli emigrati (48% nel Mezzogiorno).

Le tendenze emerse a livello regionale si manifestano in modo anche più intenso nelle aree interne, dove la popolazione si riduce con maggiore intensità di quella media regionale, aggravando il fenomeno dello spopolamento e del declino proseguito – diversamente dal resto della regione – in tutti gli anni duemila. Le azioni di contrasto messe in atto con la Strategia Nazionale per le Aree Interne-Campania, anche in ragione della complessità del percorso di formazione della Strategia d'Area, ancora non sembrano avere contrastato in maniera significativa il fenomeno.

Nelle Città Medie la tendenza al declino della popolazione e i cambiamenti strutturali sono sostanzialmente analoghi ai valori medi

regionali, con significative eccezioni delle città di Giugliano in Campania e Acerra. I capoluoghi di provincia presentano andamenti relativamente peggiori della media della regione. L'attuazione dei Programmi Integrati Città Sostenibile non è ancora pienamente implementata, seppure si registrino alcune esperienze più significative quali Aversa, Pozzuoli e Torre del Greco.

In assenza di interventi correttivi, la proiezione di questi dati nel decennio 2020-2030 porta a immaginare un possibile aggravamento delle tendenze emerse lo scorso decennio: la diminuzione della popolazione potrà interessare tutte le classi in età da lavoro a fronte di un aumento sensibile degli ultrasessantacinquenni e degli ultraottantenni. Allo stesso tempo, le proiezioni attuali indicano una riduzione delle nascite e un ulteriore, seppure rallentata, perdita migratoria.

Il varo della programmazione 2021-2027 incrocia dunque una fase di rilevanza straordinaria per le tendenze demografiche. Le politiche di contrasto allo spopolamento possono innescare un circolo virtuoso basato su politiche di sviluppo/aumento della popolazione/crescita economica con un contenimento della perdita delle persone in età da lavoro e a maggiore qualificazione. Da qui l'esigenza di introdurre programmi in grado di essere realizzati celermente e di agire con incisività per rimuovere i nodi strutturali dello sviluppo economico e sociale che oggi pesa sui diversi territori della regione.

6. Struttura e dinamica del sistema formativo

Il capitale umano è uno degli strumenti fondamentali di innovazione e crescita per affrontare le nuove sfide della globalizzazione. In Campania, la popolazione residente interessata all'intero ciclo di istruzione (0-24 anni) è calata dal 32,8% del 2002 al 25,8% del 2021; tuttavia, se si considera che la Lombardia nella stessa fascia di età conta il 23% della popolazione, il Lazio il 22,4%, la Sicilia 24,3% e il Veneto il 22,6%, la Campania continua a mantenere, rispetto alla media nazionale, una forte componente giovanile.

Nonostante tale dotazione di capitale umano, la regione continua a presentare un alto rischio in termini di povertà educativa delle fasce più deboli, ritardi dal punto di vista delle infrastrutture (fisiche e digitali), persistenti flussi di capitale umano in uscita che compromettono le pro-

spettive di sviluppo. A questo quadro si aggiunge la povertà materiale aumentata a seguito della pandemia di Covid-19 che ha colpito soprattutto il Mezzogiorno, creando ulteriori disparità di accesso alle opportunità educative, ad esempio nell'uso delle connessioni tecnologiche,

La quota della popolazione residente in Campania in età da 6 anni in poi, in possesso di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado, è passata dal 23,9% del 2001 al 33,7% del 2018. Il forte tasso di scolarizzazione non può tuttavia portare a sottostimare alcune carenze infrastrutturali significative, quali, ad esempio, le mense scolastiche, le infrastrutture sportive (tutte le province della Campania, ad eccezione di quella di Avellino, sono tra le quindici italiane con minor incidenza d'attrezzature sportive nella scuola), le barriere architettoniche. Tutto questo ha un riflesso nei livelli di formazione e competenze acquisite: i dati Invalsi 2019 della prova d'italiano vedono in Campania, Calabria e Sicilia risultati significativamente inferiori alla media nazionale. Inoltre, l'indice di dispersione scolastica degli ELET (coloro che tra i 18 e i 24 anni conseguono al più il titolo di scuola secondaria di primo grado o una qualifica di durata non superiore ai 2 anni) vede squilibri territoriali significativi con importanti riflessi sul mercato del lavoro: nel Mezzogiorno trova lavoro solo il 22,5% degli ELET, contro il 49% del Centro-Nord.

Analoghe problematiche interessano la formazione universitaria. Nel 2018 in Campania risulta iscritto a un corso di laurea il 40,9 % dei giovani tra i 19 e i 25 anni contro il 36,9% del Centro-Nord; tuttavia, dalla regione emigrano mediamente 9.000 laureati all'anno a fronte di un flusso in ingresso di circa 3.500 persone, spingendo verso una de-accumulazione di capitale umano. Alla base di questa scelta vi sono soprattutto il contesto economico poco ricettivo e le carenze di servizi: i posti letto per studenti gestiti dagli enti del diritto allo studio sono inferiori alla media nazionale (nel 2021 erano 1.476 in Campania, a fronte dei 4.287 della Toscana e dei 3.564 dell'Emilia-Romagna); si registra poi una carenza di uffici di *placement* di Ateneo strutturati e organizzati per facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani laureati, soprattutto nelle discipline non STEM. Infine, è necessario ricordare come nel 2020, in Campania, il tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni è pari al 21,4% della popolazione, lontano dalla media nazionale (27,8%) e della UE28 (41,6%).

In questo contesto di luci e ombre, la programmazione FESR 2021-2027 può sostenere i processi di accumulazione di capitale umano, attraverso tre driver: *i)* favorire l'incremento delle infrastrutture materiali e immateriali; *ii)* ridurre la povertà educativa; *iii)* ridurre i flussi in uscita dalla regione di studenti e laureati. Sulla base di questi *input*, aderenti sia agli obiettivi del Piano Sud, sia alla missione 4 "Istruzione e Ricerca" del PNRR, è possibile individuare alcune azioni in continuità e ulteriore implementazione della precedente programmazione 2014/2020:

- aumentare le infrastrutture per l'infanzia, soprattutto con riferimento alle mense, al tempo prolungato e agli impianti sportivi;
- contrastare il tasso di dispersione scolastica;
- ridurre il tasso di abbandono universitaria, con investimenti nelle infrastrutture nei e programmi di orientamento e *placement*;
- promuovere metodologie didattiche innovative nella scuola primaria e secondaria;
- incrementare le infrastrutture e i servizi in favore della disabilità, sia nel sistema scolastico che in quello universitario;
- incentivare l'iscrizione alle università campane ed in particolare alle lauree STEM;
- migliorare la dotazione tecnologica del sistema;
- aumentare l'attrattività e ridurre l'emigrazione di studenti campani verso altre università fuori regione, soprattutto tra gli iscritti alle lauree magistrali.

7. Divari territoriali di qualità ed efficienza nell'erogazione dei servizi sociali

L'efficacia dei sistemi socio-assistenziali è un fattore di inclusione sociale e competitività territoriale diventato ancora più importante a seguito dell'emergenza da Covid-19. La spesa per la protezione sociale, esclusa quella pensionistica, è stata pari in Italia nel 2020 a 100 miliardi di euro, distribuiti tra i diversi livelli di governo e in innumerevoli interventi, indirizzati verso fasce della popolazione altrettanto eterogenee.

La spesa sociale delle Regioni risulta pari a circa 4 miliardi di euro nel 2019 e a 4,5 miliardi nel 2020 (al lordo dei trasferimenti ad altri enti pubblici). La spesa regionale netta pro capite per l'intero territorio

italiano è stata pari a 17 euro; le regioni del Nord e del Sud si collocano poco al di sotto della media nazionale, con una spesa per abitante pari a 16 euro; nel Centro Italia (Toscana, Umbria, Lazio, Marche) si registra un livello superiore alla media nazionale (21 euro); il valore della Campania è pari a 9 euro per abitante.

Considerando i dati sull'assistenza domiciliare socio-assistenziale nei confronti degli over 65, uno dei principali servizi verso cui si sta sempre più orientando il sistema, si osserva come il rapporto tra le diverse aree territoriali sia coerente con i dati esposti circa il totale della spesa pro-capite per servizi sociali: le regioni del Centro e del Nord sono caratterizzate da un livello di spesa per persona pari circa 5 euro, distante dal dato del Sud Italia 3,6 euro e da quello della Regione Campania (poco sotto i 3). Analizzando la spesa delle amministrazioni comunali si evidenzia come il livello maggiore viene raggiunto dalle regioni del Centro (circa 2.500 euro pro capite); seguono quelle del Sud (2.200 euro) e, infine il Nord Italia (1.900 euro, sotto quindi la media italiana di 2.100 euro per utente servito). In questo quadro, la spesa totale nel territorio campano per l'assistenza domiciliare si assesta a circa 2.500 euro per utente, ben al di sopra della media italiana.

Lo studio delle ricadute sul territorio della spesa effettuata evidenzia alcuni dati interessanti. Per i servizi di asili nido, un indicatore immediato è costituito dal numero di utenti serviti in rapporto alla popolazione in età (3-36 mesi). Si osserva come a fronte di una media dei comuni appartenenti alle Regioni a statuto ordinario di poco inferiore al 30%, le aree del Nord e del Centro si posizionano sopra il valore nazionale, mentre si evidenzia una copertura di quasi la metà nel Sud (15%) e di 5 punti ancora più bassa in Campania. La suddivisione per province evidenzia poi una copertura piuttosto omogenea e non distante dalla media regionale (10%), ad eccezione di Caserta e Napoli che di fatto servono rispettivamente il 7% e il 9% della popolazione in età.

Analizzando infine le rilevazioni ISTAT sui fabbisogni *standard*, un possibile indicatore sulla ricaduta sul territorio dei servizi sociali è rappresentato dal numero di utenti serviti da "interventi e servizi" e da "contributi economici" in ambito sociale, utilizzando un sistema di ponderazione legato ai costi per utente. Si osserva come gli utenti serviti siano in media poco sotto i 15 ogni 1.000 abitanti, superiori al Nord (quasi 18), circa 15 al Centro e poco sotto ai 10 al Sud. La Campania, abbastanza allineata in media al dato del Sud, mostra poi un numero di utenti

serviti sulla popolazione abbastanza stabile lungo le classi dimensionali (tra 6 e 7 utenti ogni 1.000 abitanti).

8. *Divari territoriali di qualità ed efficienza nell'erogazione dei servizi sanitari*

I divari territoriali nell'erogazione dei servizi sanitari sono approfonditi individuando un paniere di variabili che possono consentire al *policy maker* regionale di valutare l'intensità dei divari esistenti.

La spesa sanitaria in Italia ha risentito, nel corso degli ultimi anni, di un'operazione di contenimento finalizzata al consolidamento dei conti pubblici. Il ritmo di crescita della spesa ha registrato un deciso rallentamento per tutto lo scorso decennio. La pandemia, poi, ha rappresentato un forte elemento di accelerazione; nel biennio 2020-2021 la spesa sanitaria è aumentata di oltre 12 miliardi di euro rispetto al 2019. La Regione Campania, sottoposta a piano di rientro, è passata da un disavanzo di 862 milioni di euro del 2007, a un avanzo di 73,3 milioni di euro nel 2020. Tra il 2010 e il 2013 la spesa corrente si è contratta, mentre nel quinquennio 2014-2019 la crescita media è stata di 1,4 punti percentuali all'anno. Nel 2020 si è osservato un incremento non trascurabile, pari al 4,5%, ma comunque inferiore a quello rilevato per la media nazionale (+5,6%).

La necessità di risanamento dei conti ha portato a uno scivolamento agli ultimi posti nella graduatoria per livello di spesa sanitaria pro capite: la differenza rispetto al dato nazionale si è ampliata molto negli anni dei tagli (2008-2013), mentre si è parzialmente ridimensionata tra il 2014 e il 2019. Inoltre, la spesa pro-capite è tornata a crescere nel 2013 e da allora è costantemente aumentata, fino a superare i 1.900 euro nel 2020.

La Campania ha registrato un'importante flessione della propria spesa per il personale, ridottasi di quasi 500 milioni rispetto al massimo (toccato nel 2009). La flessione del numero di occupati nella sanità si è scontrata con l'andamento tendenzialmente crescente delle prestazioni richieste, in linea con l'aumento dell'età media della popolazione italiana. La struttura dell'offerta sanitaria ha visto un certo arretramento della Campania per nei posti letto disponibili, mentre è lievemente migliore il

posizionamento per quanto riguarda il personale, sempre rapportato alla popolazione residente.

Dal punto di vista degli esiti finali, il quadro è caratterizzato da luci e ombre, evidenziando in molti casi un divario da colmare rispetto alla media nazionale, ma anche un miglioramento nel tempo, nonostante i vincoli finanziari. Se le rilevazioni effettuate sulla soddisfazione degli utenti circa i servizi forniti presentano uno scarso posizionamento su scala nazionale, decisamente migliori sono i risultati dell'indagine realizzata dal Ministero della Salute secondo la quale la Campania mostra, rispetto alla media nazionale, buone *performance* nell'appropriatezza organizzativa dei servizi ospedalieri, nell'appropriatezza clinica e nell'accessibilità e funzionalità dei servizi territoriali. Inoltre, si segnala una maggiore qualità dell'assistenza e un minore grado di rischio di ospedalizzazione rispetto alla media nazionale. In questo contesto rimangono sempre significativi i dati sulla "mobilità sanitaria" che evidenziano una mobilità passiva piuttosto elevata per la Campania: nel 2019 il 9,7% dei residenti che ha subito un ricovero con degenza lo ha fatto in un'altra regione (principalmente Lazio e Lombardia).

La necessità di intervenire per migliorare il posizionamento attuale della sanità campana è identificata in diversi modi nella programmazione 2021-2027, in particolare considerando:

- la scelta di investire in azioni mirate per migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi anche di prevenzione, potenziando le infrastrutture ma anche riorganizzando il sistema, utilizzando le potenzialità della digitalizzazione dei servizi sanitari. Obiettivo è assicurare servizi omogenei sul territorio, puntando anche sui segmenti di eccellenza in ricerca e innovazione in ambito sanitario, aumentandone anche la fruibilità per il cittadino;
- la necessità di investire nel potenziamento e nella realizzazione di nuove infrastrutture, capaci di migliorare i servizi sanitari erogati e aumentare l'offerta per facilitare l'accesso alle cure garantendo una maggiore inclusività sociale.

9. *Cultura come driver trasversale di sviluppo territoriale*

Nel 2019, il valore aggiunto dei settori culturali e creativi della Campania è stato di 4.164,3 milioni di euro (il 29% del Mezzogiorno),

con una crescita dell'1,5% rispetto all'anno precedente. I settori culturali e creativi rappresentano in regione il 4,2% del valore aggiunto e il 4,5%, dell'occupazione. Il contributo in termini di valore aggiunto è dunque identico alla media delle regioni del Sud (4,2%), ma leggermente superiore al dato medio per quanto concerne l'occupazione (3,9%). In termini di produttività, la Campania si attesta poco al di sopra della media delle regioni del meridione (49,3 euro vs. 48,5 euro). Editoria e architettura-design sono quelle che contribuiscono maggiormente (i due settori rappresentano oltre il 55% del totale delle imprese culturali e creative in Campania).

La regione, dunque, si distingue tra quelle del Mezzogiorno, per i risultati generati dai settori culturali e creativi. Anche il terzo settore mostra un certo dinamismo in termini di capacità di sviluppo di nuove progettazioni di rigenerazione urbana a base culturale. Tuttavia, permane e peggiora, a causa della crisi innescata dalla pandemia da Covid-19, il divario con il resto d'Italia, soprattutto con le regioni più virtuose del Nord. Se la Lombardia – in prima posizione su tutti gli indicatori di economia culturale e creativa – si configura come vero e proprio 'outlier' nel panorama nazionale, la Campania resta molto distante anche dalle regioni come Lazio e Veneto, in seconda e terza posizione in termini di occupazione e valore aggiunto. Stesso risultato se si prendono in considerazione le province: nessuna, tra quelle campane, compare tra le prime in Italia per occupazione culturale e creativa e valore aggiunto.

Al netto degli effetti della pandemia, il turismo nella Regione è in continua espansione, con percentuali di crescita che hanno raggiunto le due cifre tra il 2017 e il 2018 (+10% degli arrivi). La cultura è chiaramente uno degli elementi cardine dell'attrattività, come dimostrano gli oltre 10 milioni di arrivi registrati negli istituti di rilevanza nazionale nel 2019, pari al 18% del totale italiano. Anche i tassi di partecipazione culturale, tra i più bassi in Italia ma più elevati di quelli registrati in regioni del Sud come Molise, Basilicata e Calabria, sono in crescita: nel 2019, il 31% dei residenti ha partecipato almeno una volta a un'attività culturale fuori casa, rispetto al 28% nel 2009.

La pandemia ha avuto effetti estremamente rilevanti su cultura e turismo. Ma al di là della situazione contingente, la crisi ha reso evidente la necessità, anche per questi comparti di assumere l'accelerazione digitale per sviluppare nuove modalità di interazione con il pubblico e nuovi

modelli di business. In un rinnovato quadro di interventi nazionali ed europei (si pensi anche agli 8,13 miliardi di euro dedicati a questi settori all'interno del PNRR), la Regione ha già avviato nell'ambito dei POR precedenti numerose misure a sostegno del patrimonio culturale, di attività culturali e creative di tipo imprenditoriale e del turismo. La preparazione del ciclo 2021-2027 offre l'opportunità di sviluppare interventi allineati con le grandi priorità stabilite dall'Europa e nel PNRR per fare della cultura e della creatività assi di competitività e crescita sostenibile.

In questo quadro, ai fine del nuovo ciclo 2021-2027, si evidenzia la necessità di sostenere imprese e progetti creativi, distinguendo cosa è realmente innovativo e ha margini di crescita da ciò che riflette una "semplice" capacità di sperimentazione. Delle premialità specifiche potrebbero per esempio essere introdotte per quelle realtà che non semplicemente fanno uso di nuove tecnologie ma che disegnano, sviluppano e producono nuovi prodotti e servizi interamente pensati "nel" e "per" il digitale, e non semplicemente "adattati" al digitale. Occorre capire dove focalizzare gli sforzi, considerato il divario, in termini di attrattività, di "grandi attrattori" e "siti minori", e pensando al digitale come strumento di arricchimento e non di sostituzione della visita fisica. L'efficacia dei prossimi investimenti si giocherà anche sulla capacità del decisore pubblico di riportare a unità questi diversi punti di vista (su digitalizzazione, presenza web, formazione, ecc.) per favorire lo sviluppo sociale e culturale del territorio.

10. Agricoltura e innovazione: un percorso sinergico per lo sviluppo economico campano

Nel periodo 2017-2019, la filiera agroalimentare italiana ha contribuito per l'8% del valore aggiunto nazionale. Con la pandemia da Covid-19 le maggiori criticità sono state riscontrate nella logistica, nella carenza di personale e nelle misure restrittive. Agricoltura, silvicoltura e pesca hanno fatto registrare nel 2020 una contrazione del 3,8% del valore aggiunto, mentre quello delle industrie alimentari è diminuito dell'1,8%. Nel 2021, la ripresa è avvenuta rapidamente grazie alle esportazioni a livello internazionale e alla domanda interna.

In Campania, il settore agroalimentare è caratterizzato da una complessa strutturazione delle filiere produttive e genera un valore aggiunto di 4,3 miliardi di euro (il 4% dell'economia regionale e il 20% sul

totale della manifattura); si registra la presenza del 10,1% delle imprese agroalimentari italiane, con una componente importante dei giovani agricoltori (10% sul totale nazionale).

L'agroalimentare rappresenta una delle Aree di Specializzazione Intelligente della regione, il cui obiettivo fondamentale è la promozione della dieta mediterranea, non solo come stile di vita, ma anche come patrimonio delle comunità e fattore di attrattività e sviluppo del territorio. Inoltre, la qualità e il posizionamento sui mercati internazionali dei prodotti tipici campani sono una grande opportunità, sia per il settore *retail*, che può intercettare la domanda dei consumatori, sia per l'espansione sui mercati esteri.

La programmazione 2021-2027 può contribuire alla ulteriore crescita delle filiere e del rapporto agricoltura/industria in Campania tramite azioni che, in continuità con quanto realizzato nel precedente ciclo 2014-2020, siano orientate soprattutto verso l'innovazione, la diffusione di nuove tecnologie applicate all'agroindustria, la digitalizzazione. Tra le principali azioni si individuano:

- High-tech farming: l'agricoltura digitale prevede l'utilizzo delle tecnologie digitali in grado di aumentare la produttività, la qualità dei prodotti e la riduzione degli impatti ambientali.
- Innovazione di prodotto e filiera nel settore Agrifood: in linea anche con i più recenti orientamenti nazionali, la Regione Campania ha riconosciuto grande importanza alla diffusione delle innovazioni tra le aziende. Occorre, quindi, rafforzare la collaborazione tra ricerca e imprese per favorire l'unione tra l'attività di studio del settore scientifico e l'esperienza sul campo.
- Tracciabilità: la Regione Campania ha già approvato una legge (L.R. 728/2019) riguardo la tracciabilità delle eccellenze regionali tramite l'utilizzo della *blockchain* con l'obiettivo di favorire lo sviluppo, la realizzazione e l'attuazione della tracciabilità dei prodotti. Occorre investire su questa tematica e, in particolare, nei sistemi di certificazione delle filiere DOP, IGP, DOC e DOCG.
- Formazione degli operatori: la Regione Campania è settima per numero di operatori di Agricoltura Sociale (AS). È importante favorire un sistema di collaborazione per la promozione, attraverso accordi di partenariato pubblico-privato per la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione.

- Promozione prodotti tipici regionali: l'export rappresenta una grande opportunità per valorizzare i prodotti di qualità della regione Campania, ma per farlo è necessario adottare delle strategie di promozione della filiera, quali: *i)* accompagnare i produttori marchio IG nei mercati internazionali; *ii)* migliorare il posizionamento SEO dei prodotti a marchio IG; *iii)* valorizzare nel turismo esperienziale la promozione dei prodotti tipici; *iv)* aumentare la quantità di produzione.
- Bioeconomia circolare e recupero degli scarti: recenti studi mostrano il ruolo chiave della Bioeconomia nel Mezzogiorno. In termini di valore aggiunto, la Campania si posiziona al sesto posto nel *ranking* nazionale. Investire sulla bioeconomia rigenerativa è fondamentale per assicurare la sicurezza alimentare e l'agricoltura di qualità che promuova lo sviluppo di filiere innovative dei biomateriali con coltivazioni in aree marginali, con prelievi sostenibili di biomassa forestale e con l'utilizzo di scarti e rifiuti organici.

Introduzione

Il presente documento raccoglie le analisi e i report elaborati dalla SVIMEZ sulle dinamiche che hanno interessato negli ultimi anni alcuni ambiti del tessuto socioeconomico della Campania. Obiettivo finale è fornire al decisore pubblico un'analisi del contesto collegata alle possibili direttrici di intervento della programmazione comunitaria 2021-2027.

Come noto, la Campania ha condiviso con le altre regioni italiane una fase di estrema difficoltà in virtù delle conseguenze della pandemia sul tessuto produttivo e sul contesto sociale. Dopo la contrazione registrata nel 2020, l'attività economica ha evidenziato nel 2021 un buon recupero, sia in termini di PIL, sia nell'occupazione, con numeri che le prime stime indicherebbero come superiore alla media del Mezzogiorno e sostanzialmente in linea (o di pochi decimali inferiore) con quella nazionale. La ripresa del 2021 è stata favorita dall'accelerazione della campagna vaccinale e dal graduale allentamento delle restrizioni all'attività di molti settori. Il calo dell'occupazione, che nel 2020 si era intensificato rispetto al precedente biennio, si è interrotto, e il numero di addetti ha ripreso a crescere, soprattutto nel settore dei servizi e delle costruzioni. Gli effetti della pandemia appaiono dunque diversificati e comunque dagli esiti ancora non del tutto prevedibili. Anche perché il sistema produttivo campano vede ancora, accanto a esperienze innovative o di eccellenza, la presenza in diversi comparti di problematiche di lungo periodo.

Nel periodo 2010-19, l'industria campana ha registrato un incremento cumulato del valore aggiunto a prezzi costanti del 9,9%, superiore al dato medio nazionale e in linea con quello delle regioni del Nord. A questi risultati hanno contribuito anche le scelte assunte con il precedente ciclo di programmazione 2014-2020 della Regione Campania le cui direttrici erano volte a sostenere l'innovazione di prodotto e di processo nei vari ambiti del tessuto produttivo e, più in generale, del sistema economico. Questo aspetto è importante, in quanto consente di segnare una continuità di fondo nelle indicazioni generali presenti nella precedente e nella nuova programmazione 2021-2027, pure nella necessità di rinnovare i percorsi e gli strumenti legati all'utilizzo dei fondi SIE di fronte alle sfide inedite dei prossimi anni.

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Muovendo dalle indicazioni contenute nel *Protocollo di intesa* sottoscritto con la Regione Campania, la SVIMEZ ha quindi prodotto diversi rapporti tematici consegnati tra giugno e luglio 2022; tali studi sono stati realizzati parallelamente alla redazione di un più ampio documento intitolato *“Le condizioni di contesto, le risposte alle sfide dello sviluppo, gli elementi della strategia del programma. Contributo alla elaborazione del POR FESR Campania 2021-2027”* con cui la SVIMEZ ha fornito il proprio contributo per provare a delineare il collegamento tra gli Obiettivi strategici assunti dalla Regione Campania con la programmazione 2021-2027, i mutamenti e le tendenze del contesto socioeconomico nazionale e internazionale, le nuove politiche di coesione.

Tutte le analisi effettuate e qui riportate sono state impostate provando a coniugare lo studio delle dinamiche del passato più recente con le prospettive potenzialmente offerte dal nuovo ciclo 2021-2027 e nel contesto delle scelte di intervento indicate nel PNRR.

La lettura e organizzazione organica di tali report all'interno del presente documento consentono di avere un quadro tendenziale e prospettico di alcuni specifici ambiti dell'economia e della società della Campania, in una visione complessiva che, seppure ovviamente non esaustiva di tutto il sistema economico della regione, può aiutare a comprendere il contesto nel quale collocare alcune delle scelte strategiche del nuovo ciclo 2021-2027.

In virtù della eterogeneità degli argomenti trattati, ciascun report qui di seguito riprodotto è stato basato sull'analisi di fonti documentali differenti (opportunamente indicate nel testo); elemento comune è stato comunque l'utilizzo di alcune fonti principali come le ricerche sul contesto sociale, produttivo ed economico della Campania e del Mezzogiorno realizzate dalla SVIMEZ, le analisi prodotte dai principali enti o istituti di ricerca anche internazionali, i documenti afferenti alla programmazione 2021-2027 elaborati a livello nazionale ed europeo, le analisi sulla struttura del ciclo 2021-2027 e sui primi risultati di quello 2014-2020 prodotte dalla Regione Campania, incluso, in particolare, il *Documento regionale di indirizzo strategico 2021-2027* di ottobre 2020.

Il presente documento è suddiviso in dieci capitoli.

Nel primo capitolo sono analizzate le principali caratteristiche dei sistemi territoriali della Campania; l'obiettivo è quello di individuare una gamma di indicatori e di metodologie di calcolo utili a leggere gli ambiti

territoriali ottimali su cui calare le Strategie Territoriali (urbane e aree interne), consentendo di procedere a un aggiornamento degli obiettivi e delle finalità delle stesse.

Il secondo capitolo offre un quadro della struttura produttiva della Campania e della composizione provinciale e settoriale del valore aggiunto. I dati sulla distribuzione intra-regionale di unità locali e addetti vengono discussi prestando attenzione alla differenziazione qualitativa delle imprese, alle loro caratteristiche dimensionali, alle specializzazioni delle attività manifatturiere e terziarie, nonché mappando i livelli di produttività a livello comunale.

Il terzo capitolo si sofferma sulle principali dinamiche conosciute dal mercato del lavoro nella regione, inserendo le problematiche imposte dalla pandemia da Covid-19 in una lettura di medio periodo. Sono così analizzate l'evoluzione della domanda di lavoro, le tendenze dei principali settori produttivi, le quantificazioni dell'economia sommersa, i trend dell'occupazione distinguendo secondo le principali caratteristiche degli occupati (genere, età, livello d'istruzione, forme contrattuali, ecc.).

Il quarto capitolo affronta il tema delle diseguaglianze sociali e territoriali collegando le condizioni di disagio socioeconomico alle debolezze del mercato del lavoro, ai divari territoriali, alle sperequazioni tra generi, ai livelli di istruzione.

Nel quinto capitolo, dedicato al rapporto tra dinamiche demografiche e percorsi di sviluppo territoriale, è analizzata l'evoluzione della popolazione, anche nelle sue aree interne e Città Medie, considerando i cambiamenti strutturali registrati tra il 2011-2021, le prospettive al 2030 e la loro rilevanza sulle potenzialità di sviluppo della regione. In questo contesto sono anche inserite alcune riflessioni sullo stato di avanzamento in Campania della Strategia per le aree interne.

Il sesto capitolo analizza uno dei principali indicatori del capitale umano: il livello di partecipazione al sistema formativo, nelle sue diverse configurazioni e nella qualità dei servizi offerti. Tali dinamiche vengono inquadrare in riferimento ai contesti di disagio economico e sociale della regione, all'evoluzione del sistema scolastico, alle potenzialità e problematiche di quello universitario, alla sfida della formazione permanente come strumento di supporto alla riqualificazione delle competenze in un mercato del lavoro in costante trasformazione.

Il settimo e l'ottavo capitolo affrontano il tema dei divari territoriali nella qualità e nell'efficienza nell'erogazione dei servizi, eviden-

ziando, rispettivamente, l'ambito dei servizi sociali e quello sanitario. La dinamica dei servizi sociali è affrontata confrontando, a monte, l'evoluzione della spesa della Campania in rapporto a quelle nazionale, e a valle gli effetti di questi interventi sul territorio; particolare attenzione viene posta agli asili nido e all'assistenza domiciliare socio-assistenziale. Un approccio metodologico analogo è impiegato per l'analisi dei servizi sanitari, approfonditi tramite l'utilizzo di un paniere di variabili che possano consentire al *policy maker* di valutare l'intensità dei divari esistenti nell'offerta ai cittadini. In particolare, sono approfonditi la composizione della spesa, le problematiche e le potenzialità in termini di offerta sanitaria (e dei suoi esiti), la questione della mobilità sanitaria.

Il ruolo della cultura come possibile driver di sviluppo è oggetto di studio del nono capitolo, dove sono presentate le dinamiche attraversate – sia nel periodo pre-pandemico, che in quello post Covid-19 – delle tre principali componenti dell'ecosistema culturale e creativo della Campania: quella economico-produttiva (con riferimenti sia al mondo *profit* che non *profit*), quella infrastrutturale (che include il patrimonio culturale e altri luoghi di cultura), l'attività turistica a vocazione culturale.

L'ultimo capitolo è dedicato al rapporto tra agricoltura e innovazione e al contributo che tale binomio può fornire allo sviluppo economico della regione nei prossimi anni; le dinamiche della Campania sono inserite nella più ampia evoluzione del contesto nazionale, analizzando in particolare la situazione del settore agroalimentare, le aree di specializzazione, le sinergie tra agricoltura e industria, le possibili azioni utili alla promozione dell'innovazione nel settore.

CAPITOLO 1

Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle strategie territoriali della Regione Campania

Premessa. 1. Strategie territoriali a valere sui fondi strutturali. 2. Un sistema di indicatori sociali, economici e di sostenibilità. 2.1. Statistiche preliminari dei principali indicatori dei Sistemi Territoriali della Regione Campania. 2.2. Individuazione delle determinanti socio-economiche. 2.3. I cluster territoriali. 3. Analisi dinamica dei gruppi di performance territoriali. 4. Conclusioni. - Allegato statistico - Statistiche dei sistemi territoriali campani.

Premessa

Il presente documento è stato predisposto per analizzare le caratteristiche dei sistemi territoriali della Regione Campania, che hanno orientato le strategie di intervento regionale sia nell'ambito della Strategia di Sviluppo Urbano, sia in quello delle Aree Interne.

L'obiettivo è quello di verificare, da un lato, se le aree di intervento siano connotate da un sufficiente grado di omogeneità al loro interno, requisito di una perimetrazione oggettiva e non guidata da discrezionalità politica, dall'altro, se le strategie territoriali abbiano effettivamente assunto come *target* realtà territoriali bisognose di interventi specifici e mirati, riducendo al minimo eventuali discriminazioni.

L'analisi è finalizzata alla selezione di una gamma di indicatori e delle metodologie di calcolo più opportune per individuare gli ambiti territoriali ottimali su cui calare le Strategie Territoriali (urbane e aree interne) ricadenti nel territorio campano, consentendo di procedere a un aggiornamento degli obiettivi e delle finalità delle stesse. Il lavoro, quindi, si concentra sia sull'analisi *ex post* delle scelte operate dalla Regione, sia sulla predisposizione di un *framework* analitico che consenta di monitorare l'efficacia delle politiche adottate e una loro eventuale revisione in sede attuativa.

A tal fine, è stata scelta una metodologia di analisi che permette di identificare i gruppi di *performance* territoriali e di analizzare le dinamiche nel tempo delle traiettorie regionali della crescita e dello sviluppo dell'economia locale e di monitorare nel tempo gli effetti sul territorio delle politiche attuate con i fondi strutturali.

In particolare, dopo aver individuato le aree di intervento regionale, si costruisce un set di indicatori attinenti le caratteristiche strutturali e socio-economiche delle realtà locali della Campania e, attraverso l'utilizzo di specifiche tecniche statistiche, si aggregano tali informazioni in poche variabili sintetiche che consentano di raggruppare in *cluster* omogenei i diversi territori campani. Così facendo, è possibile confrontare le scelte regionali con i gruppi omogenei identificati dall'analisi e verificare l'aderenza della strategia territoriale al contesto socio-economico e strutturale effettivamente riscontrato.

L'analisi si conclude con un raffronto tra la situazione attuale e quella precedente rispetto al medesimo *framework*, in modo da mettere in evi-

denza l'eventuale successo o fallimento delle politiche territoriali attuate nel ciclo di programmazione 2014-20.

1. Strategie territoriali a valere sui fondi strutturali

La strategia di sviluppo dei territori portata avanti dalla Regione Campania a valere sui fondi strutturali riguarda le politiche di intervento sulle aree urbane, che si concentrano sull'asse 10, che identifica 19 città medie quali potenziali aree *target*, e sull'adozione del *Masterplan* per le aree del Domizio-Flegreo e del Litorale Salerno Sud. Con riferimento alla strategia sulle aree interne, la Programmazione ha interessato tutte le aree interne della Regione Campania ricomprese nella SNAI (Strategia Nazionale per le Aree Interne: Alta Irpinia, Cilento Interno, Vallo di Diano, Tammaro-Titerno, la nuova area interna dell'Alto Matese). Le aree territoriali individuate come *target* di tali politiche sono elencate di seguito.

CITTA MEDIE

Il Sistema Territoriale delle "Città medie" ricomprende tutti i comuni della Regione Campania con popolazione residente superiore a 45.000 abitanti, con esclusione del Comune di Napoli:

Acerra; Afragola; Avellino; Aversa; Battipaglia; Benevento; Casalnuovo di Napoli; Caserta; Casoria; Castellammare di Stabia; Cava de' Tirreni; Ercolano; Giugliano in Campania; Marano di Napoli; Portici; Pozzuoli; Salerno; Scafati; Torre del Greco.

MASTERPLAN DOMIZIO FLEGREO

Il "*Masterplan* Domizio Flegreo" ricomprende i comuni dei distretti turistici del "Litorale Domizio" (Castel Volturno, Cellole, Mondragone, Sessa Aurunca) e del "Flegreo" (Bacoli, Giuliano in Campania, Monte di Procida, Pozzuoli) e alcuni comuni contigui (Carinola, Cancellò ed Arnone, Falciano del Massico, Parete, Sessa Aurunca, Villa Literno):

Bacoli; Cancellò ed Arnone; Cellole; Carinola; Castel Volturno; Falciano del Massico; Francolise; Giugliano in Campania; Mondragone; Monte di Procida; Parete; Pozzuoli; Sessa Aurunca; Villa Literno.

MASTERPLAN LITORALE SALERNO SUD

Il “Masterplan Litorale Salerno Sud” ricade nella provincia di Salerno e ricomprende i comuni dei distretti turistici della “Riviera Salernitana” (Salerno), il comune di Bellizzi, i comuni del distretto turistico del “Sele Picentini” (Battipaglia, Eboli, Pontecagnano Faiano) e i comuni del distretto turistico del “Cilento blu” che si affacciano sul Golfo di Salerno (Agropoli, Capaccio Paestum, Castellabate):

Agropoli; Battipaglia; Bellizzi; Capaccio Paestum; Castellabate; Eboli; Pontecagnano Faiano; Salerno.

AREA INTERNA ALTA IRPINIA

Il gruppo ricade nella provincia di Avellino e comprende tutti i comuni dell’area interna “Alta Irpinia”, che corrisponde a diversi sistemi locali del lavoro contigui e al Sistema Territoriale di Sviluppo “C1 - Alta Irpinia” e ad una parte del Sistema Territoriale di Sviluppo “A12 - Termino Cervialto”:

Andretta; Aquilonia; Bagnoli Irpino; Bisaccia; Cairano; Calabritto; Calitri; Caposele; Cassano Irpino; Castelfranci; Conza della Campania; Guardia Lombardi; Lacedonia; Lioni; Montella; Monteverde; Morra De Sanctis; Nusco; Rocca San Felice; Sant'Andrea di Conza; Sant'Angelo dei Lombardi; Senerchia; Torella dei Lombardi; Teora; Villamaina.

AREA INTERNA VALLO DI DIANO

Il gruppo ricade nella provincia di Salerno e comprende tutti i comuni dell’area interna “Vallo di Diano”, che corrisponde ai sistemi locali del lavoro contigui (“Padula” e “Sala Consolina”) e al Sistema Territoriale di Sviluppo “B1 - Vallo di Diano”:

Atena Lucana; Buonabitacolo; Casalbuono; Monte San Giacomo; Montesano sulla Marcellana; Padula; Pertosa; Polla; Sala Consilina; San Pietro al Tanagro; San Rufo; Sant'Arsenio; Sanza; Sassano; Teggiانو.

AREA INTERNA CILENTO INTERNO

L’area territoriale ricade nella provincia di Salerno e comprende tutti i comuni dell’area interna “Cilento interno”, che corrisponde a diversi sistemi locali del lavoro contigui e a diversi Sistemi Territoriali di Sviluppo (A1, A2, A4):

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Aquara; Bellosguardo; Campora; Cannalonga; Castel San Lorenzo; Castelvita; Castelnuovo Cilento; Ceraso; Controne; Corleto Monforte; Felitto; Gioi; Laurino; Magliano Vetere; Moio della Civitella; Monteforte Cilento; Novi Velia; Orria; Ottati; Perito; Piaggine; Roccadaspide; Roscigno; Sacco; Salento; Sant'Angelo a Fasanella; Stio; Valle dell'Angelo; Vallo della Lucania.

AREA INTERNA TAMMARO TITERNO

Il gruppo ricade nella provincia di Benevento e comprende tutti i comuni dell'area interna "Tammaro Titerno", che corrisponde a diversi sistemi locali del lavoro contigui e a diversi Sistemi Territoriali di Sviluppo:

Amorosi; Campolattaro; Casalduni; Castelpagano; Castelvenero; Cerreto Sannita; Circello; Colle Sannita; Cusano Mutri; Faicchio; Fragneto l'Abate; Fragneto Monforte; Guardia Sanframondi; Morcone; Pago Veiano; Pesco Sannita; Pietraroja; Pietrelcina; Ponte; Pontelandolfo; Puglianello; Reino; San Lorenzello; San Lorenzo Maggiore; San Lupo; San Salvatore Telesino; Santa Croce del Sannio; Sassinoro; Solopaca; Telesse Terme.

NUOVA AREA INTERNA ALTO MATESE

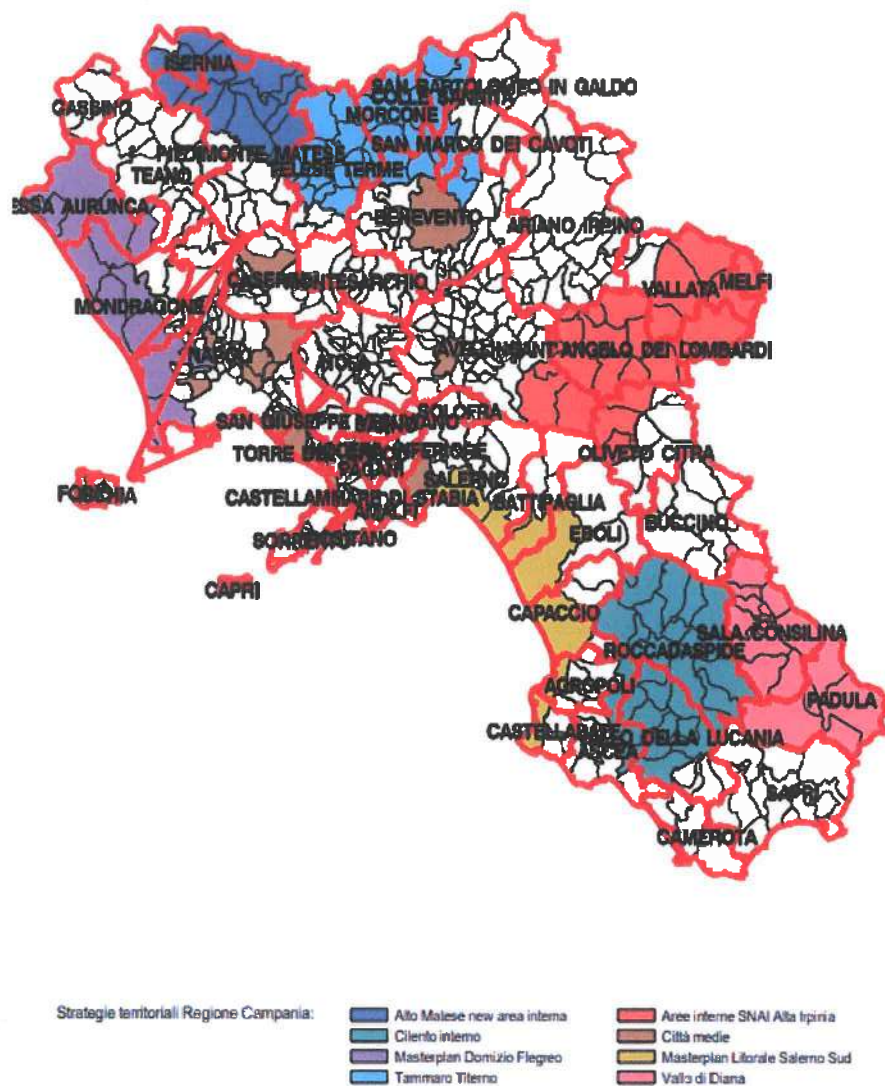
Il gruppo ricade nella provincia di Caserta e comprende tutti i comuni della nuova area interna "Alto Matese", che corrisponde a diversi sistemi locali del lavoro contigui e al Sistema Territoriale di Sviluppo "A10 – Alto Matese":

Ailano; Alife; Capriati a Volturno; Castello del Matese; Ciorlano; Fontegreca; Gallo Matese; Gioia Sannitica; Letino; Piedimonte Matese; Prata Sannita; Pratella; Raviscanina; San Gregorio Matese; San Potito Sannitico; Sant'Angelo d'Alife; Valle Agricola.

Di seguito viene riportata la cartina delle strategie territoriali della Regione Campania con i confini dei Sistemi Locali del Lavoro dell'ISTAT.

Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle strategie territoriali della Regione Campania

Fig. 1. Mappa delle Strategie Territoriali della Regione Campania



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e Regione Campania.

2. Un sistema di indicatori sociali, economici e di sostenibilità

Al fine di verificare l'efficacia delle strategie di intervento e identificare le traiettorie regionali per la crescita e lo sviluppo dell'economia locale attivate con l'impiego dei fondi strutturali è opportuno definire un sistema di indicatori socio-economici territoriali a livello comunale e sintetizzarne le informazioni.

La costruzione di un sistema di indicatori socio-economici è indispensabile al fine di cogliere le differenze sociali ed economiche tra i diversi sistemi territoriali e le specificità dei singoli Comuni.

Le profonde differenze tra i diversi sistemi territoriali selezionati per le politiche strutturali richiedono anche misure di intervento differenziate a seconda del contesto socio-economico di riferimento.

In questo quadro è necessario anche costruire un sistema di monitoraggio degli effetti delle politiche operate con i fondi strutturali.

Ne consegue che il sistema di indicatori sociali, economici e di sostenibilità deve essere costruito per garantire anche un monitoraggio dei sistemi territoriali della Regione Campania nel tempo.

La metodologia per la costruzione di un sistema di indicatori prevede i seguenti *step*:

1. ricognizione degli indicatori disponibili a livello comunale e analisi preliminare sugli indicatori scelti;
2. individuazione delle determinanti socio-economiche e dei fattori di crescita-sviluppo;
3. individuazione di aree territoriali omogenee(*cluster*).

2.1. Statistiche preliminari dei principali indicatori dei Sistemi Territoriali della Regione Campania

La ricognizione degli indicatori disponibili a livello comunale è molto ampia grazie alla pubblicazione di tali informazioni da parte dell'ISTAT e di altre istituzioni (Eurostat, Banca d'Italia, MIBACT, Ministero delle Politiche Agricole, Ministero della salute, Dipartimento delle Finanze, ISPRA, Agenzia per la Coesione Territoriale).

Ai fini dell'analisi dei sistemi territoriali condotta in questo Report sono state raccolte e acquisite quasi 2.000 informazioni per ogni Comune della Regione Campania.

Va evidenziato che le informazioni sono state raccolte con riferimento al periodo dal 2011 al 2022 al fine di poter analizzare le dinamiche socio-economiche intervenute nell'ultimo decennio.

Le statistiche sugli indicatori scelti sono riportate nell'allegato statistico **“Statistiche preliminari dei Sistemi Territoriali campani”**. Dall'analisi degli indicatori elementari emerge che i **comuni ricompresi nelle aree interne** classificate nella SNAI (Strategia Nazionale per le Aree Interne: Alta Irpinia, Cilento Interno, Vallo di Diano, Tammaro-Titerno, la nuova area interna dell'Alto Matese) presentano le seguenti caratteristiche:

- sono in prevalenza comuni montani;
- la densità abitativa è molto più bassa rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione;
- la dinamica della popolazione residente 2011-2022 è molto più bassa rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione (da -8,1% a -12,5%), evidenziando per le aree interne chiari fenomeni di spopolamento;
- associato allo spopolamento delle aree interne è l'invecchiamento della popolazione residente: l'indice di vecchiaia della popolazione residente, che si ottiene moltiplicando il numero di residenti con almeno 65 anni e dividendo il risultato per il numero di giovani con massimo 14 anni, è molto più alto rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione (varia da 187 a 275). Allo stesso modo, la percentuale della popolazione con età superiore a 80 anni è molto più alta rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione;
- la percentuale di edifici residenziali costruiti tra il 2001-2010 è generalmente più bassa rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione;
- la percentuale di edifici residenziali in calcestruzzo armato è molto più bassa rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione (tranne l'Alta Irpinia e il Vallo di Diano);
- la percentuale di abitazioni occupate solo da persone non residenti è molto più alta rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione (varia da 27,8% a 37,7%);

- il numero dei beni archeologici, architettonici e culturali è molto basso rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione;
- il turismo museale è molto basso rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione;
- gli iscritti all'università sono in linea rispetto agli altri comuni della stessa regione;
- la percentuale di popolazione con spostamenti per lavoro è più bassa rispetto agli altri comuni della stessa regione;
- l'indebitamento verso le banche è aumentato negli ultimi 5 anni della rilevazione (2015-2020);
- il reddito imponibile è nettamente inferiore rispetto agli altri comuni della stessa regione;
- l'incidenza della popolazione straniera è molto bassa;
- l'offerta ricettiva, misurata in numero di posti letto, già molto bassa, è scesa ulteriormente del 30% dal 2011 al 2020;
- l'offerta di agriturismi, invece, aumenta in modo considerevole dal 2014 al 2017 ;
- il numero di produttori e trasformatori DOP-IGP-STG aumentano in modo considerevole dal 2014 al 2017, soprattutto nell'area interna Tammaro Titerno (+370% di produttori DOP-IGP-STG);
- la densità imprenditoriale è più alta rispetto agli altri comuni della stessa regione, ma la dimensione media delle imprese è più bassa rispetto agli altri comuni della stessa regione
- l'indice di dipendenza strutturale è più alto rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione
- la classe modale e media del comune delle aree interne (Agenzia della Coesione Territoriale) è più periferica rispetto agli altri comuni della stessa regione.

Per quanto riguarda i **comuni che sono ricompresi nel sistema territoriale delle "Città medie"**, dall'analisi degli indicatori elementari emergono le seguenti caratteristiche:

- presentano una densità abitativa molto alta (quasi 2.000 abitanti per ettaro);

Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle strategie territoriali della Regione Campania

- la dinamica della popolazione residente 2011-2022 è sostanzialmente in linea con quella dei comuni della stessa provincia e della stessa regione (-5,1% contro il -4% circa);
- l'indice di vecchiaia della popolazione residente, che si ottiene moltiplicando il numero di residenti con almeno 65 anni e dividendo il risultato per il numero di giovani con massimo 14 anni, è il più basso rispetto ai diversi Strategie Territoriali a valere sui fondi strutturali (l'indice di vecchiaia è pari a 125);
- la percentuale della popolazione con età superiore a 80 anni è più bassa rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione;
- la percentuale di edifici residenziali in calcestruzzo armato è la più alta rispetto ai diversi Strategie Territoriali a valere sui fondi strutturali (52,32%);
- la percentuale di abitazioni occupate solo da persone non residenti è molto più bassa rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione (11,6%);
- il tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, è molto più alto rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione;
- il 13,5% dei beni culturali della Regione Campania si concentra nel sistema territoriale delle "Città medie";
- il turismo museale è molto alto (quasi 2 milioni di visitatori);
- gli iscritti all'università sono in linea rispetto agli altri comuni della stessa regione;
- la percentuale di popolazione con spostamenti per lavoro è più bassa rispetto agli altri comuni della stessa regione;
- il reddito imponibile è nettamente superiore rispetto agli altri comuni della stessa regione;
- la presenza di popolazione straniera è aumentata più della media regionale;
- l'offerta ricettiva dal 2011 al 2020 è aumentata dell'81% in termini di numero di esercizi ricettivi, dell'8,1% in termini di disponibilità di camere e del 19,3% come numero di posti letto;
- l'offerta di agriturismi, invece, aumenta del 33% dal 2014 al 2017;
- il numero di produttori e trasformatori DOP-IGP-STG aumentano in modo considerevole dal 2014 al 2017 (rispettivamente +40% e +243%);

- la densità imprenditoriale è più alta rispetto agli altri comuni della stessa regione;
- la dimensione media delle imprese è più alta rispetto agli altri comuni della stessa regione;
- maggiore specializzazione degli addetti nei settori del terziario avanzato (Servizi di informazione e comunicazione, Attività finanziarie ed assicurative, Attività immobiliari, Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, Istruzione, Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, Attività professionali, scientifiche e tecniche);
- l'indice di dipendenza strutturale è in linea rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione;
- la classe modale e media del comune delle aree interne (Agenzia della Coesione Territoriale) è meno periferica rispetto agli altri comuni della stessa regione.

Con riferimento ai **comuni che sono ricompresi nel sistema territoriale "Masterplan Domizio Flegreo"**, l'analisi degli indicatori elementari evidenzia le seguenti caratteristiche:

- la variazione percentuale della popolazione residente 2011-2022 è molto più alta rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione (+0,7%);
- l'indice di vecchiaia della popolazione residente, che si ottiene moltiplicando il numero di residenti con almeno 65 anni e dividendo il risultato per il numero di giovani con massimo 14 anni, è molto basso rispetto (l'indice di vecchiaia è pari a 129);
- la percentuale di abitazioni occupate solo da persone non residenti è molto più alta rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione (24,1%);
- il tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, è molto più alto rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione;
- il 6,2% dei beni culturali della Regione Campania si concentra in questo sistema territoriale;
- il turismo museale è molto basso (circa 200 mila visitatori);
- gli iscritti all'università sono in linea rispetto agli altri comuni della stessa regione;

- la presenza di popolazione straniera è aumentata più della media regionale;
- l'offerta ricettiva dal 2011 al 2020 è aumentata del 25,5% in termini di numero di esercizi ricettivi, ma solo del 3% come numero di posti letto;
- l'offerta di agriturismi, invece, aumenta del 23% dal 2014 al 2017;
- il numero di trasformatori DOP-IGP-STG aumentano in modo considerevole dal 2014 al 2017 (+88,5%);
- la densità imprenditoriale è più bassa rispetto agli altri comuni della stessa regione, ma la dimensione media delle imprese è più bassa rispetto agli altri comuni della stessa regione;
- l'indice di dipendenza strutturale è in linea rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione;
- la classe modale e media del comune delle aree interne (Agenzia della Coesione Territoriale) è in linea rispetto agli altri comuni della stessa regione.

Infine, gli indicatori elementari riferiti ai **comuni che sono ricompresi nel sistema territoriale “Litorale Salerno Sud”** presentano le seguenti caratteristiche:

- la variazione percentuale della popolazione residente 2011-2022 è molto più alta rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione (-2,7%);
- l'indice di vecchiaia della popolazione residente, che si ottiene moltiplicando il numero di residenti con almeno 65 anni e dividendo il risultato per il numero di giovani con massimo 14 anni, è molto basso rispetto ai diversi Strategie Territoriali a valere sui fondi strutturali (l'indice di vecchiaia è pari a 147,4);
- la percentuale di edifici residenziali in calcestruzzo armato è molto più alta rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione;
- la percentuale di abitazioni occupate solo da persone non residenti è molto più alta rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione (21,6%);
- il tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, è più basso rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione;
- il 5,6% dei beni culturali della Regione Campania si concentra in questo sistema territoriale;

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

- il turismo museale è basso (circa 540 mila visitatori l'anno);
- gli iscritti all'università sono in linea rispetto agli altri comuni della stessa regione;
- la presenza di popolazione straniera è aumentata più della media regionale;
- l'offerta ricettiva dal 2011 al 2020 è aumentata dell'11,2% in termini di numero di esercizi ricettivi, ma solo del 3,7% come numero di posti letto;
- l'offerta di agriturismi, invece, aumenta del 23% dal 2014 al 2017;
- il numero di trasformatori DOP-IGP-STG aumenta in modo considerevole dal 2014 al 2017 (+42,9%);
- il reddito imponibile è più alto rispetto alla media regionale;
- la densità imprenditoriale è molto più alta rispetto agli altri comuni della stessa regione
- la dimensione media delle imprese è più alta rispetto agli altri comuni della stessa regione;
- la maggiore specializzazione in Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione trascina anche il Commercio, il Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, i Trasporti, i Servizi di informazione e comunicazione, le Attività finanziarie ed assicurative, le Attività immobiliari e le Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento;
- l'indice di dipendenza strutturale è in linea rispetto ai comuni della stessa provincia e della stessa regione;
- la classe modale e media del comune delle aree interne (Agenzia della Coesione Territoriale) è più bassa rispetto agli altri comuni della stessa regione.

2.2. Individuazione delle determinanti socio-economiche

Ai fini di una migliore valutazione degli elementi che caratterizzano i profili dei comuni che appartengono ai Sistemi Territoriali oggetto delle misure specifiche a valere sui fondi strutturali della Regione Campania, è stata applicata un'Analisi in Componenti Principali (ACP) sui principali indicatori socio-economici descritti nel capitolo precedente.

L'analisi in componenti principali è una tecnica di analisi multivariata tra le più diffuse. Viene utilizzata quando nel dataset osservato sono presenti numerose variabili e si è interessati a ridurre la dimensionalità.

L'analisi in componenti principali è assolutamente necessaria quando un certo carattere (o variabile) non è direttamente osservabile e quantificabile, per cui bisogna analizzare e accorpare i diversi indicatori legati al quel carattere.

Nella sostanza l'analisi in componenti principali porta alla creazione di nuove variabili, dette «Componenti Principali», che sono opportune combinazioni lineari degli indicatori selezionati, e che godono delle due seguenti proprietà:

- sono tra loro incorrelate (ortogonali);
- sono elencate in ordine decrescente della loro varianza.

In presenza di numerose variabili, l'ACP sintetizza l'informazione contenuta in più variabili tra loro correlate in nuovi indicatori denominati componenti principali, frutto di un'aggregazione statistica operata sulla base della correlazione tra le variabili.

Nell'ambito dell'analisi dei Sistemi Territoriali della Regione Campania sono state utilizzate 93 variabili di analisi, sintetizzate in 5 fattori, che sono quelli che meglio associano le variabili di partenza per grado di correlazione.

Ciascun fattore identifica una caratteristica composita che permette di classificare, successivamente, i diversi comuni in *cluster* omogenei rispetto all'intensità con cui si manifestano tali fattori.

Il **primo fattore**, che spiega il 22,5% della variabilità dei dati analizzati, è quello della **crescita fragile**, caratterizzata da dinamiche socio-economiche deboli in conseguenza delle condizioni strutturali non ottimali. È associato ad alcuni aspetti tipici delle aree interne: zone montane e rurali, bassa densità abitativa, popolazione anziana, elevati indici di vecchiaia e di dipendenza strutturale, in fase di spopolamento e un elevato indice di esposizione demografica, con una bassa disoccupazione determinata da un basso tasso di attività e le buone condizioni reddituali garantite dalle prestazioni pensionistiche.

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Fig. 2. Fattore 1 – Crescita fragile

	Factor1	Factor2	Factor3	Factor4	Factor5
Quota di contribuenti rispetto alla popolazione	0,90416	.	.	.	.
Quota di contribuenti pensionati rispetto alla popolazione	0,88833	.	-0,27081	.	.
Quota di popolazione con età superiore a 80 anni	0,86519	.	-0,33413	.	.
Grado di Urbanizzazione (1= Cities; 2=Towns and Suburbs; 3=Rural Areas)	0,77724	.	.	.	.
Indice di vecchiaia	0,77173	.	-0,44331	.	.
Indice di dipendenza strutturale	0,73773	.	-0,45152	.	.
Altezza, in metri, della località abitata	0,72353	.	.	-0,27573	-0,24871
Macroclasse del comune delle Aree Interne	0,67725	.	.	-0,25177	.
Classe del comune delle Aree Interne	0,64858	.	.	-0,30527	.
Comune Montano (M=montano; P=Parzialmente Montano; NM=Non Montano)	0,64114	.	.	-0,27396	.
% Abitazioni occupate da non residenti	0,58427	.	-0,23183	.	.
Altezza massima, in metri, nel comune	0,57444	.	.	-0,20432	.
Altezza minima, in metri, nel comune	0,53010	.	.	.	-0,30282
Tasso di occupazione (valori percentuali) femmine 2011	0,42796	.	0,74158	.	.
% popolazione residente (6 anni e più) analfabeta 2011	0,35091	.	-0,25703	-0,49496	.
Quota di contribuenti imprenditori in ordinaria rispetto alla popolazione	0,32336	.	.	-0,40853	.
Quota di edifici residenziali in muratura portante(%)	0,31189	.	.	.	.
Reddito imponibile medio per abitante	0,30420	.	0,23630	0,79953	0,29495
% popolazione residente (6 anni e più) licenza di scuola elementare 2011	0,29043	.	-0,51503	-0,27764	.
Indice di specializzazione territoriale degli addetti: M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,25530	.	.	0,33414	-0,28849
% popolazione residente (6 anni e più) alfabeto privo di titolo di studio 2011	0,24944	.	-0,29898	-0,50700	.
Indice di specializzazione territoriale degli addetti: I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,24042	.	.	.	0,53034
Tasso di occupazione (valori percentuali) 2011	0,20582	.	0,89470	.	0,25536
Trasformatori di prodotti Dop Igp Stg	-0,22336	0,53152	.	.	0,22166
Indice di specializzazione territoriale degli addetti rispetto alla popolazione: G - Commercio	-0,24708	.	.	.	0,51307
Indice di specializzazione territoriale degli addetti: L - Attività immobiliari	-0,25577	.	.	0,28742	0,35588
Indice di specializzazione territoriale degli addetti: G - Commercio	-0,27360	.	.	.	.
Reddito medio da impresa semplificata	-0,28710	.	.	0,42552	0,28907
Edifici a uso residenziale per epoca di costruzione (3° quartile)	-0,28747	.	0,39654	.	.
Quota di edifici residenziali in calcestruzzo armato (%)	-0,31160	.	.	.	.
Reddito imponibile medio per contribuente	-0,31263	.	.	0,82791	0,23707
Tasso di attività (valori percentuali) 2011	-0,37237	.	0,79839	.	.
Reddito medio da pensione	-0,45007	.	.	0,74807	.
% Popolazione residente che si sposta giornalmente 2011	-0,50990	.	0,72374	.	.
Tasso di disoccupazione giovanile (valori percentuali) femmine 2011	-0,51861	.	.	.	-0,30595
Tasso di disoccupazione giovanile (valori percentuali) maschi 2011	-0,58918	.	.	0,21792	-0,33698
Densità abitativa	-0,58926	0,23236	-0,21699	.	.
Tasso di attività (valori percentuali) maschi 2011	-0,58852	.	0,62441	.	.
Tasso di disoccupazione giovanile (valori percentuali) 2011	-0,64141	.	.	.	-0,36241
Variazione percentuale popolazione residente (2011-2018)	-0,67397	.	0,30920	.	0,26126
Zona altimetrica	-0,70136	.	.	.	0,27648

Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle strategie territoriali della Regione Campania

segue fig. 2.

(1=Montagna interna; 2=Montagna litoranea; 3=Collina interna; 4=Collina litoranea; 5=Pianura)				
Tasso di disoccupazione (valori percentuali) maschi 2011	-0,71599		-0,29726	-0,27177
Indice di vulnerabilità sociale e materiale	-0,73516		-0,38302	
Tasso di disoccupazione (valori percentuali) 2011	-0,75922		-0,28825	-0,28032
Tasso di disoccupazione (valori percentuali) femmine 2011	-0,76284		-0,27637	-0,25332
Indice di esposizione demografica	-0,84725	0,20952		0,24153
% Popolazione residente che si sposta giornalmente studio 2011	-0,85041		0,29011	

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Il primo fattore, in sostanza, è quello che condensa le informazioni di fragilità relative al territorio e al tessuto socio-economico e che più di tutti dovrebbe indirizzare gli interventi di *policy* territoriali. Come mostrato successivamente, tale fattore contribuisce più di ogni altro ad identificare i 3 *cluster* dove si rinviene anche la maggiore incidenza di comuni *target* delle politiche regionali, evidenziando un sostanziale allineamento tra la perimetrazione del *target*, la definizione delle misure e l'intensità dell'intervento da parte della Regione Campania.

Il **secondo fattore**, che spiega il 14% della variabilità dei dati analizzati, identifica il fattore di **crescita complessa**, legato alla mobilità, ma anche alla congestione, all'offerta ricettiva e allo sviluppo del credito, alla presenza universitaria e all'attrattività culturale del territorio. È il fattore che meglio condensa le informazioni relative ad un sistema economico moderno, integrato, connesso, ma articolato e congestionato, con sovrapposizioni e intersezioni delle dinamiche di sviluppo. Un fattore chiaramente associato, come vedremo, alla realtà metropolitana della Campania.

Fig. 3. *Fattore 2 – Crescita complessa*

	Factor1	Factor2	Factor3	Factor4	Factor5
Parco veicolare motocicli	.	0,98139	.	.	.
Depositi (esclusi PCT) - euro	.	0,97870	.	.	.
Parco veicolare	.	0,97412	.	.	.
Parco veicolare autobus e filobus	.	0,97216	.	.	.
Iscritti a corsi universitari maschi	.	0,97131	.	.	.
Parco veicolare autovetture	.	0,96995	.	.	.
Sportelli bancari	.	0,96960	.	.	.
Iscritti a corsi universitari	.	0,96832	.	.	.
Iscritti a corsi universitari femmine	.	0,96493	.	.	.
Prestiti (esclusi PCT) - euro	.	0,96076	.	.	.
Numero di beni architettonici	.	0,96071	.	.	.
Numero totale di beni culturali	.	0,95915	.	.	.
Istituti museali o similari 2018	.	0,92861	.	.	.
Visitatori Istituti museali o similari	.	0,76166	.	.	.
Camere degli esercizi ricettivi	.	0,65716	.	.	0,49758
Bagni degli esercizi ricettivi	.	0,65232	.	.	0,49908
Esercizi ricettivi	.	0,56734	.	.	0,49339

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

segue Fig. 3.

Posti letto degli esercizi ricettivi		0,53166			0,55156
Trasformatori di prodotti Dop Igp Stg	-0,22336	0,53152			0,22166
Numero di beni archeologici		0,27781			
Indice di specializzazione territoriale degli addetti rispetto alla popolazione:					
K - Attività finanziarie ed assicurative		0,26781		0,34565	0,31518
Densità abitativa	-0,58926	0,23236	-0,21699		
Indice di esposizione demografica	-0,84725	0,20952			0,24153

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Fig. 4. Fattore 3 – Crescita tradizionale

	Factor1	Factor2	Factor3	Factor4	Factor5
Tasso di occupazione (valori percentuali) 2011	0,20582		0,89470		0,25536
% Popolazione residente che si sposta giornalmente lavoro 2011			0,83427	0,22141	0,24862
Tasso di occupazione (valori percentuali) maschi 2011			0,82518		0,30201
Tasso di attività (valori percentuali) 2011	-0,37237		0,79839		
Tasso di attività (valori percentuali) femmine 2011			0,76756		
Tasso di occupazione (valori percentuali) femmine 2011	0,42796		0,74158		
% Popolazione residente che si sposta giornalmente 2011	-0,50990		0,72374		
Quota di contribuenti con lavoro sulla popolazione			0,64789		0,46986
Tasso di attività (valori percentuali) maschi 2011	-0,59852		0,62441		
Quota di contribuenti dipendenti rispetto alla popolazione			0,53444	0,27039	0,24957
% popolazione residente (6 anni e più) diploma di scuola secondaria superiore 2011			0,41232	0,70440	
Edifici a uso residenziale per epoca di costruzione (3° quantile)	-0,29747		0,39654		
% popolazione residente (6 anni e più) titoli universitari 2011			0,32868	0,74678	
Variazione percentuale popolazione residente (2011-2018)	-0,67397		0,30920		0,26126
Quota di contribuenti imprenditori in ordinaria rispetto alla popolazione			0,29186		
% Popolazione residente che si sposta giornalmente studio 2011	-0,85041		0,29011		
Quota di contribuenti professionisti rispetto alla popolazione			0,25618		
Quota di contribuenti con reddito da partecipazione rispetto alla popolazione			0,25366		0,70934
Tasso di imprenditorialità			0,25028		0,67899
Reddito imponibile medio per abitante	0,30420		0,23630	0,79953	0,29495
Indice di specializzazione territoriale degli addetti rispetto alla popolazione:					
F - Costruzioni			0,20052	-0,31136	0,26975
Densità abitativa	-0,58926	0,23236	-0,21699		
% Abitazioni occupate da non residenti	0,58427		-0,23163		
% popolazione residente (6 anni e più) analfabeta 2011	0,35091		-0,25703	-0,49496	
Quota di contribuenti pensionati rispetto alla popolazione	0,88833		-0,27081		
Tasso di disoccupazione (valori percentuali) femmine 2011	-0,78284		-0,27637		-0,25332

Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle strategie territoriali della Regione Campania

segue fig. 4.

Tasso di disoccupazione (valori percentuali) 2011	-0,75922	-0,28825	-0,28032
Tasso di disoccupazione (valori percentuali) maschi 2011	-0,71599	-0,29728	-0,27177
% popolazione residente (6 anni e più) alfabeto privo di titolo di studio 2011	0,24944	-0,29898	-0,50700
Quota di popolazione con età superiore a 80 anni	0,86519	-0,33413	
Indice di vulnerabilità sociale e materiale	-0,73516	-0,38302	
Indice di vecchiaia	0,77173	-0,44331	
Indice di dipendenza strutturale	0,73773	-0,45152	
% popolazione residente (6 anni e più) licenza di scuola elementare 2011	0,29043	-0,51503	-0,27764

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Il **terzo fattore**, che spiega il 13,4% della variabilità dei dati analizzati, individua il fattore di **crescita tradizionale**, associato a maggiori livelli di occupazione e di attività, grado di istruzione della popolazione, un più alto tasso di imprenditorialità e la presenza del settore tradizionale delle costruzioni. È il fattore che raccoglie le informazioni relative ai modelli di crescita classici, in cui gli indicatori sopradescritti si correlano in modo diretto e lineare. Data la bassa caratterizzazione, è un fattore trasversale ai territori, la cui intensità all'interno di un *cluster* può essere associata a condizioni di normalità e posizionamento intermedio nella gerarchia dello sviluppo economico. Come mostrato, più avanti, infatti, tale fattore è presente in larga parte dei *cluster*, con una capacità di "spiegare" i tratti distintivi di ciascun *cluster* generalmente blanda, specie nei *cluster* dove dominano aspetti specifici catturati dagli altri fattori individuati con questa tecnica di analisi.

Il **quarto fattore**, che spiega il 4,9% della variabilità dei dati analizzati, individua il fattore di **crescita ad alto valore aggiunto**, associato ai servizi del terziario avanzato, che determina maggiori livelli di occupazione, specializzazione professionale, redditi pro-capite.

Questo fattore di crescita si correla positivamente con livelli di redditi più alti e con le specializzazioni in attività professionali scientifiche e tecniche, finanziarie e assicurative, immobiliari, mentre si relaziona negativamente con disoccupazione, bassi livelli di scolarizzazione e settore delle costruzioni. In definitiva, si tratta di un fattore che ricomprende in sé le diverse determinanti di una condizione di sviluppo avanzato rispetto ai tratti medi dei sistemi economici territoriali della Campania.

Il **quinto fattore**, che spiega il 4,3% della variabilità dei dati analizzati, individua il fattore di **crescita specializzata sull'offerta turisti-**

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

ca, la cui intensità è determinata dalla presenza di servizi di alloggio e di ristorazione e associata con un alto tasso di imprenditorialità.

Questo fattore di crescita legato al turismo, assorbe al suo interno anche i servizi del commercio e dei servizi (attività immobiliari, finanziarie e assicurative) ed ha riflessi molto importanti sui livelli occupazionali e sui livelli dei redditi dichiarati, correlandosi negativamente con la disoccupazione.

In sintesi, i cinque fattori dell'Analisi in Componenti Principali condensano le informazioni relative sia agli elementi di difficoltà dei sistemi territoriali della Regione Campania (l'arretratezza delle aree interne e il disagio sociale delle aree urbane), sia quelli forieri di crescita e sviluppo dell'economia regionale (offerta culturale, offerta turistica e di servizi di alloggio e ristorazione, terziario avanzato, imprenditorialità e istruzione), componendoli sulla base della loro distribuzione territoriale. In questo modo, è possibile individuare, rispetto a queste tipologie di sviluppo, i gruppi omogenei formati dalle realtà comunali in cui tali fattori si vengono a collocare, distinti sia per l'intensità, sia per la composizione con la quale si manifestano.

Fig. 5. *Fattore 4 – Crescita ad altro valore aggiunto*

	Factor1	Factor2	Factor3	Factor4	Factor5
Reddito imponibile medio per contribuente	-0,31263	.	.	0,82791	0,23707
Reddito medio da lavoro dipendente	.	.	.	0,80144	.
Reddito imponibile medio per abitante	0,30420	.	0,23630	0,79953	0,29495
Reddito medio da pensione	-0,45007	.	.	0,74807	.
% popolazione residente (6 anni e più) titoli universitari 2011	.	.	0,32868	0,74678	.
% popolazione residente (6 anni e più) diploma di scuola secondaria superiore 2011	.	.	0,41232	0,70440	.
Indice di specializzazione territoriale degli addetti rispetto alla popolazione: M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	.	.	.	0,46206	0,22729
Reddito medio da impresa semplificata	-0,28710	.	.	0,42552	0,28907
Reddito medio da partecipazione	.	.	.	0,36408	0,46008
Indice di specializzazione territoriale degli addetti rispetto alla popolazione: K - Attività finanziarie ed assicurative	.	0,26781	.	0,34565	0,31518
Indice di specializzazione territoriale degli addetti rispetto alla popolazione: L - Attività immobiliari	.	.	.	0,34426	0,63695
Reddito medio da lavoro autonomo	.	.	.	0,34129	.
Indice di specializzazione territoriale degli addetti: M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,25530	.	.	0,33414	-0,28849
Indice di specializzazione territoriale degli addetti: L - Attività immobiliari	-0,25577	.	.	0,28742	0,35588
Quota di contribuenti dipendenti rispetto alla popolazione	.	.	0,53444	0,27039	0,24957
Reddito medio da impresa ordinaria	.	.	.	0,26384	0,27725
Indice di specializzazione territoriale degli addetti: K - Attività finanziarie ed assicurative	.	.	.	0,25469	.

Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle strategie territoriali della Regione Campania

segue Fig. 5.

% Popolazione residente che si sposta giornalmente lavoro 2011		0,83427	0,22141	0,24862
Tasso di disoccupazione giovanile (valori percentuali) maschi 2011	-0,58918		0,21792	-0,33698
Altezza massima, in metri, nel comune	0,57444		-0,20432	
Macroclasse del comune delle Aree Interne	0,67725		-0,25177	
Comune Montano (M=montano; P=Parzialmente Montano; NM=Non Montano)	0,64114		-0,27396	
Altezza, in metri, della località abitata	0,72353		-0,27573	-0,24871
% popolazione residente (6 anni e più) licenza di scuola elementare 2011	0,29043	-0,51503	-0,27764	
Classe del comune delle Aree Interne	0,64858		-0,30527	
Indice di specializzazione territoriale degli addetti rispetto alla popolazione: F - Costruzioni		0,20052	-0,31136	0,26975
Quota di contribuenti imprenditori in ordinaria rispetto alla popolazione	0,32336		-0,40853	
Indice di specializzazione territoriale degli addetti: F - Costruzioni			-0,44717	
% popolazione residente (6 anni e più) analfabeta 2011	0,35091	-0,25703	-0,49496	
% popolazione residente (6 anni e più) alfabeto privo di titolo di studio 2011	0,24944	-0,29898	-0,50700	

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Fig. 6. *Fattore 5 – Crescita specializzata sul turismo*

	Factor1	Factor2	Factor3	Factor4	Factor5
Indice di specializzazione territoriale degli addetti rispetto alla popolazione: I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione					0,79970
Quota di contribuenti con reddito da partecipazione rispetto alla popolazione			0,25366		0,70934
Tasso di imprenditorialità			0,25028		0,67899
Indice di specializzazione territoriale degli addetti rispetto alla popolazione: L - Attività immobiliari				0,34426	0,63695
Quota di addetti ASIA sulla popolazione					0,58528
Posti letto degli esercizi ricettivi		0,53166			0,55156
Indice di specializzazione territoriale degli addetti: I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,24042				0,53034
Indice di specializzazione territoriale degli addetti rispetto alla popolazione: G - Commercio	-0,24708				0,51307
Bagni degli esercizi ricettivi		0,65232			0,49908
Camere degli esercizi ricettivi		0,65716			0,49758
Esercizi ricettivi		0,56734			0,49339
Quota di contribuenti con lavoro sulla popolazione			0,64789		0,46986
Reddito medio da partecipazione				0,36408	0,46008
Produttori di prodotti Dop Igp					0,39312
Indice di specializzazione territoriale degli addetti: L - Attività immobiliari	-0,25577			0,28742	0,35588
Indice di specializzazione territoriale degli addetti rispetto alla popolazione: K - Attività finanziarie ed assicurative		0,26781		0,34565	0,31518
Tasso di occupazione (valori percentuali) maschi 2011			0,82518		0,30201
Reddito imponibile medio per abitante	0,30420		0,23630	0,79953	0,29495
Reddito medio da impresa semplificata	-0,28710			0,42552	0,28907
Reddito medio da impresa ordinaria				0,26384	0,27725
Zona altimetrica	-0,70136				0,27648

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

segue Fig. 6.

(1=Montagna interna; 2=Montagna litoranea; 3=Collina interna; 4=Collina litoranea; 5=Pianura)					
Indice di specializzazione territoriale degli addetti rispetto alla popolazione:					
F - Costruzioni			0,20052	-0,31136	0,26975
Dimensione media di addetti per impresa					0,26755
Variazione percentuale popolazione residente (2011-2018)	-0,67397		0,30920		0,26126
Tasso di occupazione (valori percentuali) 2011	0,20582		0,89470		0,25536
Quota di contribuenti dipendenti rispetto alla popolazione			0,53444	0,27039	0,24957
% Popolazione residente che si sposta giornalmente lavoro 2011			0,83427	0,22141	0,24862
Indice di esposizione demografica	-0,84725	0,20952			0,24153
Reddito imponibile medio per contribuente	-0,31263			0,82791	0,23707
Indice di specializzazione territoriale degli addetti rispetto alla popolazione: M - Attività professionali, scientifiche e tecniche				0,46206	0,22729
Trasformatori di prodotti Dop Igp Stg	-0,22336	0,53152			0,22166
Altezza, in metri, della località abitata	0,72353			-0,27573	-0,24871
Tasso di disoccupazione (valori percentuali) femmine 2011	-0,76284		-0,27637		-0,25332
Tasso di disoccupazione (valori percentuali) maschi 2011	-0,71599		-0,29728		-0,27177
Tasso di disoccupazione (valori percentuali) 2011	-0,75922		-0,28825		-0,28032
Indice di specializzazione territoriale degli addetti: M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,25530			0,33414	-0,28849
Altezza minima, in metri, nel comune	0,53010				-0,30282
Tasso di disoccupazione giovanile (valori percentuali) femmine 2011	-0,51861				-0,30595
Tasso di disoccupazione giovanile (valori percentuali) maschi 2011	-0,58918			0,21792	-0,33698
Tasso di disoccupazione giovanile (valori percentuali) 2011	-0,64141				-0,36241

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

2.3. I cluster territoriali

Sulla base dei risultati dell'analisi in componenti principali descritta nel capitolo precedente è stata costruita una *cluster analysis* che ha permesso di suddividere i comuni della Regione Campania in 10 gruppi territoriali omogenei di *performance*.

Per *performance*, in questo caso, si intende la tipologia e l'intensità dei fattori sopra descritti che concorrono alla perimetrazione dei *cluster* e che ne permettono una classificazione rispetto alle variabili condensate nelle componenti principali.

I gruppi di *performance* individuati sono stati ordinati in maniera decrescente rispetto al livello di benessere e crescita/sviluppo economico.

Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle strategie territoriali della Regione Campania

All'interno di ciascuno di essi sono stati indicati i comuni oggetto di intervento da parte della Regione Campania nelle sue Strategie Territoriali a valere sui fondi strutturali.

Gruppo di performance 1 – Area metropolitana -Il primo gruppo di performance è composto esclusivamente dal Comune di Napoli, che presenta una dimensione e delle caratteristiche socio-economiche molto specifiche. Di fatto, il cluster è esclusivamente individuato per le espressioni delle caratteristiche dal fattore di "Crescita complessa" elaborato con l'Analisi delle Componenti Principali. Anzi, come si può osservare dalla tabella di sintesi in cui sono illustrate le diverse intensità con le quali i fattori si manifestano in ciascun cluster, il fattore 2 di crescita complessa è presente, e in modo determinante, solo ed esclusivamente in questo cluster (in misura molto contenuta nel Cluster 2). Ciò denota l'assoluta singolarità della città di Napoli all'interno del panorama regionale e l'impossibilità di poterla rendere oggetto di politiche di intervento condivise da altre realtà territoriali della Campania. Difatti, Napoli non rientra nei sistemi territoriali perimetrati dalla Regione per l'attuazione delle proprie strategie territoriali a valere sui fondi strutturali.

Fig. 7. Analisi Cluster – Gruppo 1

GRUPPO 1) NAPOLI			
COMUNI ESCLUSI DALLE STRATEGIE TERRITORIALI			
Napoli			

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Napoli presenta il più alto livello di densità abitativa (7.608 abitanti per ettaro), un alto livello di laureati (12,5%), cui si associa un reddito imponibile per contribuente molto elevato (in media 19.800 euro), la più alta offerta culturale (1.528 beni culturali e oltre 7 milioni di visitatori nei musei), un'alta presenza di sportelli bancari (245) e livelli elevati di depositi e prestiti, la più bassa percentuale di abitazioni occupate da non residenti (4%), il più alto livello di disoccupazione (27%), soprattutto giovanile (67%), un'alta presenza di popolazione straniera (6%), una discreta densità imprenditoriale (8,1 unità locali ogni 100 abitanti) e livelli molto alti di specializzazione territoriale degli addetti in attività dei

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

servizi di alloggio e ristorazione (9,1%), attività professionali (9,3%), trasporto e magazzinaggio (11,8%), noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (5,9%), servizi di informazione comunicazione (5,9%), sanità ed assistenza sociale (5,2%), attività finanziarie ed assicurative (2,9%), attività immobiliari (1,3%).

Gruppo di performance 2 – Capoluoghi di Provincia (4 Comuni) -Il secondo gruppo di *performance* è formato dai 4 Comuni capoluogo di provincia della Regione Campania: Avellino, Benevento, Caserta e Salerno. Si tratta di un *cluster* denotato dalle caratteristiche espresse dal Fattore 4, crescita ad alto valore aggiunto, dal Fattore 2, crescita complessa e, in parte minore, dal fattore 3, crescita tradizionale. In sostanza i 4 capoluoghi di Provincia della Regione condividono, con diverse intensità, le caratteristiche associate alle suddette componenti principali, che configurano tali territori come quelli con maggiore livelli di sviluppo e benessere della Regione Campania. Accanto a tale tratto comune, associato essenzialmente ad un buon sviluppo del terziario, del settore del credito e all'offerta culturale, permangono peculiarità distintive tra i quattro Capoluoghi, ma comunque non così distanti tra loro da renderne necessaria una trattazione differenziata. Ne consegue un'opportuna inclusione di tutte 4 le realtà all'interno della Strategia Territoriale della Regione Campania.

Fig. 8. Analisi Cluster – Gruppo 2

GRUPPO 2) CAPOLUOGHI DI PROVINCIA			
COMUNI ESCLUSI DALLE STRATEGIE TERRITORIALI			
COMUNI INCLUSI NELLE STRATEGIE TERRITORIALI			
CITTA' MEDIE			
Avellino	Benevento	Caserta	
MASTERPLAN LITORALE SALERNO SUD			
Salerno			

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

In particolare, Avellino, Benevento e Caserta sono classificati nel Sistema Territoriale delle "Città medie", mentre Salerno ricade nel "Masterplan Litorale Salerno Sud".

Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle strategie territoriali della Regione Campania

Il gruppo di *performance* dei 4 capoluoghi di provincia presenta il livello più elevato di laureati (19,7%), cui si associa un reddito imponibile per contribuente molto elevato (in media 21.100 euro), un'alta offerta culturale (in media 220 beni culturali per comune e un milioni di visitatori nei musei), una buona presenza di sportelli bancari (in media 37 per comune) e livelli elevati di depositi e prestiti, un'alta densità imprenditoriale (9,85 unità locali ogni 100 abitanti) e la più alta specializzazione territoriale degli addetti in attività professionali (11%), noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (9,2%), sanità ed assistenza sociale (8,5%), attività finanziarie ed assicurative (4,1%).

Gruppo di performance 3 - Comuni altamente turistici (3 comuni) - Nel gruppo di *performance* 3 ricadono i Comuni altamente turistici di Sorrento, Capri e Positano, chiaramente accomunati da una forte espressione dei caratteri condensati nel fattore 5 relativo alla vocazione turistica e, in misura minore ma comunque significativa, dagli elementi che caratterizzando i territori con uno sviluppo ad alto valore aggiunto. Anche in questo caso, l'analisi *cluster* conferma la scelta di esclusione di tali aree dalle strategie territoriali di intervento, notoriamente riservate a condizioni di fragilità strutturale o debolezza socio-economica.

Il gruppo di *performance* 3 presenta un'alta offerta ricettiva (in media 364 esercizi ricettivi, 2.400 camere, 7.700 posti letto per comune), una buona offerta culturale (in media 46 beni culturali per comune), la più bassa percentuale di edifici costruiti tra il 2001 e il 2010 (0,6%) e di

Fig. 9. Analisi Cluster – Gruppo 3

GRUPPO 3) COMUNI ALTAMENTE TURISTICI			
COMUNI ESCLUSI DALLE STRATEGIE TERRITORIALI			
Capri	Positano	Sorrento	

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

edifici costruiti in calcestruzzo armato (19,9%), un'alta percentuale di abitazioni occupate da non residenti (29,3%).

Il *mix* di offerta turistica-ricettiva determina effetti molto positivi in termini di crescita e benessere del territorio: i più alti livelli di occupa-

zione (45,7%) e di attività (49%), il più basso livello di disoccupazione (6,3%), un'alta presenza di popolazione straniera (6,2%), il più elevato livello di reddito imponibile per contribuente (in media 23.400 euro), una discreta presenza di sportelli bancari (in media 6 per comune) e livelli elevati di depositi e prestiti, il più alto livello di densità imprenditoriale (13,8 unità locali ogni 100 abitanti) e livelli altissimi di specializzazione territoriale degli addetti in attività dei servizi di alloggio e ristorazione (43,9%) e attività immobiliari (1,5%).

Gruppo di performance 4 - Comuni turistici (24 comuni) - Nel gruppo di *performance* 4 delle località turistiche ricadono 24 comuni della Regione Campania che, rispetto al *cluster* precedente, esprimono le caratteristiche ricomprese nel fattore 5 con minore intensità, mentre è quasi del tutto nullo il profilo di territori con sviluppo ad alto valore aggiunto. In sostanza, sono località in cui la vocazione turistica non si è del tutto sviluppata e consolidata in sistemi di crescita solidi ed evoluti.

In ogni caso, il *cluster* identifica Comuni con un buon livello di benessere e bassa presenza di fattori di fragilità. Di fatto, la maggior parte delle località turistiche del gruppo 4 non rientrano nei sistemi territoriali selezionati dalla Regione per l'impiego dei fondi strutturali in apposite strategie territoriali, ad eccezione di Capaccio Paestum e Castellabate, che appartengono al sistema territoriale "*Masterplan* Salerno Sud", e di Atena Lucana, che fa parte del sistema territoriale delle aree interne "*Vallo di Diano*".

Il gruppo di *performance* 4 presenta un'alta offerta ricettiva (in media 76 esercizi ricettivi, 875 camere, 3.500 posti letto per comune), una discreta offerta culturale (in media 19 beni culturali per comune, 1,5 milioni di visitatori in musei), una bassa percentuale di edifici costruiti tra il 2001 e il 2010 (3,1%) e di edifici costruiti in calcestruzzo armato (20,5%), la più alta percentuale di abitazioni occupate da non residenti (36,1%).

Il *mix* di offerta turistica-ricettiva determina effetti molto positivi in termini di crescita e benessere del territorio: alti livelli di occupazione (39,4%) e di attività (45%), la più alta presenza di popolazione straniera (7%), un elevato livello di reddito imponibile per contribuente (in media 15.400 euro), un alto livello di densità imprenditoriale (9,2 unità locali ogni 100 abitanti) e livelli altissimi di specializzazione territoriale degli addetti in attività dei servizi di alloggio e ristorazione (38,3%) e attività

Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle strategie territoriali della Regione Campania

immobiliari (1,2%), il più alto livello di specializzazione territoriale in attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (1,8%).

Fig. 10. Analisi Cluster – Gruppo 4

GRUPPO 4) COMUNI TURISTICI			
COMUNI ESCLUSI DALLE STRATEGIE TERRITORIALI			
COMUNI INCLUSI NELLE STRATEGIE TERRITORIALI			
VALLO DI DIANO			
Atena Lucana			
MASTERPLAN LITORALE SALERNO SUD			
Capaccio Paestum	Castellabate		
TERRITORI ESCLUSI DAI FONDI STRUTTURALI			
Amalfi	Forio	Massa Lubrense	Praiano
Anacapri	Furore	Minori	Ravello
Camerota	Ischia	Montecorice	Sant'Agnello
Casal Velino	Lacco Ameno	Pisciotta	Scala
Centola	Maiori	Pollica	Serrara Fontana
Conca dei Marini			

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Gruppo di performance 5 - Aree con buon livello di benessere e sviluppo nel terziario (56 comuni) - Nel gruppo di performance 5 ricadono 56 comuni con buon livello di benessere e una caratterizzazione di crescita nei settori del terziario ad alto valore aggiunto. Il *cluster* è maggiormente denotato proprio dalle caratteristiche addensate nel fattore 4, cui seguono una latente propensione turistica e una componente di tipo tradizionale. Tuttavia, all'interno del *cluster* sono presenti anche territori con fragilità, tipiche delle aree interne. Questo giustifica la maggior presenza all'interno di questo *cluster* di comuni inseriti nelle strategie territoriali della Regione.

In particolare, circa un quarto dei comuni del gruppo 5 ricadono nei Strategie Territoriali a valere sui fondi strutturali della Regione Campania, a dimostrazione della debolezza economica di questi sistemi territoriali:

- 6 comuni del sistema territoriale delle "Città medie" (31,6% dei comuni);

- 4 comuni del sistema territoriale “Masterplan Domizio Flegreo” (28,6% dei comuni);
- 2 comuni del sistema territoriale “Masterplan Litorale Salerno Sud” (25% dei comuni);
- 1 comune dell’area interna Tammaro Titerno (3,3% dei comuni).

I comuni del gruppo di *performance*5 delle **aree con buon livello di benessere e sviluppo del terziario** presentano le seguenti caratteristiche:

- sono in prevalenza comuni non montani (79%) o parzialmente montani (11%), con media densità abitativa (1.368 abitanti per ettaro), sono comuni con un basso livello dell’indice di vecchiaia (142) e di popolazione con età superiore a 80 anni (4,6%), ma con una significativa percentuale di laureati (10,4%);
- dispongono di una significativa offerta culturale (in media 35 beni culturali per comune, più 4.200.000 visitatori in musei) e una media offerta ricettiva (in media 21 esercizi ricettivi e 730 posti letto per comune);

presentano una bassa quota di edifici costruiti dal 2001 al 2010 (4,2%), una media percentuale di edifici residenziali in calcestruzzo armato (34,9%), una bassa percentuale di abitazioni occupate da non residenti (15,9%), bassi livelli di occupazione (35,1%) e di attività (44%), una media percentuale di popolazione residente che si sposta giornalmente per studio e per lavoro (42,3%), una buona densità imprenditoriale (6,6 unità locali per 100 abitanti) con un’alta dimensione media delle imprese (3 addetti in media), una bassa presenza di popolazione straniera (3,3%), una più alta specializzazione territoriale degli addetti nei settori dei servizi rispetto agli altri due gruppi di *performance* della aree non interne (gruppi 6 e 7): dalle attività professionali (7,4%), alla sanità e assistenza sociale (6,8%), al noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (2,8%), alle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (1,5%), alle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (12,2%), alle attività immobiliari (0,9%), alle attività finanziarie ed assicurative (2,1%);

Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle strategie territoriali della Regione Campania

Fig. 11. Analisi Cluster – Gruppo 5

GRUPPO 5) AREE CON BUON LIVELLO DI BENESSERE E SVILUPPO NEL TERZIARIO			
COMUNI ESCLUSI DALLE STRATEGIE TERRITORIALI			
Atrani	Curti	Pignataro Maggiore	Sant'Anastasia
Atripalda	Dragoni	Pomigliano d'Arco	Santa Maria Capua Vetere
Capua	Frattamaggiore	Pompei	Santa Maria a Vico
Casagiove	Marcianise	Procida	Sapri
Casamicciola Terme	Marigliano	Recale	Sparanise
Casapulla	Meta	Roccapiemonte	Torre Annunziata
Castel Morrone	Nocera Inferiore	San Giorgio a Cremano	Trecase
Cetara	Nocera Superiore	San Nicola la Strada	Vairano Patenora
Cicciano	Nola	San Prisco	Vibonati
Cimitile	Pastorano	San Sebastiano al Vesuvio	Vietri sul Mare
Corbara	Piano di Sorrento	San Vitaliano	
COMUNI INCLUSI NELLE STRATEGIE TERRITORIALI			
CITTA' MEDIE			
Aversa	Cava de' Tirreni	Scafati	Torre del Greco
Castellammare di Stabia	Portici		
MASTERPLAN DOMIZIO FLEGREO			
Bacoli	Monte di Procida	Pozzuoli	Sessa Aurunca
MASTERPLAN LITORALE SALERNO SUD			
Agropoli	Battipaglia		
AREA INTERNA TAMMARO TITERNO			
Telesse Terme			

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

- dispongono di un livello medio-alto di reddito imponibile per abitante (17.000 euro per abitante) e presentano un medio livello dell'indice di dipendenza strutturale (51) e bassi livelli di classificazione delle aree interne;
- ospitano l'8,2% delle aziende agrituristiche, il 10,1% dei produttori Dop e Igp e il 19,7% dei trasformatori Dop, Igp e Stg della Regione Campania.

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Gruppo di performance 6 - Aree con medio livello di benessere e struttura economica tradizionale (79 comuni) - Nel gruppo di performance 6 ricadono 79 comuni con medio livello di benessere e struttura economica tradizionale. A partire da questo *cluster* non emergono caratteristiche distintive marcate che consentano di caratterizzare in modo univoco tali gruppi. Sono tendenzialmente gruppi caratterizzati dalla presenza congiunta delle espressioni di tutti i fattori elaborati con la tecnica della Analisi delle Componenti Principali, ad eccezione del fattore 2 specifico dell'area metropolitana di Napoli. Ciò che distingue essenzialmente i successivi *cluster* è l'intensità con cui si manifestano le fragilità strutturali e socio economiche, che conducono ad un livello decrescente di benessere e sviluppo e, di converso, ad una crescente esigenza di politiche strutturali focalizzate sul territorio.

Fig. 12. Analisi Cluster – Gruppo 6

GRUPPO 6) AREE CON MEDIO LIVELLO DI BENESSERE ESTRUTTURA ECONOMICA TRADIZIONALE			
COMUNI ESCLUSI DALLE STRATEGIE TERRITORIALI			
Aiello del Sabato	Domicella	Monteforte Irpino	San Gennaro Vesuviano
Airola	Dugenta	Montesarchio	San Mango Piemonte
Angri	Fisciano	Montoro	San Michele di Serino
Arpaia	Forchia	Mugnano del Cardinale	San Potito Ultra
Avella	Forino	Ogliastro Cilento	San Tammaro
Barano d'Ischia	Giffoni Sei Casali	Olevano sul Tusciano	Santa Lucia di Serino
Baronissi	Giffoni Valle Piana	Ospedaletto d'Alpinolo	Scisciano
Bracigliano	Giungano	Pago del Vallo di Lauro	Serre
Caianello	Grottaminarda	Palma Campania	Siano
Calvi	Laureana Cilento	Paolisi	Sirignano
Campagna	Limatola	Pontelatone	Solofra
Capodrise	Manocalzati	Portico di Caserta	Summonte
Capriglia Irpina	Mercato San Severino	Prata di Principato Ultra	Torchiaro
Carbonara di Nola	Mignano Monte Lungo	Pratola Serra	Tufino
Castel San Giorgio	Moiano	Presenzano	Valle di Maddaloni
Cesinali	Montecorvino Pugliano	Quadrelle	Vico Equense

Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle strategie territoriali della Regione Campania

segue Fig. 12.

Contrada	Montecorvino Rovella	Rotondi	Vitulazio
Contursi Terme	Montefalcione	San Cipriano Picentino	
COMUNI INCLUSI NELLE STRATEGIE TERRITORIALI			
MASTERPLAN DOMIZIO FLEGREO			
Cellole	Francolise		
MASTERPLAN LITORALE SALERNO SUD			
Bellizzi	Eboli	Pontecagnano Faiano	
AREA INTERNA ALTO MATESE			
Alife			
AREA INTERNA TAMMARO TITERNO			
Puglianello			
AREA INTERNA CILENTO INTERNO			
Castelnuovo Cilento			

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Infatti, già nel gruppo 6 circa il 10% dei comuni ricadono nelle aree di intervento territoriale della Regione Campania a valere sui fondi strutturali, a dimostrazione della debolezza economica di questi sistemi territoriali:

- 3 comuni del sistema territoriale "Masterplan Litorale Salerno Sud" (37,5% dei comuni);
- 2 comuni del sistema territoriale "Masterplan Domizio Flegreo" (14,3% dei comuni);
- 1 comune dell'area interna Tammaro Titerno (3,3% dei comuni).
- 1 comune dell'area interna Alto Matese (5,9% dei comuni);
- 1 comune dell'area interna Cilento Interno (3,4% dei comuni).

I comuni del gruppo di *performance* 6 delle **aree con medio livello di benessere e struttura economica tradizionale** presentano le seguenti caratteristiche:

- sono in prevalenza comuni non montani (54%) o parzialmente montani (33%), con medio-bassa densità abitativa (420 abitanti per ettaro), sono comuni con un basso livello dell'indice di vecchiaia (126) e di popolazione con età superiore a 80 anni (4,5%), con una bassa percentuale di laureati (8,9%);
- dispongono di una bassa offerta culturale (in media 9 beni culturali per comune, solo 120.000 visitatori in musei) e una bassa offerta ricettiva (in media 9 esercizi ricettivi e 170 posti letto per comune);

- presentano la più alta quota di edifici costruiti dal 2001 al 2010 (8,7%), una media percentuale di edifici residenziali in calcestruzzo armato (34,3%), una bassa percentuale di abitazione occupate da non residenti (19,4%), medi livelli di occupazione (38,3%) e di attività (47,3%), un'alta percentuale di popolazione residente che si sposta giornalmente per studio e per lavoro (45,8%), una bassa densità imprenditoriale (5,9 unità locali per 100 abitanti) con un'alta dimensione media delle imprese (2,8 addetti in media), una media presenza di popolazione straniera (5,3%), una più alta specializzazione territoriale degli addetti nei settori tradizionali delle attività manifatturiere (21,9%), del commercio (24,5%) e delle costruzioni (11%);
- dispongono di un livello medio di reddito imponibile per abitante (14.900 euro per abitante) e presentano un basso livello dell'indice di dipendenza strutturale (48) e bassi livelli di classificazione delle aree interne;
- ospitano il 15,6% delle aziende agrituristiche, il 13,6% dei produttori Dop e Igp e il 14,9% dei trasformatori Dop, Igp e Stg della Regione Campania.

Gruppo di performance 7 - Aree con basso livello di benessere e struttura economica marginale (85 comuni) - Nel gruppo di performance 7 ricadono 85 comuni in difficoltà economica, con basso livello di benessere e struttura economica marginale. Assieme al cluster 10 è quello in risulta più intensa l'espressione del fattore 1, con particolare riguardo alle fragilità socio-economiche dei grossi centri che orbitano intorno all'area metropolitana e ai Capoluoghi di provincia.

Di conseguenza, un 16% dei comuni del gruppo di performance 7 ricadono nei Strategie Territoriali a valere sui fondi strutturali della Regione Campania, a dimostrazione della debolezza economica di questi sistemi territoriali:

- 7 comuni del sistema territoriale "Masterplan Domizio Flegreo" (50% dei comuni);
- 6 comuni del sistema territoriale "Città medie" (31,6% dei comuni).

I comuni del gruppo di *performance*⁷ delle **aree con basso livello di benessere e struttura economica marginale** presentano le seguenti caratteristiche:

- sono in prevalenza comuni non montani (89%) o parzialmente montani (7%), con medio densità abitativa (1.250 abitanti per ettaro), sono comuni con il livello più basso dell'indice di vecchiaia (91) e di popolazione con età superiore a 80 anni (3%), ma con una bassissima percentuale di laureati (6,4%);
- dispongono di una bassa offerta culturale (in media 9 beni culturali per comune, solo 680.000 visitatori in musei) e una bassissima offerta ricettiva (in media 3 esercizi ricettivi e 150 posti letto per comune);
presentano una media quota di edifici costruiti dal 2001 al 2010 (5,5%), una media-alta percentuale di edifici residenziali in calcestruzzo armato (42%), una bassissima percentuale di abitazione occupate da non residenti (14,8%), bassi livelli di occupazione (32,1%) e di attività (44%), il più alto tasso di disoccupazione (26,3%), soprattutto giovanile (56,4%), una media percentuale di popolazione residente che si sposta giornalmente per studio e per lavoro (41,7%), una bassa densità imprenditoriale (5,2 unità locali per 100 abitanti) con un'alta dimensione media delle imprese (2,9 addetti in media), una bassa presenza di popolazione straniera (4,3%), una più alta specializzazione territoriale degli addetti nei settori delle attività del commercio (28,5%) e delle costruzioni (12,8%);
- dispongono di un livello basso di reddito imponibile per abitante (14.100 euro per abitante) e presentano un basso livello dell'indice di dipendenza strutturale (48) e bassi livelli di classificazione delle aree interne;
- ospitano il 5,2% delle aziende agrituristiche, il 21,6% dei produttori Dop e Igp e il 30,3% dei trasformatori Dop, Igp e Stg della Regione Campania.

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Fig. 13. Analisi Cluster – Gruppo 7

GRUPPO 7) AREE CON BASSO LIVELLO DI BENESSERE E STRUTTURA ECONOMICA MARGINALE COMUNI ESCLUSI DALLE STRATEGIE TERRITORIALI			
Arienzo	Celle di Bulgheria	Moschiano	San Valentino Torio
Arzano	Cercola	Mugnano di Napoli	Sant'Antimo
Bellona	Cervino	Orta di Atella	Sant'Antonio Abate
Boscoreale	Cesa	Ottaviano	Sant'Arpino
Boscotrecase	Crispano	Pagani	Sant'Egidio del Monte Albino
Brusciano	Frattaminore	Pannarano	Santa Maria la Carità
Caivano	Frignano	Pimonte	Santa Maria la Fossa
Calvizzano	Gragnano	Poggiomarino	Sarno
Camposano	Grazzanise	Pollena Trocchia	Saviano
Cardito	Gricignano di Aversa	Qualiano	Somma Vesuviana
Carinaro	Grumo Nevano	Quarto	Striano
Casal di Principe	Lettere	Roccarainola	Succivo
Casaluce	Lusciano	San Cipriano d'Aversa	Terzigno
Casandrino	Macerata Campania	San Felice a Cancelli	Teverola
Casapesenna	Maddaloni	San Giuseppe Vesuviano	Trentola Ducenta
Casavatore	Mariglianella	San Marcellino	Villa di Briano
Casola di Napoli	Massa di Somma	San Marco Evangelista	Villaricca
Castello di Cisterna	Melito di Napoli	San Marzano sul Sarno	Volla
COMUNI INCLUSI NELLE STRATEGIE TERRITORIALI			
CITTA' MEDIE			
Acerra	Casalnuovo di Napoli	Ercolano	Marano di Napoli
Afragola	Casoria		
MASTERPLAN DOMIZIO FLEGREO			
Cancelli ed Arnone	Falciano del Massico	Mondragone	Villa Literno
Castel Volturno	Giugliano in Campania	Parete	

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Gruppo di performance 8 - Aree interne con sviluppo nel terziario (81 comuni) - Nel gruppo di *performance* 8 ricadono 81 comuni, con caratteristiche strutturali di svantaggio tipiche delle aree interne, ma con uno sviluppo nei settori del terziario distintivo rispetto a questa tipologia di territori.

Ne emerge un quadro contrastato di caratteristiche del *cluster*, dove comunque prevale la condizione di svantaggio. Infatti, quasi un quarto dei comuni del gruppo di *performance* 8 ricadono nei cinque sistemi territoriali delle aree interne classificate nello SNAI (Strategia Nazionale per le Aree Interne) oggetto di intervento sui fondi strutturali da parte della Regione Campania, a dimostrazione della debolezza economica di questi sistemi territoriali:

- 8 comuni dell'area interna Tammaro Titerno (26,7% dei comuni);
- 6 comuni dell'area interna Alto Matese (35,3% dei comuni);
- 3 comuni dell'area interna Cilento Interno (10,3% dei comuni);
- 2 comuni dell'area interna Alta Irpinia (8% dei comuni);
- 0 comuni dell'area interna Vallo di Diano (0% dei comuni).

I comuni del gruppo di *performance* 8 delle **aree interne con sviluppo nel terziario** presentano le seguenti caratteristiche:

- sono in prevalenza comuni non montani (57%) o parzialmente montani (17%), con bassa densità abitativa (170 abitanti per ettaro) e un alto livello di spopolamento (-8,6% dal 2011 al 2022), correlato con un'alta percentuale di abitazione occupate da non residenti (27,2%), sono comuni con un alto livello dell'indice di vecchiaia (221) e di popolazione con età superiore a 80 anni (7,1%), ma con una significativa percentuale di laureati (10,7%);
- dispongono di una bassa offerta culturale (in media 11 beni culturali per comune, solo 37.000 visitatori in musei) e una bassa offerta ricettiva (in media 4 esercizi ricettivi e 56 posti letto per comune);
- presentano una bassa quota di edifici costruiti dal 2001 al 2010 (4,8%), una bassa percentuale di edifici residenziali in calcestruzzo armato (22,2%), bassi livelli di occupazione (35,6%) e di attività (43,4%), una media percentuale di popolazione residente che si sposta giornalmente per studio e per lavoro (41,5%), una medio-bassa densità imprenditoriale (5,6 unità locali per 100 abitanti)

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Fig. 14. Analisi Cluster – Gruppo 8

GRUPPO 8) AREE INTERNE CON SVILUPPO NEL TERZIARIO			
COMUNI ESCLUSI DALLE STRATEGIE TERRITORIALI			
Altavilla Irpina	Foglianise	Montefusco	San Martino Sannita
Alvignano	Fontanarosa	Montemiletto	San Martino Valle Caudina
Apollosa	Formicola	Parolise	San Nazaro
Arpaise	Gesualdo	Pellezzano	San Nicola Manfredi
Baiano	Giano Vetusto	Piana di Monte Verna	San Paolo Bel Sito
Caiazzo	Grottolella	Pietrdefusi	Sant'Angelo a Cupolo
Calvi Risorta	Ispani	Pietramelara	Sant'Angelo all'Esca
Camigliano	Laurito	Pietravairano	Sperone
Capriati a Volturno	Lauro	Riardo	Sturmo
Casamarciano	Liveri	Rocbascerana	Taurasi
Castelvetere sul Calore	Marzano Appio	Rocchetta e Croce	Teano
Ceppaloni	Marzano di Nola	Salza Irpina	Tora e Picilli
Cervinara	Melizzano	San Giorgio del Sannio	Torre Le Nocelle
Chianche	Mercogliano	San Leucio del Sannio	Tufo
Comiziano	Montefredane	San Mango sul Calore	Venticano
Cuccaro Vetere			
COMUNI INCLUSI NELLE STRATEGIE TERRITORIALI			
AREA INTERNA ALTO MATESE			
Ailano	Fontegreca	San Potito Sannitico	Sant'Angelo d'Alife
Castello del Matese	Piedimonte Matese		
AREA INTERNA ALTA IRPINIA			
Lacedonia	Sant'Andrea di Conza		
AREA INTERNA CILENTO INTERNO			
Moio della Civitella	Valle dell'Angelo	Vallo della Lucania	
AREA INTERNA TAMMARO TITERNO			
Amorosi	Castelvenere	Pontelandolfo	San Lupo
Campolattaro	Cerreto Sannita	San Lorenzello	Solopaca
AREA INTERNA VALLO DI DIANO			

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

con una bassa dimensione media delle imprese (2,3 addetti in media), una bassa presenza di popolazione straniera (3,7%), una più alta specializzazione territoriale degli addetti nei settori dei servizi rispetto agli altri due gruppi di *performance* delle aree interne (gruppi 9 e 10): dalle attività professionali (9,8%), alla sanità e assistenza sociale (7,8%), al noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (1,5%), alle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (1,8%), alle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (10,2%);

- dispongono di un livello medio di reddito imponibile per abitante (15.360 euro per abitante) e presentano un medio-alto livello dell'indice di dipendenza strutturale (54,4) e alti livelli di classificazione delle aree interne;

rappresentano il 10,6% delle aziende agrituristiche, il 4% dei produttori Dop e Igp e il 5,9% dei trasformatori Dop, Igp e Stg della Regione Campania.

Gruppo di performance 9 - Aree interne con struttura economica tradizionale (89 comuni) - Nel gruppo di *performance* 9 ricadono 89 comuni delle aree interne caratterizzati da minore arretratezza economica, con una struttura economica basata sui settori tradizionali del commercio, del manifatturiero, delle costruzioni e dei pubblici servizi, ma con debole specializzazione nei settori dei servizi avanzati.

In particolare, quasi il 40% dei comuni del gruppo di *performance* 9 rientrano nei *target* delle Strategie Territoriali della Regione Campania, a dimostrazione della debolezza economica di questi sistemi territoriali:

- 12 comuni dell'area interna Alta Irpinia (48% dei comuni);
- 11 comuni dell'area interna Vallo di Diano (73,3% dei comuni);
- 6 comuni dell'area interna Tammaro Titerno (20% dei comuni);
- 5 comuni dell'area interna Cilento Interno (17,2% dei comuni);
- 0 comuni dell'area interna Alto Matese (0% dei comuni).

I comuni del gruppo di *performance* 9 delle **aree interne con struttura economica tradizionale** presentano le seguenti caratteristiche:

- sono in prevalenza comuni montani (56%) o parzialmente montani (27%), con bassa densità abitativa (97 abitanti per ettaro) e un alto livello di spopolamento (-7,9% dal 2011 al 2022), correlato con un'alta percentuale di abitazione occupate da non residenti (27,9%), sono comuni con un alto livello dell'indice di vecchiaia

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

(190) e di popolazione con età superiore a 80 anni (7,2%), un'alta percentuale di alfabeti privi di titolo di studio (10,9%) e una bassa percentuale di laureati (7,8%);

Fig. 15. Analisi Cluster – Gruppo 9

GRUPPO 9) AREE INTERNE CON STRUTTURA ECONOMICA TRADIZIONALE			
COMUNI ESCLUSI DALLE STRATEGIE TERRITORIALI			
Acerno	Castiglione del Genovesi	Paupisi	Sicignano degli Alburni
Agerola	Cautano	Petina	Sorbo Serpico
Albanella	Colliano	Prignano Cilento	Taurano
Altavilla Silentina	Flumeri	Quindici	Tocco Caudio
Apice	Frigento	San Giorgio La Molara	Torraca
Ariano Irpino	Galluccio	San Gregorio Magno	Torrecooso
Ascea	Lapio	San Marco dei Cavoti	Tramonti
Auletta	Luogosano	San Mauro Cilento	Vallata
Bucciano	Melito Irpino	San Nicola Baronia	Vallesaccarda
Calvanico	Mirabella Eclano	Sant'Agata de' Goti	Valva
Campoli del Monte Taburno	Molinara	Santa Marina	Visciano
Candida	Oliveto Citra	Santa Paolina	Vitulano
Castel Baronia	Omignano	Santo Stefano del Sole	Zungoli
Castel Campagnano	Palomonte	Serino	
COMUNI INCLUSI NELLE STRATEGIE TERRITORIALI			
AREA INTERNA ALTO MATESE			
AREA INTERNA ALTA IRPINIA			
Bagnoli Irpino	Caposele	Montella	Sant'Angelo dei Lombardi
Bisaccia	Cassano Irpino	Nusco	Senerchia
Calitri	Lioni	Rocca San Felice	Villamaina
AREA INTERNA CILENTO INTERNO			
Cannalonga	Novi Velia	Roccadaspide	Salento
Ceraso			
AREA INTERNA TAMMARO TITERNO			
Guardia Sanframondi	Ponte	San Lorenzo Maggiore	San Salvatore Telesino
Pietrelcina	Reino		
AREA INTERNA VALLO DI DIANO			
Buonabitacolo	Pertosa	San Pietro al Tanagro	Sanza
Montesano sulla Marcellana	Polla	San Rufo	Teggiano
Padula	Sala Consilina	Sant'Arsenio	

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle strategie territoriali della Regione Campania

- dispongono di una bassa offerta culturale (in media 10 beni culturali per comune, solo 175.000 visitatori in musei) e una medio-bassa offerta ricettiva (in media 9 esercizi ricettivi e 180 posti letto per comune);
- presentano una bassa quota di edifici costruiti dal 2001 al 2010 (5,3%), una medio-bassa percentuale di edifici residenziali in calcestruzzo armato (36,8%), migliori livelli di occupazione (38,5%) e di attività (45,3%), una media percentuale di popolazione residente che si sposta giornalmente per studio e per lavoro (40,9%), una medio-bassa densità imprenditoriale (6,5 unità locali per 100 abitanti) con una bassa dimensione media delle imprese (2,4 addetti in media), una bassa presenza di popolazione straniera (3,9%), una specializzazione territoriale degli addetti nei settori tradizionali come il commercio (23,2%), le attività manifatturiere (16,6%), le costruzioni (15,7%) e le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (12%);
- dispongono di un livello medio-basso di reddito imponibile per abitante (13.150 euro per abitante) e presentano un medio-alto livello dell'indice di dipendenza strutturale (53,5) e alti livelli di classificazione delle aree interne;

ospitano il 30% delle aziende agrituristiche, il 16,2% dei produttori Dop e Igp e il 5,9% dei trasformatori Dop, Igp e Stg della Regione Campania.

Gruppo di performance 10 - Aree interne arretrate (128 comuni) - Nel gruppo di *performance* 10 ricadono 128 comuni delle aree interne caratterizzati da maggiore arretratezza economica.

Il *cluster* è identificato per l'espressione, condivisa dai Comuni che vi appartengono, dei tratti più critici degli indicatori selezionati per descrivere le condizioni strutturali e quelle socio-economiche dei territori. Quasi la metà dei comuni appartenenti a questo *cluster* sono oggetto di intervento all'interno delle Strategie Territoriali della Regione a valere sui fondi strutturali:

- 20 comuni dell'area interna Cilento Interno (69% dei comuni);
- 14 comuni dell'area interna Tammaro Titerno (46,7% dei comuni);
- 11 comuni dell'area interna Alta Irpinia (44% dei comuni);
- 9 comuni dell'area interna Alto Matese (52,9% dei comuni);

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Fig. 16. Analisi Cluster – Gruppo 10

GRUPPO 10) AREE INTERNE ARRETRATE			
COMUNI ESCLUSI DALLE STRATEGIE TERRITORIALI			
Alfano	Cicerale	Paternopoli	San Pietro Infine
Baia e Latina	Conca della Campania	Perdifumo	San Sossio Baronia
Baselice	Durazzano	Petraro Irpino	Sant'Angelo a Scala
Bonea	Foiano di Val Fortore	Pietrastornina	Sant'Arcangelo Trimonte
Bonito	Frasso Telesino	Postiglione	Santomenna
Buccino	Futani	Ricigliano	Savignano Irpino
Buonalbergo	Ginestra degli Schiavoni	Rocca d'Evandro	Scampitella
Caggiano	Greci	Roccagloriosa	Serramezzana
Carife	Laviano	Roccamonfina	Sessa Cilento
Casalbore	Liberi	Roccaromana	Stella Cilento
Casaletto Spartano	Lustra	Rofrano	Torre Orsaia
Caselle in Pittari	Montaguto	Romagnano al Monte	Torrioni
Castel di Sasso	Montano Antilia	Rutino	Tortorella
Castelfranco in Miscano	Montecalvo Irpino	Ruviano	Trentinara
Castelnuovo di Conza	Montefalcone di Val Fortore	Salvitelle	Trevico
Castelpoto	Montemarano	San Bartolomeo in Galdo	Villanova del Battista
Castelvetro in Val Fortore	Monigerali	San Giovanni a Piro	Vulturara Irpina
Chiusano di San Domenico	Paduli	San Mauro la Bruca	
COMUNI INCLUSI NELLE STRATEGIE TERRITORIALI			
AREA INTERNA ALTO MATESE			
Ciorlano	Letino	Pratella	San Gregorio Matese
Gallo Matese	Prata Sannita	Raviscanina	Valle Agricola
Gioia Sannitica			
AREA INTERNA ALTA IRPINIA			
Andretta	Calabritto	Guardia Lombardi	Teora
Aquilonia	Castelfranci	Monteverde	Torella dei Lombardi
Cairano	Conza della Campania	Morra De Sanctis	
AREA INTERNA CILENTO INTERNO			
Aquara	Controne	Magliano Vetere	Piaggine
Bellosguardo	Corleto Monforte	Monteforte Cilento	Roscigno
Campora	Felitto	Orria	Sacco
Castel San Lorenzo	Gioi	Ottati	Sant'Angelo a Fasanella
Castelcivita	Laurino	Perito	Stio
AREA INTERNA TAMMARO TITERNO			
Casalduni	Cusano Mutri	Morcone	Santa Croce del Sannio
Castelpagano	Faicchio	Pago Veiano	Sassinoro
Circello	Fragneto Monforte	Pesco Sannita	
Colle Sannita	Fragneto l'Abate	Pietraroja	
AREA INTERNA VALLO DI DIANO			
Casalbuono	Monte San Giacomo	Sassano	

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle strategie territoriali della Regione Campania

Fig. 17. Tabella di sintesi Cluster – Punteggi fattoriali

	Fattore 1	Fattore 2	Fattore 3	Fattore 4	Fattore 5
Cluster 1	0,0	22,0	0,0	0,0	0,0
Cluster 2	0,0	2,0	1,0	3,0	0,0
Cluster 3	0,0	1,0	0,0	1,5	8,0
Cluster 4	0,0	0,0	0,3	0,3	3,5
Cluster 5	-0,4	0,0	0,5	2,0	0,5
Cluster 6	-0,4	0,0	1,0	0,5	0,5
Cluster 7	-1,0	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5
Cluster 8	0,4	0,0	0,5	2,0	0,0
Cluster 9	0,4	0,0	1,0	0,5	0,5
Cluster 10	1,0	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

- 3 comuni dell'area interna Vallo di Diano (20% dei comuni).
I comuni del gruppo di *performance* 10 delle **aree interne arretrate** presentano le seguenti caratteristiche:
 - sono in prevalenza comuni montani (73%) o parzialmente montani (15%), con la più bassa densità abitativa (51 abitanti per ettaro) e il più alto livello di spopolamento (-13,7% dal 2011 al 2022), correlato con un'alta percentuale di abitazione occupate da non residenti (34,9%), sono comuni con il più alto livello dell'indice di vecchiaia (270) e di popolazione con età superiore a 80 anni (10%), la più alta percentuale di alfabeti privi di titolo di studio (12,1%) e la più bassa percentuale di laureati (6,7%);
 - dispongono di una bassa offerta culturale (in media 6 beni culturali per comune, solo 30.000 visitatori in musei) e una bassa offerta ricettiva (in media 5 esercizi ricettivi e 54 posti letto per comune);

- presentano una bassa quota di edifici costruiti dal 2001 al 2010 (3,5%), una bassa percentuale di edifici residenziali in calcestruzzo armato (24%), i più bassi livelli di occupazione (33,1%) e di attività (39,5%), la più bassa percentuale di popolazione residente che si sposta giornalmente per studio e per lavoro (35,1%), una bassissima densità imprenditoriale (5,6 unità locali per 100 abitanti) con la più bassa dimensione media delle imprese (2,2 addetti in media), la più bassa presenza di popolazione straniera (3%), una specializzazione territoriale degli addetti nei settori tradizionali come il commercio (23%), le attività manifatturiere (17%) e le costruzioni (16,8%);
- dispongono del livello più basso di reddito imponibile per abitante (12.330 euro per abitante), peraltro composto soprattutto da pensioni, e presentano il più alto livello dell'indice di dipendenza strutturale (62,2) e i più alti livelli di classificazione delle aree interne;
- ospitano il 20% delle aziende agrituristiche, il 10,5% dei produttori Dop e Igp e il 4,2% dei trasformatori Dop, Igp e Stg della Regione Campania della Regione Campania.

3. *Analisi dinamica dei gruppi di performance territoriali*

Al fine di cogliere le dinamiche socio-economiche dei singoli comuni e delle Strategie Territoriali a valere sui fondi strutturali, l'analisi di clusterizzazione è stata condotta sia sui dati 2011-2012 sia sugli ultimi dati disponibili 2018-2022.

In generale la Regione Campania ha registrato nell'ultimo decennio una fase di crescita economica che si concretizza in un forte riduzione dei comuni delle aree interne più arretrate (gruppi di *performance* 9 e 10) e dei comuni in difficoltà economica (gruppo di *performance* 7) e in un significativo aumento dei gruppi con sviluppo nei settori del terziario (gruppi di *performance* 5 e 8).

La struttura dell'offerta turistica rimane, invece, fortemente concentrata in un gruppo ridotto di comuni campani.

Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle strategie territoriali della Regione Campania

Fig. 18. Analisi dinamica – Tutti i Cluster

GRUPPI DI PERFORMANCE TERRITORIALI DELLA REGIONE CAMPANIA	2011-2012	2018-2022	Differenza
1) Comune di Napoli	1	1	0
2) Capoluoghi di provincia	4	4	0
3) Comuni altamente turistici	1	3	2
4) Comuni turistici	22	24	2
5) Aree con buon livello di benessere e sviluppo nel terziario	26	56	30
6) Aree con medio livello di benessere e struttura economica tradizionale	70	79	9
7) Aree con basso livello di benessere e struttura economica marginale	103	85	-18
8) Aree interne con sviluppo nel terziario	32	81	49
9) Aree interne con struttura economica tradizionale	132	89	-43
10) Aree interne arretrate	159	128	-31

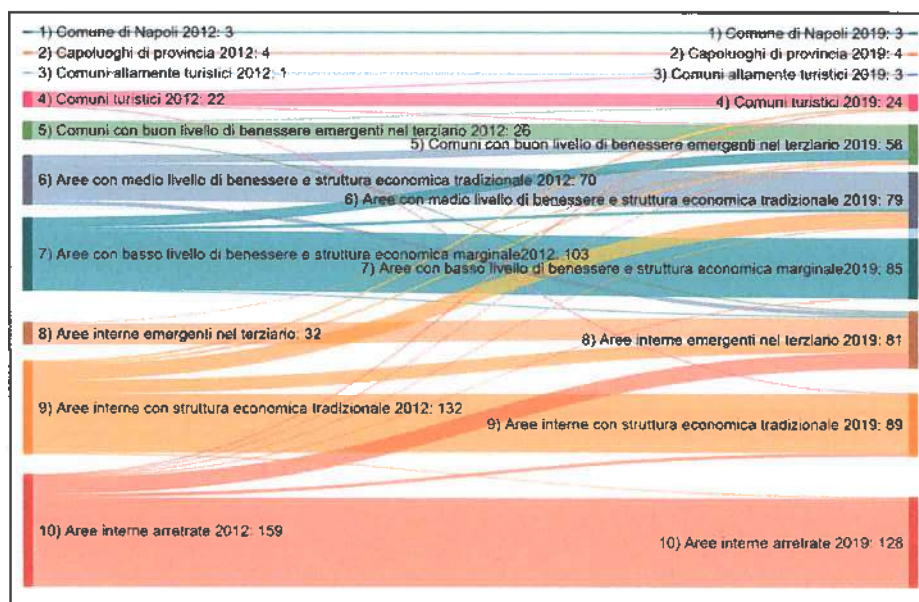
Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Nei diagrammi (di Sankey) sottostanti vengono tracciati gli spostamenti da un *cluster* all'altro nel corso del periodo di osservazione, in modo da evidenziare gli esiti positivi degli interventi (quando un comune passa da un *cluster* più "basso" ad uno più in "alto") e le eventuali criticità che si sono manifestate nel medesimo periodo (quando il movimento è verso il basso).

Come si può vedere, complessivamente, la dimensione dei flussi verso l'alto è di gran lunga predominante, con particolare intensità nel caso dei *cluster* più bassi riguardanti le aree interne. Ciò suggerisce, da un lato la potenziale efficacia degli interventi regionali adottati su quelle aree, dall'altro, visto ancora lo "spessore" di tali *cluster*, l'esigenza di concentrare le risorse della prossima programmazione in tali interventi. Di converso, si osserva una sostanziale stazionarietà dei comuni turistici, che induce a ritenere auspicabile un intervento più specifico da parte della Regione con la programmazione 2012-27.

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Fig. 18-bis. Analisi dinamica – Tutti i Cluster



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Analizzando nello specifico le dinamiche economiche intercorse nei singoli sistemi territoriali oggetto di intervento sui fondi strutturali, emergono percorsi diversi sul territorio.

In particolare, il sistema territoriale delle “Città medie” vede un miglioramento nella dinamica dell’ultimo decennio, con Cava de’ Tirreni che sale dal *cluster* 6 al *cluster* 5, mentre Scafati e Torre del Greco passano dal *cluster* 7 al *cluster* 5.

Rimane problematica la situazione di sei città medie (Acerra, Casalnuovo di Napoli, Ercolano, Marano di Napoli, Afragola, Casoria) che permangono in una situazione di rilevante difficoltà economica.

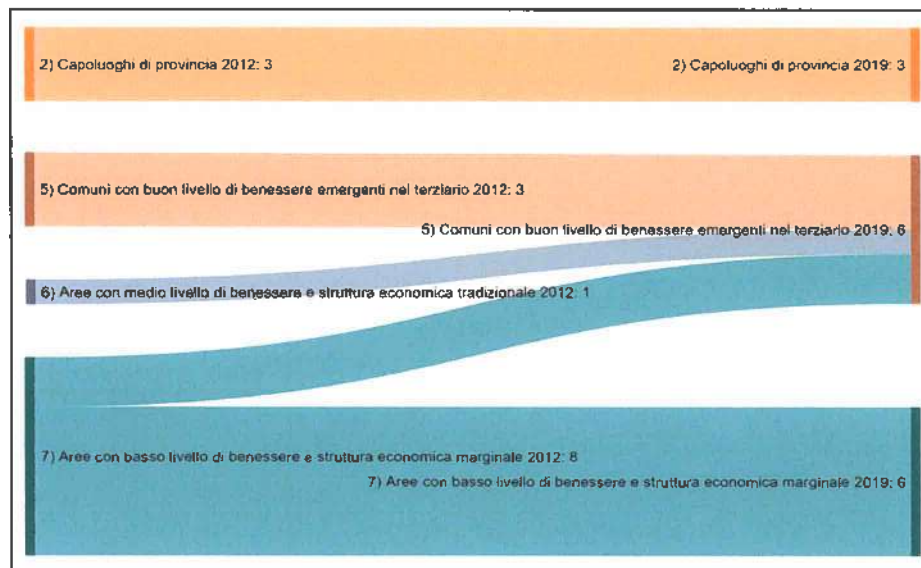
Fig. 19. Analisi dinamica – Strategia “Città Medie”

CITTA' MEDIE	2011-2012	2018-2022	Differenza
2) Capoluoghi di provincia	3	3	0
5) Aree con buon livello di benessere e sviluppo nel terziario	3	6	3
6) Aree con medio livello di benessere e struttura economica tradizionale	1	0	-1
7) Aree con basso livello di benessere e struttura economica marginale	8	6	-2

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle strategie territoriali della Regione Campania

Fig. 19-bis. Analisi dinamica – Strategia “Città Medie”



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Nell'ambito del “**Masterplan Litorale Salerno Sud**” solo il comune di Battipaglia ha presentato una dinamica positiva nell'ultimo decennio, passando dal gruppo 6 al gruppo 5.

In generale emerge che il sistema territoriale “**Masterplan Litorale Salerno Sud**” presenta un posizionamento competitivo dei propri Comuni molto avanzato sul piano economico.

Nell'ambito dei comuni del sistema territoriale spicca il comune di Salerno, collocato nel gruppo di *performance*2 dei “Capoluoghi di provincia”.

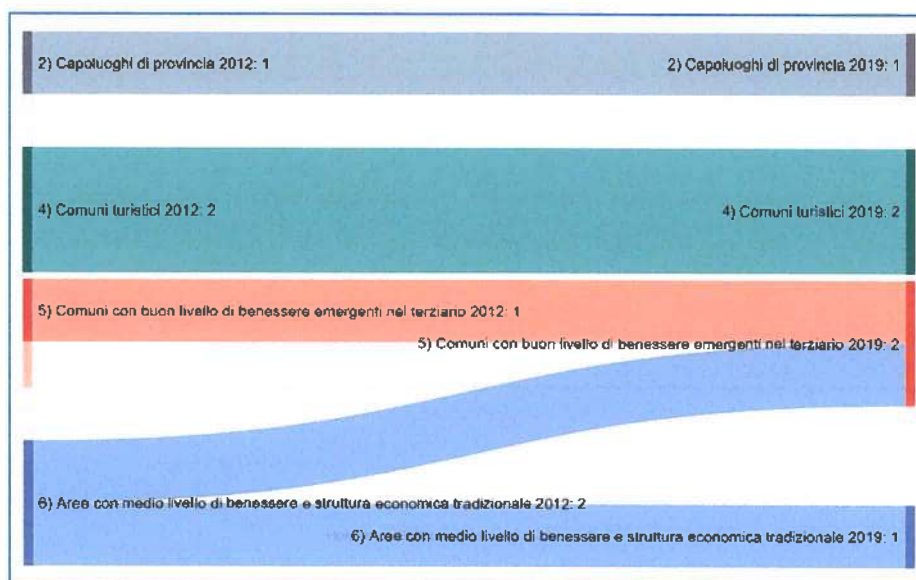
Fig. 20. Analisi dinamica – Strategia “Masterplan Litorale Salerno Sud”

MASTERPLAN LITORALE SALERNO SUD	2011-2012	2018-2022	Differenza
2) Capoluoghi di provincia	1	1	0
4) Comuni turistici	2	2	0
5) Aree con buon livello di benessere e sviluppo nel terziario	1	2	1
6) Aree con medio livello di benessere e struttura economica tradizionale	4	3	-1

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Fig. 20-bis. Analisi dinamica – Strategia “Masterplan Litorale Salerno Sud”



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Molto diversa la situazione competitiva nell’ambito del “**Masterplan Domizio Flegreo**”, che partiva negli anni 2011-2012 da un posizionamento molto basso dei propri comuni.

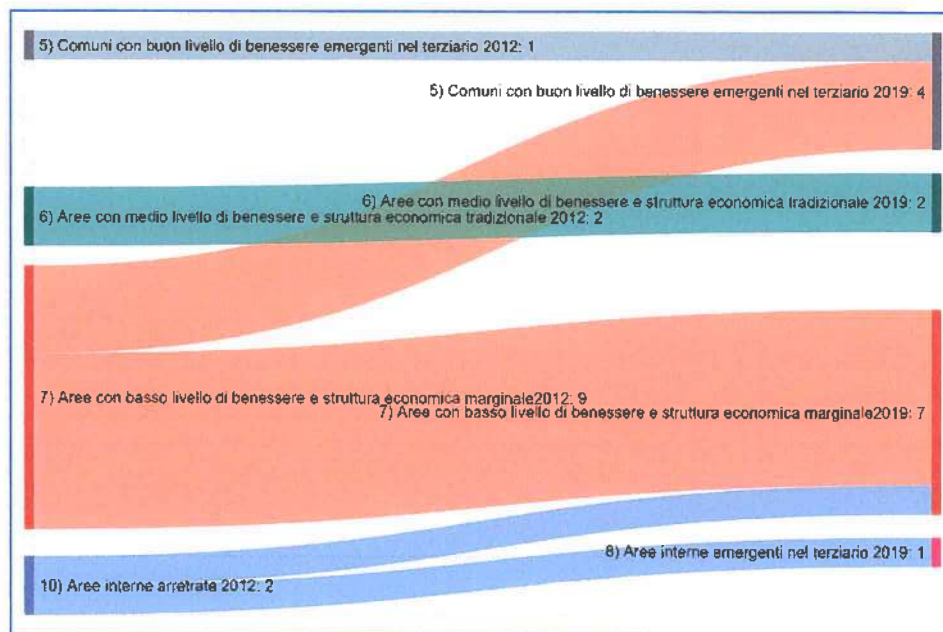
Fig. 21. Analisi dinamica – Cluster “Masterplan Domizio Flegreo”

MASTERPLAN DOMIZIO FLEGREO	2011-2012	2018-2022	Differenza
5) Aree con buon livello di benessere e sviluppo nel terziario	1	4	3
6) Aree con medio livello di benessere e struttura economica tradizionale	2	2	0
7) Aree con basso livello di benessere e struttura economica marginale	9	7	-2
8) Aree interne con sviluppo nel terziario	0	1	1
10) Aree interne arretrate	2	0	-2

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle strategie territoriali della Regione Campania

Fig. 21-bis. Analisi dinamica – Cluster “Masterplan Domizio Flegreo”



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Nell'ultimo decennio questo sistema territoriale ha registrato un forte avanzamento:

- Bacoli, Pozzuoli e Sessa Aurunca sono saliti dal gruppo 7 al gruppo 5;
- Falciano del Massico è passato dal gruppo 10 al gruppo 7;
- Carinola è salita dal gruppo 10 al gruppo 8.

L'area interna “**Vallo di Diano**” parte da una situazione migliore sul piano del posizionamento dei propri comuni rispetto alle altre aree interne, che però non hanno registrato alcuna dinamica positiva nell'ultimo decennio.

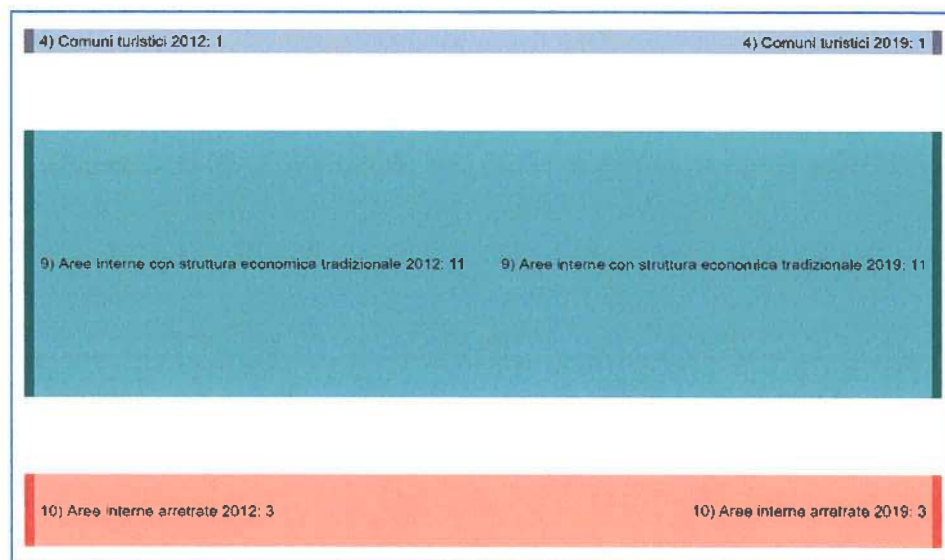
Fig. 22. Analisi dinamica – Cluster “Vallo di Diano”

AREA INTERNA VALLO DI DIANO	2011-2012	2018-2022	Differenza
4) Comuni turistici	1	1	0
9) Aree interne con struttura economica tradizionale	11	11	0
10) Aree interne arretrate	3	3	0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Fig. 22-bis. Analisi dinamica – Cluster “Vallo di Diano”



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tra i comuni dell'area interna “Vallo di Diano” spicca il comune turistico di Atena Lucana, collocato nel gruppo di *performance* dei “Comuni turistici”.

Molto diversa la situazione dell'area interna “**Cilento Interno**” che parte da una situazione molto arretrata.

La maggior parte dei comuni del sistema territoriale “Cilento Interno” sono ancora posizionati nel *cluster* 10 delle aree interne più arretrate.

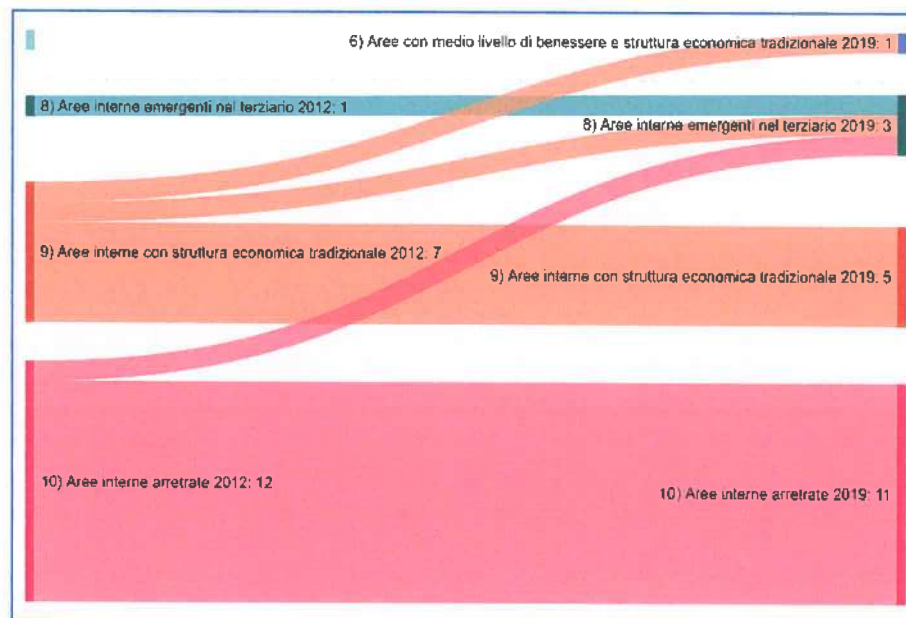
Fig. 23. Analisi dinamica – Cluster “Cilento Interno”

AREA INTERNA CILENTO INTERNO	2011-2012	2018-2022	Differenza
6) Aree con medio livello di benessere e struttura economica tradizionale	0	1	1
8) Aree interne con sviluppo nel terziario	1	3	2
9) Aree interne con struttura economica tradizionale	7	5	-2
10) Aree interne arretrate	21	20	-1

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle strategie territoriali della Regione Campania

Fig. 23-bis. Analisi dinamica – Cluster “Cilento Interno”



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Nell'ultimo decennio questo sistema territoriale ha registrato un lieve miglioramento:

- Castelnuovo Cilento passa dal gruppo 9 al gruppo 6;
- Moio della Civitella sale dal gruppo 9 al gruppo 8;
- Valle dell'Angelo è salito dal gruppo 10 al gruppo 8.

Anche l'area interna "Alta Irpinia" parte da una situazione di arretratezza.

Quasi la metà dei comuni del sistema territoriale "Alta Irpinia" sono ancora posizionati nel *cluster* 10 delle aree interne più arretrate.

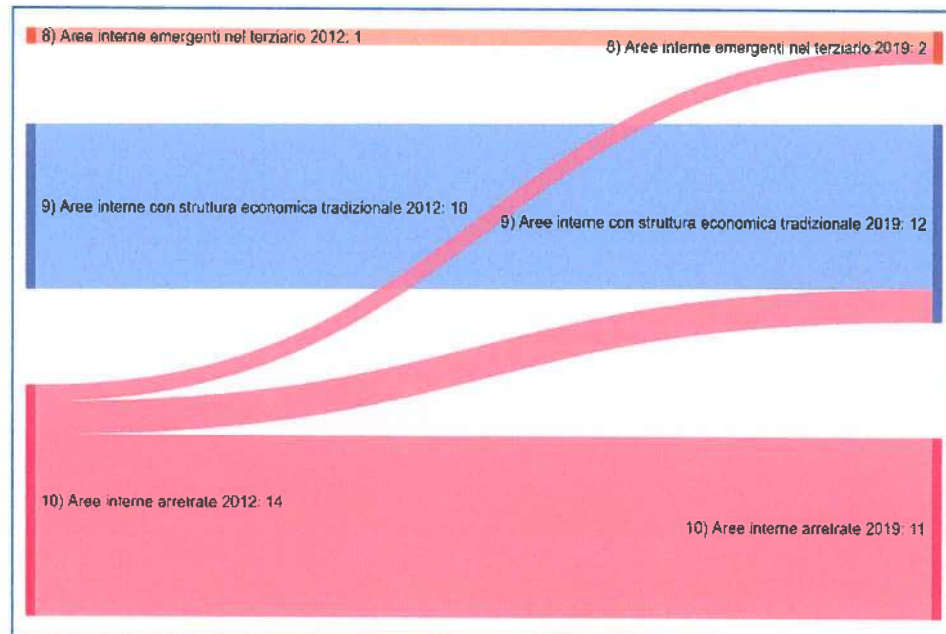
Fig. 24. Analisi dinamica – Cluster "Alta Irpinia"

AREA INTERNA ALTA IRPINIA	2011-2012	2018-2022	Differenza
8) Aree interne con sviluppo nel terziario	1	2	1
9) Aree interne con struttura economica tradizionale	10	12	2
10) Aree interne arretrate	14	11	-3

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Fig. 24-bis. Analisi dinamica – Cluster “Alta Irpinia”



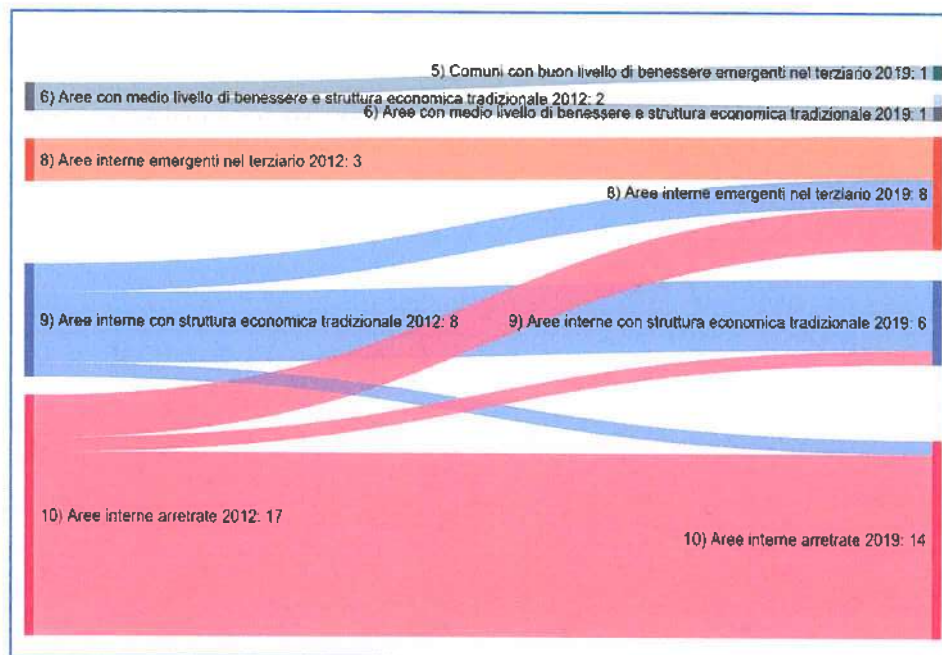
Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Fig. 25. Analisi dinamica – Cluster “Tammaro Interno”

AREA INTERNA TAMMARO TITERNO	2011-2012	2018-2022	Differenza
5) Aree con buon livello di benessere e sviluppo nel terziario	0	1	1
6) Aree con medio livello di benessere e struttura economica tradizionale	2	1	-1
8) Aree interne con sviluppo nel terziario	3	8	5
9) Aree interne con struttura economica tradizionale	8	6	-2
10) Aree interne arretrate	17	14	-3

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Fig. 25-bis. Analisi dinamica – Cluster “Tammaro Interno”



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Nell'ultimo decennio questo sistema territoriale ha registrato un lieve miglioramento:

- Sant'Andrea di Conza è salito dal gruppo 10 al gruppo 8;
- Senerchia e Calitri salgono dal gruppo 10 al gruppo 9.

Anche l'area interna “**Tammaro Titerno**” parte da una situazione di arretratezza.

Quasi la metà dei comuni del sistema territoriale “Tammaro Titerno” sono ancora posizionati nel *cluster* 10 delle aree interne più arretrate.

Tra i comuni dell'area interna “Tammaro Titerno” spicca quello di Telese Terme, che è salito al gruppo 5 dei comuni con sviluppo nel terziario.

Nell'ultimo decennio questo sistema territoriale ha registrato un significativo miglioramento:

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

- Telese Terme sale dal gruppo 6 al gruppo 5;
- Cerreto Sannita e San Lorenzello salgono dal gruppo 9 al gruppo 8;
- Reino sale dal gruppo 10 al gruppo 9;
- Campolattaro, Castelvenero, Pontelandolfo salgono dal gruppo 10 al gruppo 8;
- Circello scende dal gruppo 9 al gruppo 10.

Anche l'area interna "Alto Matese" parte da una situazione di arretratezza.

Più della metà dei comuni del sistema territoriale "Alto Matese" sono ancora posizionati nel *cluster*10 delle aree interne più arretrate.

Tra i comuni del sistema territoriale "Alto Matese" spicca quello di Alife, che sale dal gruppo di *performance* 9 delle aree interne meno arretrate al gruppo di *performance* 6 delle aree in crescita e sviluppo.

Nell'ultimo decennio questo sistema territoriale ha registrato un forte miglioramento:

- Alife sale dal gruppo 9 al gruppo 6;
- Castello del Matese, Fontegreca e San Potito Sannitico salgono dal gruppo 9 al gruppo 8;
- Ailano sale dal gruppo 10 al gruppo 8.

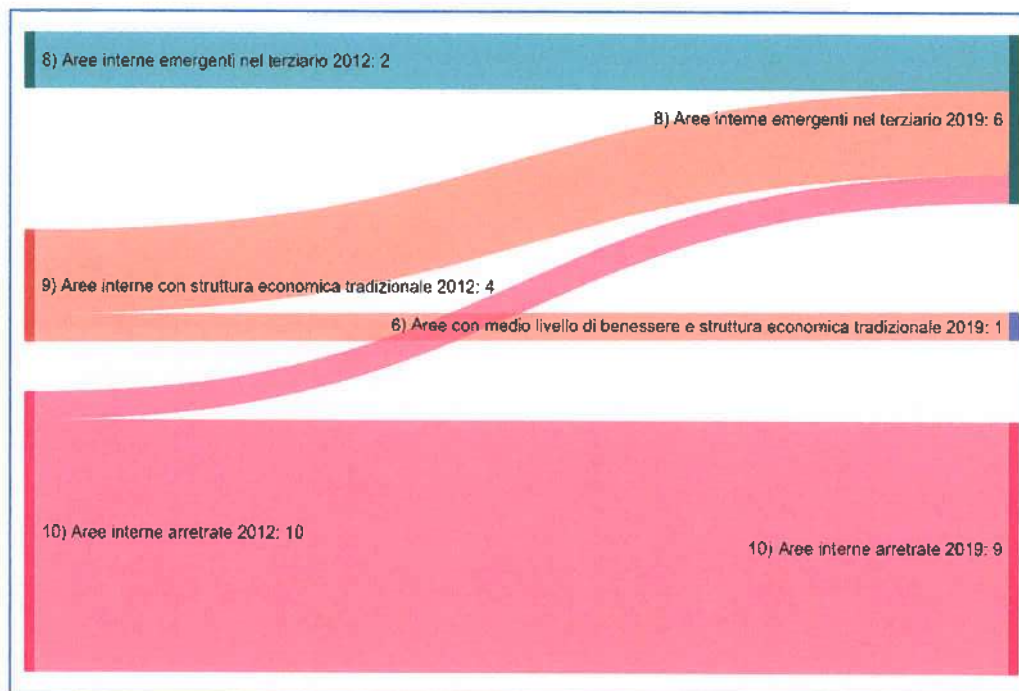
Fig. 26. Analisi dinamica – Cluster "Alto Matese"

AREA INTERNA ALTO MATESE	2011-2012	2018-2022	Differenza
6) Aree con medio livello di benessere e struttura economica tradizionale	0	1	1
8) Aree interne con sviluppo nel terziario	2	6	4
9) Aree interne con struttura economica tradizionale	4	0	-4
10) Aree interne arretrate	10	9	-1

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle strategie territoriali della Regione Campania

Fig. 26-bis. Analisi dinamica – Cluster “Alto Matese”



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Conclusioni

Il presente documento è stato predisposto per analizzare i punti di forza e di debolezza dei sistemi territoriali della Regione Campania, al fine di individuare le strategie di intervento con le politiche sui fondi strutturali e le traiettorie regionali per la crescita e lo sviluppo dell'economia locale.

Grazie all'utilizzo di opportune tecniche statistiche è stato possibile identificare l'eventuale *matching* tra le scelte operate dalla Regione e il contesto effettivo in cui sono state tracciate le aree di intervento su territori.

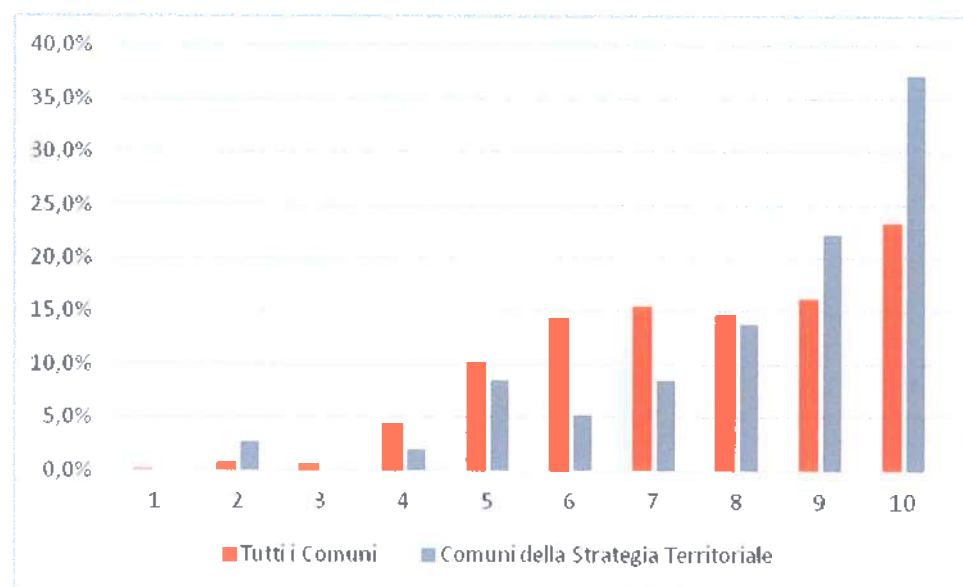
Il primo risultato che emerge dalla analisi è che le aree di intervento sono state opportunamente perimetrate, nel senso che le aree individuate per una comune strategia di intervento sono generalmente caratterizzate, tranne qualche rara eccezione, da una sostanziale omogeneità dei fattori di contesto che ne determinano, in assenza di politiche, intensità e tipologia di sviluppo.

Nei grafici sottostanti, i Comuni delle singole aree di intervento sono classificati rispetto ai *cluster* di appartenenza elaborati dall'analisi statistica.

Fig. 27. Grado di omogeneità all'interno delle Strategie Territoriali della Regione Campania



Fig. 28. Il confronto tra i Comuni campani all'interno dei cluster



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e Regione Campania.

Come si può osservare, i grafici “a radar” descrivono situazioni di estrema omogeneità, con i Comuni che si collocano nello spazio di 2 *cluster* contigui, specie nelle aree interne, ma anche per quanto riguarda i *masterplan*. Solo la linea di intervento sulle Città medie presenta qualche grado di eterogeneità relativamente ai Comuni di Avellino, Benevento e Caserta.

Il secondo risultato pertiene la bassa discrezionalità utilizzata nel selezionare le aree territoriali oggetto di interventi specifici all'interno della Strategia Territoriale della Regione Campania. Come si può osservare, la distribuzione dei Comuni oggetto di intervento regionale si concentra sui *cluster* con le maggiori criticità in termini di sviluppo socio-economico, essendo le aree di intervento concentrate sui *cluster* critici più di quanto lo sia la distribuzione di tutti i Comuni della Campania. Se da un lato, quindi, è vero che altri Comuni potrebbero essere oggetto di intervento specifico, dall'altra è anche vero che con buona probabilità quelli con maggiori criticità sono stati assunti come *target* dalle politiche regionali.

Analisi delle perimetrazioni territoriali nella selezione delle strategie territoriali della Regione Campania

Infine, l'analisi dinamica che ha messo a confronto la situazione precedente il ciclo di programmazione 2014-20 con quella attuale registra un discreto successo delle politiche di intervento e una opportuna selezione di nuove aree di intervento sui territori che meno hanno risposto alla precedente azione di *policy*.

Il complesso delle informazioni elaborate e il *framework* analitico predisposto potranno costituire una valida base informativa per la Regione, sia per monitorare e verificare l'efficacia degli interventi messi in campo, sia per integrarli eventualmente a seguito di un aggiornamento del quadro di riferimento.

STATISTICHE SUGLI INDICATORI SOCIO-ECONOMICI
DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I
FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA

Tab. 1. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
TIPOLOGIA COMUNI MONTANI

Sistemi territoriali	Tipologia di comune			
	Comune montano	Comune parzialmente montano	Comune non montano	
	Numero	Numero	Numero	
Campania	Area interna Alta Irpinia	21	3	1
	Area interna Alto Matese	11	5	
	Area interna Cilento interno	27		2
	Area interna Tammaro Tirerno	11	7	12
	Area interna Vallo di Diana	8	6	1
	Città medie		2	13
	Masterplan Domizio Flegreo			14
	Masterplan Litorale Salerno Sud		1	7
	Territori esclusi dell'intervento	119	77	202

Tab. 2. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
 DENSITA' ABITATIVA (ANNO 2022)
 CONFRONTO CON L'INDICATORE A LIVELLO PROVINCIALE E REGIONALE

Sistemi territoriali	Comuni	Densità abitativa 2022 (a livello sistema territoriale)	Densità abitativa 2022 (a livello provinciale)	Densità abitativa 2022 (a livello regionale)
	Numero	Abitanti per ettaro	Abitanti per ettaro	Abitanti per ettaro
Campania	25	51,30	142,41	408,95
Area interna Alta Irpinia	16	68,44	339,56	408,95
Area interna Alto Matese	29	47,68	214,00	408,95
Area interna Cilento interno	30	86,65	126,64	408,95
Area interna Tammaro Tirreno	15	77,43	214,00	408,95
Area interna Vallo di Diana	15	1.896,80	1.601,81	408,95
Città medie	14	488,91	961,62	408,95
Masterplan Domizio Flegreo	8	634,88	214,00	408,95
Masterplan Litorale Salerno Sud	398	481,13	668,20	408,95
Territori esclusi dell'intervento				

Fonte: dato calcolato su dati ISTAT.

Tab. 3. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
 VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE 2011-2022
 CONFRONTO CON L'INDICATORE A LIVELLO PROVINCIALE E REGIONALE

Sistemi territoriali	Comuni Numero	Variazione % popolazione residente (2011-2022) (a livello sistema territoriale)	Variazione % popolazione residente (2011-2022) (a livello provinciale)	Variazione % popolazione residente (2011-2022) (a livello regionale)
		%	%	%
Campania				
Area interna Alta Irpinia	25	-12,50	-8,46	-3,99
Area interna Alto Matese	16	-10,41	-1,42	-3,99
Area interna Cilento interno	29	-11,81	-4,00	-3,99
Area interna Tammaro Tirreno	30	-9,73	-8,37	-3,99
Area interna Vallo di Diana	15	-8,08	-4,00	-3,99
Città medie	15	-5,12	-4,06	-3,99
Masterplan Domizio Flegreo	14	0,70	-2,07	-3,99
Masterplan Litorale Salerno Sud	8	-2,73	-4,00	-3,99
Territori esclusi dell'intervento	398	-3,77	-4,99	-3,99

Fonte: ISTAT.

Tab. 4. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
 INDICE DI VECCHIAIA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE (ANNO 2018)
 CONFRONTO CON L'INDICATORE A LIVELLO PROVINCIALE E REGIONALE

Sistemi territoriali	Comuni	Indice di vecchiaia (a livello comunale)	Indice di vecchiaia (a livello provinciale)	Indice di vecchiaia (a livello regionale)
	Numero	Media	Media	Media
Campania				
Area interna Alta Irpinia	25	275,18	173,47	125,17
Area interna Alto Matese	16	246,21	113,33	125,17
Area interna Cilento interno	29	365,55	149,11	125,17
Area interna Tammaro Tirerno	30	235,31	181,85	125,17
Area interna Vallo di Diana	15	187,26	149,11	125,17
Città medie	15	125,29	125,83	125,17
Masterplan Domizio Flegreo	14	128,98	112,93	125,17
Masterplan Litorale Salerno Sud	8	147,39	149,11	125,17
Territori esclusi dell'intervento	398	171,14	144,39	125,17

Fonte: ISTAT.

Tab. 5. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
 PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE CON ETÀ SUPERIORE A 80 ANNI (ANNO 2018)
 CONFRONTO CON L'INDICATORE A LIVELLO PROVINCIALE E REGIONALE

Sistemi territoriali	Comuni	Quota di popolazione con età superiore a 80 anni (a livello comunale)	Quota di popolazione con età superiore a 80 anni (a livello provinciale)	Quota di popolazione con età superiore a 80 anni (a livello regionale)	
	Numero	Media	Media	Media	
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	9,31	6,36	4,45
	Area interna Alto Matese	16	7,98	3,98	4,45
	Area interna Cilento interno	29	11,71	5,47	4,45
	Area interna Tammaro Titerno	30	8,46	6,73	4,45
	Area interna Vallo di Diana	15	7,28	5,47	4,45
	Città medie	15	4,06	4,39	4,45
	Masterplan Domizio Flegreo	14	4,04	3,92	4,45
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	5,00	5,47	4,45
Territori esclusi dell'intervento	398	5,88	5,20	4,45	

Fonte: ISTAT.

Tab. 6. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
GRADO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE DI 6 ANNI E PIU'
ANNO 2021

Sistemi territoriali	Comuni Numero	Popolazione residente (6 anni e più)					
		Alfabeti privo di titolo di studio 2011	Analfabeti 2011	Licenza di scuola elementare 2011	Licenza di scuola media inferiore 2011	Diploma di scuola secondaria superiore 2011	Titoli universitari 2011
		%	%	%	%	%	%
Campania							
Area interna Alta Irpina	25	11,80	3,29	20,05	27,75	28,57	8,54
Area Interna Alto Matese	16	10,29	2,91	18,91	29,79	30,19	7,91
Area interna Cilento interno	29	11,14	3,29	18,96	28,75	27,98	9,89
Area interna Tammaro Tirerno	30	10,35	2,38	21,12	28,66	28,48	9,02
Area Interna Vallo di Diana	15	10,93	3,25	19,91	30,80	26,99	8,12
Città medie	15	8,68	1,71	19,22	30,12	29,48	10,80
Masterplan Domizio Flegreo	14	9,62	1,97	19,89	33,72	27,22	7,57
Masterplan Litorale Salerno Sud	8	7,78	1,42	16,55	26,87	32,46	14,92
Territori esclusi dell'intervento	398	9,16	2,04	19,46	32,15	27,91	9,28

Fonte: ISTAT.

Tab. 7. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
ISCRITTI ALL'UNIVERSITA'
ANNI 2015-2017

Sistemi Territoriali	Comuni	Iscritti a corsi universitari 2015	Iscritti a corsi universitari 2016	Iscritti a corsi universitari 2017	Iscritti a corsi universitari 2017 rispetto al 2015
	Numero	Numero	Numero	Numero	%
Campania	25	2.389	2.317	2.335	97,74
Area interna Alta Irpinia	16	1.420	1.409	1.386	97,61
Area interna Alto Matese	29	2.079	2.042	1.954	93,99
Area interna Cilento interno	30	2.894	2.902	2.817	97,34
Area interna Tammaro Tirreno	15	2.035	1.954	1.994	97,99
Area interna Vallo di Diana	15	34.714	34.288	34.818	100,30
Città medie	14	12.029	11.759	12.009	99,83
Masterplan Domizio Flegreo	8	12.964	12.677	12.697	97,94
Masterplan Litorale Salerno Sud	398	138.282	136.200	136.877	98,98
Territori esclusi dell'intervento	550	208.806	205.548	206.887	99,08
TOTALE					

Fonte: ISTAT,

Tab. 8. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
PERCENTUALE DI ISCRITTI ALL'UNIVERSITA' RISPETTO ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE (6 ANNI E PIU')
ANNI 2015-2017

Sistemi Territoriali	Comuni	Iscritti a corsi universitari 2015	Iscritti a corsi universitari 2016	Iscritti a corsi universitari 2017
	Numero	%	%	%
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	3,88	3,77
	Area interna Alto Matese	16	3,83	3,80
	Area interna Cilento interno	29	4,30	4,23
	Area interna Tammaro Tirerno	30	3,92	3,93
	Area interna Vallo di Diana	15	3,56	3,42
	Città medie	15	4,06	4,01
	Masterplan Domizio Flegreo	14	3,66	3,58
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	4,43	4,33
	Territori esclusi dell'intervento	398	3,79	3,74
TOTALE		550	3,87	3,81

Fonte: ISTAT,

Tab. 9. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
ISCRITTI ALL'UNIVERSITA' PER SESSO
ANNO 2017

Sistemi Territoriali	Comuni	Iscritti a corsi universitari 2017	Iscritti a corsi universitari maschi 2017	Iscritti a corsi universitari femmine 2017
	Numero	%	%	%
Campania				
Area interna Alta Irpinia	25	3,80	1,61	2,19
Area interna Alto Matese	16	3,73	1,55	2,19
Area interna Cilento interno	29	4,04	1,77	2,28
Area interna Tammaro Terno	30	3,82	1,58	2,24
Area interna Vallo di Diana	15	3,49	1,45	2,04
Città medie	15	4,07	1,85	2,23
Masterplan Domizio Flegreo	14	3,66	1,60	2,06
Masterplan Litorale Salerno Sud	8	4,33	2,00	2,33
Territori esclusi dell'intervento	398	3,75	1,64	2,11
TOTALE	550	3,83	1,69	2,14

Fonte: ISTAT.

Tab. 10. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
PERCENTUALE DI EDIFICI RESIDENZIALI COSTRUITI TRA IL 2001-2010
CONFRONTO CON L'INDICATORE A LIVELLO PROVINCIALE E REGIONALE

Sistemi territoriali	Comuni Numero	Quota di edifici costruiti tra il 2001-2010 (%)	Quota di edifici costruiti tra il 2001-2010 (%)	Quota di edifici costruiti tra il 2001-2010 (%)
		(a livello comunale) Media	(a livello provinciale) Media	(a livello regionale) Media
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	4,82	5,72
	Area interna Alto Matese	16	3,88	5,62
	Area interna Cilento interno	29	3,97	5,82
	Area interna Tammaro Terno	30	4,57	5,24
	Area interna Vallo di Diana	15	4,73	5,82
	Città medie	15	4,55	4,50
	Masterplan Domizio Flegreo	14	3,45	5,09
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	5,42	5,82
	Territori esclusi dell'intervento	398	5,35	5,28
				5,03

Fonte: ISTAT.

Tab. 11. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
PERCENTUALE DI EDIFICI RESIDENZIALI IN CALCESTRUZZO ARMATO (ANNO 2011)
CONFRONTO CON L'INDICATORE A LIVELLO PROVINCIALE E REGIONALE

Sistemi territoriali	Comuni	Quota di edifici residenziali in calcestruzzo armato (%) (a livello comunale)	Quota di edifici residenziali in calcestruzzo armato (%) (a livello provinciale)	Quota di edifici residenziali in calcestruzzo armato (%) (a livello regionale)
	Numero	Media	Media	Media
Campania				
Area interna Alta Irpinia	25	39,52	36,28	36,44
Area interna Alto Matese	16	15,04	29,06	36,44
Area interna Cilento interno	29	22,54	40,86	36,44
Area interna Tammaro Tirerno	30	12,93	17,61	36,44
Area interna Vallo di Diana	15	46,27	40,86	36,44
Città medie	15	52,32	38,93	36,44
Masterplan Domizio Flegreo	14	29,81	33,14	36,44
Masterplan Litorale Salerno Sud	8	46,50	40,86	36,44
Territori esclusi dell'intervento	398	31,74	35,30	36,44

Fonte: ISTAT.

Tab. 12. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
PERCENTUALE DI ABITAZIONI OCCUPATE SOLO DA PERSONE NON RESIDENTI (ANNO 2011)
CONFRONTO CON L'INDICATORE A LIVELLO PROVINCIALE E REGIONALE

Sistemi territoriali	Comuni	% Abitazioni occupate da non residenti (a livello comunale)	% Abitazioni occupate da non residenti (a livello provinciale)	% Abitazioni occupate da non residenti (a livello regionale)
	Numero	Media	Media	Media
Campania	25	37,70	26,04	17,11
Area interna Alta Irpinia	16	27,54	21,75	17,11
Area interna Alto Matese	29	29,80	21,45	17,11
Area interna Cilento interno	30	29,95	24,50	17,11
Area interna Tammaro Tirreno	15	27,77	21,45	17,11
Area interna Vallo di Diana	15	11,60	15,76	17,11
Città medie	14	24,11	18,70	17,11
Masterplan Domizio Flegreo	8	21,64	21,45	17,11
Masterplan Litorale Salerno Sud	398	24,08	20,87	17,11
Territori esclusi dell'intervento				

Fonte: ISTAT.

Tab. 13. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
INDICATORI RELATIVI AL LAVORO: TASSO DI OCCUPAZIONE PER SESSO
ANNO 2011

	Comuni Numero	Tasso di occupazione (valori percentuali) 2011	Tasso di occupazione (valori percentuali) maschi 2011	Tasso di occupazione (valori percentuali) femmine 2011
		Media	Media	Media
Campania				
Area interna Alta Irpinia	25	35,52	46,40	25,24
Area interna Alto Matese	16	32,88	43,38	23,06
Area interna Cilento interno	29	34,00	43,28	25,31
Area interna Tammaro Tirreno	30	36,97	46,03	28,47
Area interna Vallo di Diana	15	37,53	51,07	25,27
Città medie	15	33,47	45,47	22,47
Masterplan Domizio Flegreo	14	32,57	44,00	21,43
Masterplan Litorale Salerno Sud	8	38,63	49,63	28,88
Territori esclusi dell'intervento	398	35,68	47,40	24,62

Fonte: ISTAT,

Tab. 14. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
INDICATORI RELATIVI AL LAVORO: TASSO DI ATTIVITA' PER SESSO
ANNO 2011

Sistemi territoriali	Comuni Numero	Tasso di attività (valori percentuali) 2011 Media	Tasso di attività (valori percentuali) maschi 2011 Media	Tasso di attività (valori percentuali) femmine 2011 Media
Campania				
Area interna Alta Irpinia	25	42,72	53,84	32,24
Area interna Alto Matese	16	41,56	52,63	31,19
Area interna Cilento interno	29	39,66	49,00	30,59
Area interna Tammaro Terno	30	43,30	52,80	34,33
Area interna Vallo di Diana	15	43,33	56,47	31,07
Città medie	15	43,87	56,73	32,33
Masterplan Domizio Flegreo	14	42,50	54,79	30,79
Masterplan Litorale Salerno Sud	8	46,88	57,75	36,63
Territori esclusi dell'intervento	398	44,06	56,23	32,54

Fonte: ISTAT.

Tab. 15. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
INDICATORI RELATIVI AL LAVORO: TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO
ANNO 2011

Sistemi territoriali	Comuni	Tasso di disoccupazione (valori percentuali) 2011	Tasso di disoccupazione (valori percentuali) maschi 2011	Tasso di disoccupazione (valori percentuali) femmine 2011
	Numero	Media	Media	Media
Campania	25	16,20	13,24	20,76
Area interna Alta Irpinia	16	20,00	16,88	25,25
Area interna Alto Matese	29	13,03	10,97	16,28
Area interna Cilento Interno	30	13,57	12,00	15,93
Area interna Tammaro Titerno	15	12,40	9,00	17,93
Area interna Vallo di Diana	15	23,33	19,07	30,20
Città medie	14	22,50	18,71	29,21
Masterplan Domizio Flegreo	8	16,75	14,00	20,63
Masterplan Litorale Salerno Sud	398	18,24	14,94	23,68
Territori esclusi dell'intervento				

Tab. 16. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
INDICATORI RELATIVI AL LAVORO: TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE PER SESSO
ANNO 2011

Sistemi territoriali	Comuni	Tasso di disoccupazione giovanile (valori percentuali) 2011	Tasso di disoccupazione giovanile (valori percentuali) maschi 2011	Tasso di disoccupazione giovanile (valori percentuali) femmine 2011
	Numero	Media	Media	Media
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	43,64	40,48
	Area interna Alto Matese	16	48,19	46,75
	Area interna Cilento interno	29	39,00	35,21
	Area interna Tammaro Tirreno	30	38,63	34,13
	Area interna Vallo di Diana	15	30,67	24,87
	Città medie	15	57,27	53,20
	Masterplan Domizio Flegreo	14	51,50	46,86
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	44,25	41,50
	Territori esclusi dell'intervento	398	44,88	41,41
				50,43

Fonte: ISTAT.

Tab. 17. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
SPOSTAMENTI PER STUDIO O PER LAVORO
ANNO 2011

Sistemi territoriali	Comuni		Popolazione residente al 1 gennaio 2011	Popolazione residente che si sposta giornalmente 2011	Popolazione residente che si sposta giornalmente studio 2011	Popolazione residente che si sposta giornalmente lavoro 2011	Rapporto % tra spostamenti per lavoro rispetto a quelli per studio
	Numero	Numero					
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	65.550	38,17	14,29	23,89	167,19
	Area interna Alto Matese	16	39.437	39,28	16,90	22,38	132,43
	Area interna Cilento interno	29	51.326	38,16	13,85	24,31	175,56
	Area interna Tammaro Tirreno	30	78.540	39,55	15,92	23,63	148,40
	Area interna Vallo di Diana	15	61.100	39,29	14,88	24,41	164,09
	Città medie	15	923.437	42,19	19,46	22,74	116,85
	Masterplan Domizio Flegreo	14	362.932	40,00	18,98	21,02	110,72
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	315.058	43,87	16,71	27,15	162,48
TOTALE	Territori esclusi dell'intervento	398	3.925.447	41,92	19,13	22,79	119,10
		550	5.822.827	41,80	18,84	22,96	121,85

Fonte: ISTAT.

Tab. 18. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
OFFERTA CULTURALE: NUMERO DI BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI E CULTURALI
ANNO 2017

Sistemi territoriali	Comuni	Beni archeologici		Beni architettonici		Totale Beni culturali		
	Numero	Numero	%	Numero	%	Numero	%	
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	25	1,66	295	3,97	320	3,58
	Area interna Alto Matese	16	26	1,72	112	1,51	138	1,54
	Area interna Cilento interno	29	12	0,80	66	0,89	78	0,87
	Area interna Tammaro Tirreno	30	27	1,79	509	6,84	536	5,99
	Area interna Vallo di Diana	15	32	2,12	86	1,16	118	1,32
	Città medie	15	161	10,68	1.077	14,48	1.240	13,85
	Masterplan Domizio Flegreo	14	286	18,97	269	3,62	555	6,20
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	108	7,16	390	5,24	498	5,56
	Territori esclusi dell'intervento	398	831	55,11	4.635	62,31	5.468	61,09
TOTALE	550	1.508	100,00	7.439	100,00	8.951	100,00	

Tab. 19. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
TURISMO MUSEALE
ANNI 2011-2018

Sistemi territoriali	Comuni Numero	Istituti museali o similari				Visitatori Istituti museali o similari					
		2011 Numero	2015 Numero	2017 Numero	2018 Numero	2011 Numero	2015 Numero	2017 Numero	2018		
									Numero	%	
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	14	12	11	10	0	0	0	43.668	0,29
	Area interna Alto Matese	16	5	4	4	4	1.200	3.000	1.700	3.058	0,02
	Area interna Cilento interno	29	4	5	6	5	0	0	0	5.200	0,03
	Area interna Tammaro Terno	30	3	6	5	5	0	0	0	2.741	0,02
	Area interna Vallo di Diana	15	6	6	5	9	0	0	0	93.924	0,62
	Città medie	15	28	23	28	27	1.374.792	1.088.564	996.594	1.666.839	10,97
	Masterplan Domizio Flegreo	14	8	10	19	16	24.356	149.344	201.748	235.832	1,55
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	13	16	17	15	509.088	629.502	971.195	539.417	3,55
	Territori esclusi dell'intervento	398	133	137	143	142	2.378.463	6.946.171	8.580.075	12.599.332	82,94
	TOTALE	550	214	219	238	233	4.287.899	8.816.581	10.751.312	15.190.011	100,00

Fonte: ISTAT,

Tab. 20. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
SERVIZI BANCARI
ANNI 2015-2020

Sistemi territoriali	Comuni Numero	Sportelli bancari							
		2015	2016	2017	2018	2019	2020	2020 su 2015	
		Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	%	
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	23	23	24	25	23	22	95,65
	Area interna Alto Matese	16	8	8	7	6	6	6	75,00
	Area interna Cilento interno	29	21	21	20	20	19	18	85,71
	Area interna Tammaro Tirreno	30	30	29	28	24	22	22	73,33
	Area interna Vallo di Diana	15	25	24	25	25	24	23	92,00
	Città medie	15	237	232	225	217	211	207	87,34
	Masterplan Domizio Flegreo	14	56	55	53	52	50	49	87,50
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	137	130	127	120	118	118	86,13
	Territori esclusi dell'intervento	398	926	899	859	809	775	744	80,35
	TOTALE	550	1.463	1.421	1.368	1.298	1.248	1.209	82,64

Tab. 21. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
SERVIZI BANCARI
ANNI 2015-2020

Sistemi territoriali	Comuni Numero	Depositi bancari							
		2015 Ammontare	2016 Ammontare	2017 Ammontare	2018 Ammontare	2019 Ammontare	2020 Ammontare	2020 su 2015 %	
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	209.460	210.046	208.560	207.687	200.069	261.659	124,92
	Area interna Alto Matese	16	149.010	152.357	154.395	140.896	149.637	178.022	119,47
	Area interna Cilento interno	29	305.876	298.776	331.261	332.810	351.904	386.913	126,49
	Area interna Tammaro Titerno	30	90.626	94.223	96.193	118.687	103.241	126.187	139,24
	Area interna Vallo di Diana	15	296.481	323.825	348.320	362.359	389.345	412.024	138,97
	Città medie	15	9.216.143	9.634.210	9.789.256	9.874.162	10.527.994	12.273.742	133,18
	Masterplan Domizio Flegreo	14	1.388.342	1.413.432	1.456.249	1.498.750	1.597.287	1.887.385	135,95
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	4.122.352	4.186.136	4.408.535	4.666.713	4.971.767	5.497.821	133,37
	Territori esclusi dell'intervento	398	26.849.315	28.754.915	28.637.068	28.307.885	29.755.555	33.880.871	126,19
TOTALE	550	42.627.605	45.067.920	45.429.837	45.509.949	48.046.799	54.904.624	128,80	

Tab. 22. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
SERVIZI BANCARI
ANNI 2015-2020

Sistemi territoriali		Comuni	Prestiti bancari (esclusi PCT)						
			2015	2016	2017	2018	2019	2020	2020 su 2015
Campania	Area interna Alta Irpinia	Numero	Ammontare	Ammontare	Ammontare	Ammontare	Ammontare	Ammontare	%
		25	96.182	98.614	112.218	123.572	136.000	162.016	168,45
	Area interna Alto Matese	16	124.310	127.993	120.987	95.710	85.980	88.871	71,49
	Area interna Cilento interno	29	244.819	262.136	281.429	282.405	283.550	265.910	108,61
	Area interna Tammaro Tiferno	30	90.982	99.792	103.062	121.926	102.094	110.285	121,22
	Area interna Vallo di Diana	15	270.490	280.776	349.693	363.675	381.512	332.056	122,76
	Città medie	15	9.112.684	9.231.039	9.152.608	8.695.479	8.932.304	9.166.121	100,59
	Masterplan Domizio Flegreo	14	1.129.441	1.121.991	1.123.488	1.051.253	1.119.459	1.195.494	105,85
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	5.559.256	5.554.717	5.546.367	5.247.872	5.191.074	5.094.227	91,64
	Territori esclusi dell'intervento	398	31.312.698	30.600.327	29.150.890	24.837.520	24.577.077	25.398.903	81,11
TOTALE		550	47.940.862	47.377.385	45.940.742	40.819.412	40.809.050	41.813.883	87,22

Fonte: BANCA D'ITALIA.

Tab. 23. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
REDDITO IMPONIBILE
 ANNI 2012-2019

Sistemi territoriali	Comuni Numero	Reddito imponibile per contribuente			Reddito imponibile per abitante			
		2012 Media	2019 Media	2019 su 2012 %	2012 Media	2019 Media	2019 su 2012 %	
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	11.799	13.066	110,74	7.891	9.052	114,71
	Area interna Alto Matese	16	12.079	13.515	111,89	7.551	8.458	112,01
	Area interna Cilento interno	29	11.859	13.149	110,87	8.227	9.307	113,13
	Area interna Tammaro Tirerno	30	11.852	12.934	109,13	7.862	8.776	111,63
	Area interna Vallo di Diana	15	12.064	13.087	108,47	7.493	8.378	111,81
	Città medie	15	16.727	17.435	104,23	8.898	9.609	107,99
	Masterplan Domizio Flegreo	14	13.421	14.438	107,58	7.256	8.022	110,56
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	14.631	15.444	105,56	8.941	9.579	107,14
	Territori esclusi dell'intervento	398	13.328	14.487	108,69	7.927	8.899	112,26
TOTALE	550	13.144	14.294	108,75	7.939	8.900	112,11	

Tab. 24. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
POPOLAZIONE STRANIERA
ANNI 2017-2020

Sistemi territoriali	Comuni	Popolazione straniera al 1° gennaio 2017	Popolazione straniera al 1° gennaio 2020	Popolazione straniera 2020 rispetto al 2017	% popolazione straniera 2020
	Numero	Numero	Numero	%	%
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	1.840	93,86	2,91
	Area interna Alto Matese	16	963	96,88	2,55
	Area interna Cilento interno	29	1.978	97,57	4,15
	Area interna Tammaro Terno	30	2.262	120,91	3,71
	Area interna Vallo di Diana	15	3.003	106,83	5,55
	Città medie	15	24.451	106,83	2,93
	Masterplan Domizio Flegreo	14	20.782	107,11	6,09
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	22.028	105,37	7,39
	Territori esclusi dell'intervento	398	166.387	103,77	4,47
TOTALE		550	243.694	104,55	4,46

Fonte: ISTAT.

Tab. 25. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
CAPACITA' DEGLI ESERCIZI RICETTIVI
ANNI 2011-2020

Sistemi territoriali	Comuni	Esercizi ricettivi 2011	Esercizi ricettivi 2016	Esercizi ricettivi 2018	Esercizi ricettivi 2019	Esercizi ricettivi 2020		
	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	%	% 2020 su 2011
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	90	111	118	118	1,44	131,11
	Area interna Alto Matese	16	67	129	112	82	1,00	122,39
	Area interna Cilento interno	29	169	168	118	156	1,86	89,94
	Area interna Tammaro Terno	30	340	342	330	302	298	87,65
	Area interna Vallo di Diana	15	86	88	72	25	99	115,12
	Città medie	15	210	258	302	374	380	180,95
	Masterplan Domizio Flegreo	14	149	180	168	184	187	125,50
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	1.169	594	725	926	935	79,98
TOTALE	Territori esclusi dell'intervento	398	4.385	3.926	5.240	5.885	5.930	135,23
		550	6.665	5.796	7.185	8.133	8.181	122,75

Fonte: ISTAT.

Tab. 26. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
CAPACITA' DEGLI ESERCIZI RICETTIVI
ANNI 2011-2020

Sistemi territoriali	Comuni	Camere 2011	Camere 2016	Camere 2018	Camere 2019	Camere 2020	
	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	% 2020 su 2011
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	661	740	748	748	1,28
	Area interna Alto Matese	16	52	44	32	47	0,08
	Area interna Cilento interno	29	135	124	106	106	0,18
	Area interna Tammaro Titerno	30	568	506	431	395	0,68
	Area interna Vallo di Diana	15	712	649	598	617	1,01
	Città medie	15	3.663	4.098	3.973	3.951	6,78
	Masterplan Domizio Flegreo	14	3.308	3.664	3.195	3.200	5,48
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	4.028	4.172	4.331	4.427	7,67
TOTALE	Territori esclusi dell'intervento	398	43.321	43.805	44.873	44.880	76,84
		550	56.448	57.802	58.287	58.326	100,00

Tab. 27. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
CAPACITA' DEGLI ESERCIZI RICETTIVI
ANNI 2011-2020

Sistemi territoriali	Comuni	Posti letto 2011	Posti letto 2016	Posti letto 2018	Posti letto 2019	Posti letto 2020		
	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	%	% 2020 su 2011
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	1.946	2.363	2.357	2.368	2.344	1,04
	Area interna Alto Matese	16	545	845	858	683	668	0,30
	Area interna Cilento interno	29	1.648	1.524	1.252	1.517	1.496	0,66
	Area interna Tammaro Titerno	30	3.180	3.080	2.946	2.747	2.708	1,20
	Area interna Vallo di Diana	15	1.936	1.763	1.553	1.781	1.768	0,78
	Città medie	15	8.329	9.718	9.562	10.039	9.940	4,41
	Masterplan Domizio Flegreo	14	17.571	18.024	18.051	18.029	18.092	8,03
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	29.049	25.916	25.803	30.193	30.123	13,37
	Territori esclusi dell'intervento	398	147.840	138.080	148.833	157.809	158.143	70,20
TOTALE		550	212.044	201.313	211.215	225.166	225.282	100,00

Tab. 28. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
AGRITURISMO
ANNI 2014-2019

Sistemi territoriali		Aziende agrituristiche autorizzate									
		Comuni	2014	2015	2016	2017	2018	2019			
		Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	%	% 2019 su 2014	
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	18	20	24	27	27	30	4,03	166,67	
	Area interna Alto Matese	16	1	3	5	6	6	7	0,94	700,00	
	Area interna Cilento interno	29	24	26	28	29	30	33	4,44	137,50	
	Area interna Tammaro Titerno	30	43	46	50	50	52	55	7,39	127,91	
	Area interna Vallo di Diana	15	19	20	25	28	29	31	4,17	163,16	
	Città medie	15	27	30	36	36	36	36	4,84	133,33	
	Masterplan Domizio Flegreo	14	13	16	20	20	20	23	3,09	176,92	
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	22	22	25	24	25	27	3,63	122,73	
	Territori esclusi dell'intervento	398	356	389	435	457	480	502	67,47	141,01	
	TOTALE	550	523	572	648	677	705	744	100,00	142,26	

Tab. 29. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
AGRITURISMO ALLOGGIO
ANNI 2014-2019

Sistemi territoriali	Comuni	Aziende agrituristiche autorizzate alloggio									
		2014	2015	2016	2017	2018	2019				
		Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	%	% 2019 su 2014		
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	14	16	19	21	21	24	4,12		171,43
	Area interna Alto Matese	16	1	3	5	6	6	7	1,20		700,00
	Area interna Cilento interno	29	23	25	28	28	28	31	5,32		134,78
	Area interna Tammaro										
	Tierno	30	30	33	44	43	44	47	8,06		156,67
	Area interna Vallo di Diana	15	18	19	24	27	28	30	5,15		166,67
	Città medie	15	13	15	21	22	22	22	3,77		169,23
	Masterplan Domizio Flegreo	14	9	11	11	13	13	16	2,74		177,78
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	20	20	21	21	21	23	3,95		115,00
	Territori esclusi dell'intervento	398	275	297	335	349	361	383	65,69		139,27
TOTALE		550	403	439	508	530	544	583	100,00		144,67

Fonte: ISTAT.

Tab. 30. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
AGRITURISMO RISTORAZIONE
ANNI 2014-2019

Sistemi territoriali		Aziende agrituristiche autorizzate ristorazione								
		Comuni	2014	2015	2016	2017	2018	2019		
		Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	%	% 2019 su 2014
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	17	17	19	21	21	23	3,60	135,29
	Area interna Alto Matese	16	1	3	5	6	6	7	1,10	700,00
	Area interna Cilento interno	29	19	20	20	21	22	24	3,76	126,32
	Area interna Tammaro Tirreno	30	31	34	45	44	46	48	7,51	154,84
	Area interna Vallo di Diana	15	15	16	17	18	19	19	2,97	126,67
	Città medie	15	20	23	27	27	27	27	4,23	135,00
	Masterplan Domizio Flegreo	14	13	16	19	19	19	21	3,29	161,54
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	21	21	24	23	24	26	4,07	123,81
	Territori esclusi dell'intervento	398	306	336	386	404	425	444	69,48	145,10
	TOTALE	550	443	486	562	583	609	639	100,00	144,24

Fonte: ISTAT.

XXX

Tab. 31. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
AGRITURISMO DEGUSTAZIONE
ANNI 2014-2019

Sistemi territoriali	Comuni	Aziende agrituristiche autorizzate degustazione									
		2014	2015	2016	2017	2018	2019				
		Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	%	% 2019 su 2014	
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	3	4	4	6	6	8	2,79	266,67	
	Area interna Alto Matese	16	0	0	2	3	3	4	1,39		
	Area interna Cilentò Interno	29	10	10	12	13	14	14	4,88	140,00	
	Area interna Tammaro Tierno	30	14	15	18	19	20	20	6,97	142,86	
	Area interna Vallo di Diana	15	6	6	7	8	9	10	3,48	166,67	
	Città medie	15	7	7	14	13	13	13	4,53	185,71	
	Masterplan Domizio Flegreo	14	3	3	5	6	6	6	2,09	200,00	
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	3	3	7	6	7	8	2,79	266,67	
	Territori esclusi dell'intervento	398	130	136	164	183	195	204	71,08	156,92	
		550	176	184	233	257	273	287	100,00	163,07	
TOTALE											

Fonte: ISTAT.

Tab. 32. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
AGRITURISMO ALTRE ATTIVITA'
ANNI 2014-2019

Sistemi territoriali	Aziende agrituristiche autorizzate altre attività diverse da alloggio, ristorazione e degustazione										
	Comuni		2014	2015	2016	2017	2018	2019			
	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	%	% 2019 su 2014	
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	13	15	15	17	17	20	3,10	153,85	
	Area interna Alto Matese	16	0	2	4	5	5	6	0,93		
	Area interna Cilento interno	29	13	15	19	20	21	24	3,72	184,62	
	Area interna Tammaro Tierno	30	28	31	45	45	47	50	7,75	178,57	
	Area interna Vallo di Diana	15	12	13	20	23	24	26	4,03	216,67	
	Città medie	15	20	23	30	30	30	30	4,65	150,00	
	Masterplan Domizio Flegreo	14	9	12	16	16	16	19	2,95	211,11	
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	16	16	23	22	23	25	3,88	156,25	
	Territori esclusi dell'intervento	398	272	308	377	400	423	445	68,99	163,60	
	TOTALE	550	383	435	549	578	606	645	100,00	168,41	

Fonte: ISTAT.

Tab. 33. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
INDICATORI RELATIVI AL LAVORO: PRODUTTORI DOP-IGP
ANNI 2014-2017

Sistemi territoriali	Comuni	Produttori di prodotti Dop Igp 2014	Produttori di prodotti Dop Igp 2015	Produttori di prodotti Dop Igp 2016	Produttori di prodotti Dop Igp 2017		
	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	%	% 2017 su 2014
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	33	31	31	33	1,16
	Area interna Alto Matese	16	42	47	50	47	1,66
	Area interna Cilento interno	29	57	52	57	82	2,89
	Area interna Tammaro Tirreno	30	23	110	105	108	3,81
	Area interna Vallo di Diana	15	19	18	14	15	0,53
	Città medie	15	88	113	132	123	4,33
	Masterplan Domizio Flegreo	14	234	234	256	229	8,07
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	213	183	174	198	6,98
TOTALE	Territori esclusi dell'intervento	398	1.942	2.001	2.100	2.003	70,58
		550	2.651	2.789	2.919	2.838	100,00

Tab. 34. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
INDICATORI RELATIVI AL LAVORO: TRASFORMATORI DOP-IGP-STG
ANNI 2014-2017

Sistemi territoriali	Comuni	Trasformatori di prodotti Dop Igp Stg 2014	Trasformatori di prodotti Dop Igp Stg 2015	Trasformatori di prodotti Dop Igp Stg 2016	Trasformatori di prodotti Dop Igp Stg 2017			
	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	%	% 2017 su 2014	
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	1	2	1	5	0,72	500,00
	Area interna Alto Matese	16	2	3	4	6	0,87	300,00
	Area interna Cilento interno	29	7	18	9	7	1,01	100,00
	Area interna Tammaro							
	Tirerno	30	0	13	14	13	1,88	
	Area interna Vallo di Diana	15	4	7	4	5	0,72	125,00
	Città medie	15	28	55	75	96	13,91	342,86
	Masterplan Domizio Flegreo	14	26	35	37	49	7,10	188,46
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	28	37	33	40	5,80	142,86
	Territori esclusi dell'intervento	398	186	352	427	469	67,97	252,15
TOTALE	550	282	522	604	690	100,00	244,68	

Tab. 35. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
IMPRESE: UNITA' LOCALI E ADDETTI
ANNI 2012-2019

Sistemi territoriali	Comuni	Unità locali delle imprese attive 2012	Unità locali delle imprese attive 2019			Addetti delle imprese attive 2012	Addetti delle imprese attive 2019			
		Numero	Numero	%	% 2019 su 2012	Numero	Numero	%	% 2019 su 2012	
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	4.292	4.103	1,07	95,60	11.743	11.564	1,00	98,48
	Area interna Alto Matese	16	2.220	2.137	0,56	96,26	4.794	5.090	0,44	106,17
	Area interna Cilento interno	29	3.627	3.430	0,89	94,57	7.632	7.275	0,63	95,33
	Area interna Tammaro Titerno	30	5.094	4.997	1,30	98,10	11.748	12.613	1,09	107,36
	Area interna Vallo di Diana	15	5.072	5.109	1,33	100,73	13.019	14.622	1,26	112,31
	Città medie	15	56.804	58.953	15,35	103,78	153.279	170.209	14,69	111,04
	Masterplan Domizio Flegreo	14	18.410	19.777	5,15	107,43	51.348	56.666	4,89	110,36
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	26.272	27.349	7,12	104,10	73.632	83.059	7,17	112,80
	Territori esclusi dell'intervento	398	245.821	258.324	67,24	105,09	717.095	797.924	68,84	111,27
	TOTALE	550	367.612	384.179	100,00	104,51	1.044.291	1.159.022	100,00	110,99

Tab. 36. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
IMPRESE: DENSITA' IMPRENDITORIALE E DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE
ANNO 2019

Sistemi territoriali	Comuni	Densità imprenditoriale 2012	Densità imprenditoriale 2019	Dimensione media delle imprese 2012	Dimensione media delle imprese 2019	
	Numero	Media	Media	Media	Media	
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	6,01	6,36	2,81	3,22
	Area interna Alto Matese	16	4,41	4,53	1,96	2,25
	Area interna Cilento interno	29	6,14	6,22	1,69	1,82
	Area interna Tammaro Tirreno	30	5,96	6,20	2,25	2,28
	Area interna Vallo di Diana	15	7,55	8,01	2,45	2,66
	Città medie	15	6,15	6,57	2,67	2,85
	Masterplan Domizio Flegreo	14	5,12	5,39	2,49	2,79
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	7,72	7,96	2,67	2,95
	Territori esclusi dell'intervento	398	5,65	5,96	2,44	2,58
TOTALE	550	5,76	6,05	2,41	2,56	

Tab. 37. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
IMPRESE: INDICE DI SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE DEGLI ADDETTI
ANNO 2019

INDICE DI SPECIALIZZAZIONE TERRITORIALE DEGLI ADDETTI							
Sistemi territoriali	C: attività manifatturiere	F: Costruzioni	G: Commercio	H: Trasporto e magazzinaggio	I: Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	M: Attività professionali, scientifiche e tecniche	
	2019	2019	2019	2019	2019	2019	
	Media	Media	Media	Media	Media	Media	
Campania	Area interna Alta Irpinia	24,95	10,42	22,17	4,81	9,96	7,06
	Area interna Alto Matese	18,04	13,75	26,22	8,80	13,09	7,39
	Area interna Cilento interno	7,47	18,63	25,32	4,70	11,56	10,01
	Area interna Tammaro Titerno	19,84	14,07	22,52	5,76	10,02	7,73
	Area interna Vallo di Diana	14,57	15,08	27,31	8,50	7,72	4,95
	Città medie	12,88	8,75	26,94	6,28	7,39	7,76
	Masterplan Domizio Flegreo	12,81	9,16	26,84	5,54	11,85	6,05
	Masterplan Litorale Salerno Sud	11,39	7,03	26,00	8,44	14,29	6,53
	Territori esclusi dell'intervento	16,51	12,88	24,46	6,85	12,18	6,93
TOTALE		16,32	12,93	24,57	6,66	11,73	7,09

Tab. 38. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
IMPRESE: INDICE DI SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE DEGLI ADDETTI
ANNO 2019

Sistemi territoriali		INDICE DI SPECIALIZZAZIONE TERRITORIALE DEGLI ADDETTI					
		J: Servizi di informazione e comunicazione 2019	K: Attività finanziarie ed assicurative 2019	L: Attività immobiliari 2019	N: Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese 2019	P: Istruzione 2019	R: Att. artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento 2019
		Media	Media	Media	Media	Media	Media
Campania	Area interna Alta Irpinia	1,83	1,09	0,45	0,61	0,15	0,38
	Area interna Alto Matese	0,29	1,42	0,08	0,94	0,14	0,39
	Area interna Cliente interno	0,50	1,40	0,15	0,75	0,19	0,58
	Area interna Tammaro Tirerno	1,07	1,00	0,48	1,32	0,84	0,64
	Area interna Vallo di Diana	0,87	2,07	0,80	0,66	0,51	0,94
	Città medie	1,99	2,59	1,06	4,41	1,79	1,48
	Masterplan Domizio Flegreo	2,61	1,39	0,69	2,03	1,25	1,80
	Masterplan Litorale Salerno Sud	1,61	2,24	1,19	3,27	0,92	1,75
	Territori esclusi dell'intervento	1,15	1,24	0,59	1,91	0,83	1,30
TOTALE		1,18	1,31	0,57	1,79	0,78	1,17

Tab. 39. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
IMPRESE: INDICE DI SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE DEGLI ADDETTI
ANNO 2019

Sistemi territoriali	INDICE DI SPECIALIZZAZIONE TERRITORIALE DEGLI ADDETTI				
	B: estrazione di minerali da cave e da miniere 2019	D: Fornitura di energia elettrica e gas 2019	E: Fornitura di acqua, reti fognarie, gestione dei rifiuti 2019	Q: Sanità e assistenza sociale 2019	S: Altri servizi 2019
	Media	Media	Media	Media	Media
Campania					
Area Interna					
Alta Irpinia	0,16	0,32	2,33	5,79	3,91
Area interna					
Alto Matese	0,00	0,12	0,19	4,66	2,95
Area interna					
Cliente interno	0,00	0,31	0,82	7,69	5,58
Area interna					
Tammaro					
Tirreno	0,00	0,07	1,91	7,08	3,67
Area interna					
Vallo di Diana	1,16	0,28	1,40	7,37	2,29
Città medie	0,01	0,30	2,62	7,22	3,26
Masterplan					
Domizio					
Flegreo	0,04	0,37	2,08	8,99	3,55
Masterplan					
Litorale Salerno Sud	0,07	0,35	1,19	6,17	3,66
Territori esclusi dell'intervento	0,16	0,36	1,44	5,52	3,34
TOTALE	0,16	0,33	1,48	5,90	3,47

Fonte: ISTAT-ASIA.

Tab. 40. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
 INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE (ANNO 2011)
 CONFRONTO CON L'INDICATORE A LIVELLO PROVINCIALE E REGIONALE

Sistemi territoriali	Comuni	Indice di dipendenza strutturale (a livello comunale)	Indice di dipendenza strutturale (a livello provinciale)	Indice di dipendenza strutturale (a livello regionale)
	Numero	Media	Media	Media
Campania	Area interna Alta Irpinia	25	56,98	49,70
	Area interna Alto Matese	16	58,32	49,70
	Area interna Cilento interno	29	65,46	49,70
	Area interna Tammaro Tiferno	30	58,64	49,70
	Area interna Vallo di Diana	15	53,90	49,70
	Città medie	15	50,21	49,70
	Masterplan Domizio Flegreo	14	48,22	49,70
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8	49,27	49,70
	Territori esclusi dell'intervento	398	52,02	49,70

Tab. 41. ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI PER I FONDI STRUTTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA
 PROFILO MEDIO DELLA CLASSE DEL COMUNE DELLE AREE INTERNE
 ANNO 2011

Sistemi territoriali	Comuni	Classe del comune delle Aree Interne
	Numero	Media
Campania	Area interna Alta Irpinia	25 5,00
	Area interna Alto Matese	16 4,50
	Area interna Cilento interno	29 4,17
	Area interna Tammaro Tirerno	30 4,27
	Area interna Vallo di Diana	15 4,60
	Città medie	15 1,93
	Masterplan Domizio Flegreo	14 3,43
	Masterplan Litorale Salerno Sud	8 2,25
	Territori esclusi dell'intervento	398 3,43
TOTALE		550 3,59

Fonte: Agenzia per la Coesione Territoriale.

CAPITOLO 2

Stato di salute delle imprese campane: elementi strutturali e dinamica congiunturale nell'era Covid-19

Premessa, 1. Il tessuto produttivo della Campania: elementi strutturali e dinamiche pre-Covid. 1.1. La struttura produttiva campana: valore aggiunto e dimensione di imprese. 1.2. Le specializzazioni manifatturiere. 1.3. Le costruzioni. 1.4. Le specializzazioni nel terziario. 1.5. La ricomposizione della base produttiva dell'industria e dei servizi nel decennio pre-Covid. - Box 1. Innovazione e transizione digitale in Campania. 2. Gli effetti della pandemia da Covid-19. - Box 2. L'efficacia delle politiche a sostegno della liquidità delle imprese. - Appendice A.

Premessa

Il Report fornisce un quadro descrittivo della struttura produttiva della Campania. Vengono riportati i dati sulla composizione provinciale e settoriale del valore aggiunto regionale. I dati sulla distribuzione intra-regionale di unità locali e addetti vengono discussi prestando attenzione alla differenziazione qualitativa delle imprese attive in regione, mappando a livello comunale i livelli di produttività. Si guarda inoltre alla dimensione di impresa prevalente in regione, variabile chiave per la competitività, nella comparazione con le medie meridionali e nazionali.

Sulla base dei dati strutturali più aggiornati si discutono le specializzazioni regionali delle attività manifatturiere e terziarie. Per le prime risaltano specializzazioni mature nel comparto agro-alimentare, nel sistema moda, nell'*automotive* e nell'aerospazio. Nel terziario la Campania condivide con il resto del Mezzogiorno uno strutturale sbilanciamento dell'offerta sui servizi collettivi e alla persona; nell'ambito dei servizi alle imprese risalta invece la specializzazione regionale nei servizi di trasporto e magazzinaggio, sostenuti dalle attività dei due scali portuali campani. Un approfondimento è dedicato al posizionamento delle imprese campane nell'ambito della ricerca e dell'innovazione nella prospettiva della transizione digitale.

L'analisi strutturale è corredata da alcune valutazioni sui processi di ridimensionamento e ristrutturazione della base produttiva avvenuti nel decennio pre-Covid. Emerge che i fenomeni nazionali di contrazione del settore manifatturiero, espansione dei servizi, e ricollocazione produttiva verso attività a maggiore intensità di tecnologia e conoscenza si sono dispiegati con caratteristiche specifiche in regione. In sintesi, la Campania ha sperimentato una crescita relativamente più sostenuta degli addetti nei servizi e una perdita più contenuta di addetti della manifattura. Dal punto di vista qualitativo, in Campania si è assottigliato con maggiore intensità il contributo dei comparti industriali a maggiore intensità tecnologica, che in regione assorbono quote di addetti dell'industria manifatturiera al di sotto nelle medie del Mezzogiorno e dell'Italia. D'altra parte, nei servizi, a differenza di quanto avvenuto nelle altre regioni del Sud, la crescita del terziario tradizionale è stata accompagnata dal rafforzamento di alcuni servizi alle imprese.

Con riferimento al 2020, l'analisi basata su alcuni indicatori di bilancio delle società di capitali permette di comparare la *performance* del

tessuto produttivo regionale durante la pandemia con i più ampi contesti del Mezzogiorno. Nel confronto con le medie di macro-area, emergono due aspetti: la crisi da Covid-19 sembra aver frenato la crescita delle imprese campane che venivano da migliori *performance* nel 2019 con un'intensità comparativamente maggiore rispetto al resto del Mezzogiorno; lo *stress* al quale sono state sottoposte le imprese campane già in difficoltà nell'anno pre-Covid è stato relativamente più intenso. Il dettaglio settoriale permette di attribuire la dinamica della Campania alle ripercussioni negative dello *shock* da Covid-19 più marcate sulle attività del terziario tradizionale particolarmente rilevanti nella struttura produttiva regionale. L'analisi *shift-share* applicata alle variazioni del fatturato e del valore aggiunto delle imprese campane nel 2020 sembra mostrare che in regione i settori maggiormente colpiti dal calo della domanda siano rappresentati, su scala locale, piuttosto uniformemente rispetto alla media nazionale; la struttura produttiva locale pare invece aver subito con maggiore intensità lo *shock* da offerta, probabilmente per il maggior impatto esercitato dall'aumento dei costi di materie prime e beni intermedi.

Si passano in rassegna, infine, i principali interventi adottati a sostegno delle attività produttive nell'ambito del Piano per l'emergenza socio-economica indotta dall'emergenza Covid-19. Uno specifico approfondimento è dedicato agli effetti delle misure a sostegno della liquidità delle imprese.

1. Il tessuto produttivo della Campania: elementi strutturali e dinamiche pre-Covid

1.1 La struttura produttiva campana: valore aggiunto e dimensione di impresa

I dati sul valore aggiunto evidenziano il rilevante peso rivestito dalla struttura produttiva della Campania nel contesto meridionale: nel 2019 il valore aggiunto regionale è stato di 99,6 miliardi di euro, il 27,8% del valore aggiunto del Mezzogiorno (il 6,2% del totale nazionale).

Il contributo delle cinque province campane alla formazione del valore aggiunto regionale è sostanzialmente proporzionale al loro rispet-

tivo peso demografico. Alla provincia di Napoli è riconducibile il 55,6% del valore aggiunto regionale (Tab. 1); in ordine di contributo alla formazione del valore aggiunto regionale seguono le province di Salerno e Caserta (rispettivamente 18,9 e 14,4%); più distanti quelle di Avellino e Benevento (il 6,9 e il 4,3%). Con riferimento ai diversi settori economici, queste graduatorie si modificano in modo sostanziale solo nel caso dell'agricoltura, il cui valore aggiunto (appena 2,4 dei 99,6 miliardi di euro di valore aggiunto regionale) si concentra per oltre due terzi nelle province di Salerno e Caserta.

La composizione settoriale del valore aggiunto varia a livello provinciale (Tab. 2). La provincia di Napoli è quella nella quale il terziario incide maggiormente sulla formazione del valore aggiunto locale

Tab. 1. *Composizione provinciale del valore aggiunto della Campania nel 2019 (quote percentuali)*

Province	Settori				
	Totale attività economiche	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi
Napoli	55,6	22,7	54,2	52,1	57,0
Avellino	6,9	9,0	9,4	7,3	6,4
Benevento	4,3	10,8	3,9	5,2	4,1
Caserta	14,4	23,9	13,7	16,5	14,0
Salerno	18,9	33,7	18,8	18,9	18,4
Campania	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Conti economici territoriali.

(81,5%). L'industria registra la più alta quota di valore aggiunto nella provincia di Avellino (17,9%), mentre Benevento spicca per le quote più elevate sia per le costruzioni, sia per l'agricoltura (6,1% per entrambi i settori). Salerno e Caserta mostrano quote settoriali più vicine alle medie regionali.

La struttura produttiva regionale è marcatamente orientata al terziario. Ai servizi si deve il 79,4% del valore aggiunto regionale, una quota prossima alla media meridionale (79%) e di 5,5 punti percentuali al di sopra del dato medio italiano (Tab. 2). In termini di contributo alla formazione del valore aggiunto, il settore industriale (industria in senso stretto) è relativamente più presente rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno, ma sensibilmente meno rappresentato che in Italia: l'industria incide per il 13,2% in Campania, il 12,5% nel Mezzogiorno e il 19,7% in Italia. Più omogeneo risulta il dato campano rispetto alla me-

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

dia meridionale nel caso delle costruzioni, al quale risale circa il 5% del valore aggiunto regionale. Relativamente più contenuto, invece, è il contributo dell'agricoltura nel confronto con la media del Mezzogiorno (2,4 a fronte del 4,7%).

Tab. 2. *Composizione settoriale del valore aggiunto nel 2019 (quote percentuali)*

Province e macro-ripartizioni	Settori			
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi
Napoli	1,0	12,8	4,7	81,5
Avellino	3,2	17,9	5,3	73,7
Benevento	6,1	12,1	6,1	75,8
Caserta	4,0	12,6	5,7	77,7
Salerno	4,3	13,1	5,0	77,6
Campania	2,4	13,2	5,0	79,4
Mezzogiorno	3,7	12,5	4,8	79,0
Centro	1,6	16,0	3,9	78,5
Nord-Ovest	1,2	22,2	4,2	72,3
Nord-Est	2,4	26,2	4,4	67,0
Italia	2,1	19,7	4,3	73,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Conti economici territoriali.

Tab. 3. *Unità locali, addetti e valore aggiunto per addetto delle imprese campane nel 2019*

Province	Unità locali		Addetti		Valore aggiunto per addetto migliaia di euro
	Numero	%	Numero	%	
Avellino	27.933	7,4	81.843	7,2	33,9
Benevento	19.086	5,1	50.531	4,5	30,8
Caserta	53.927	14,4	154.598	13,6	35,8
Napoli	194.688	51,9	619.455	54,6	40,5
Salerno	79.520	21,2	227.926	20,1	34,0
Campania	375.154	100,0	1.134.353	100,0	37,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – FRAME.

Le 375.000 imprese attive in Campania nell'industria, nelle costruzioni e nei servizi occupano circa 1,1 milioni di addetti (Tab. 3). La provincia di Napoli concentra quote di unità locali e addetti superiori al 50%, seguita dalla provincia di Salerno con circa il 20% e in una posizione intermedia quella di Caserta; mentre le provincie di Avellino e Benevento concentrano quote di unità e addetti proporzionali alla scala limitata dei territori di riferimento.

A fronte di una distribuzione "quantitativa" di unità locali e addetti sostanzialmente in linea con la scala demografica delle province campane (come già osservato per la distribuzione provinciale del valore aggiunto), una prima indicazione sulla differenziazione "qualitativa" delle imprese attive in regione viene dai livelli di produttività misurati dal valore aggiunto per addetto. Le province di Napoli e Caserta concentrano le unità locali con i valori più elevati di produttività (rispettivamente 40 e 36 mila euro), seguite da Avellino e Salerno (circa 34 mila per entrambe), mentre Benevento registra un valore più contenuto (31 mila).

Questi differenziali di produttività tra province campane sono evidentemente correlati alla presenza di strutture produttive locali dalle eterogenee specializzazioni produttive, e da una distribuzione altrettanto non uniforme di imprese di maggiore dimensione.

Con riferimento al primo aspetto, l'eterogeneità interna alla regione risalta dalla mappatura a livello comunale dei livelli di produttività e retribuzione del lavoro (Fig. 1a-1b). Il secondo aspetto può essere ben rappresentato dalla presenza di imprese di maggiore dimensione (con oltre 50 addetti) nel comparto manifatturiero (Fig. 2).

Nella Fig. 1a i comuni campani sono rappresentati in base al livello di produttività misurato dal valore aggiunto per addetto.

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Fig. 1a. Produttività del lavoro nel 2019

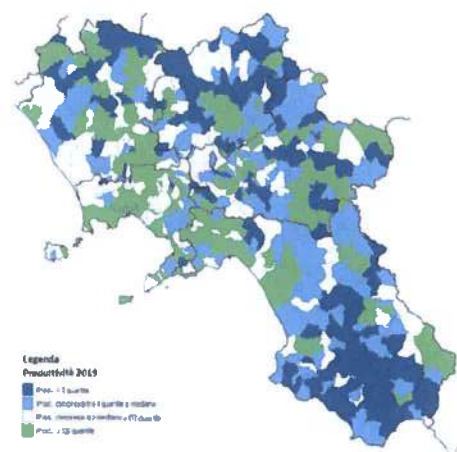
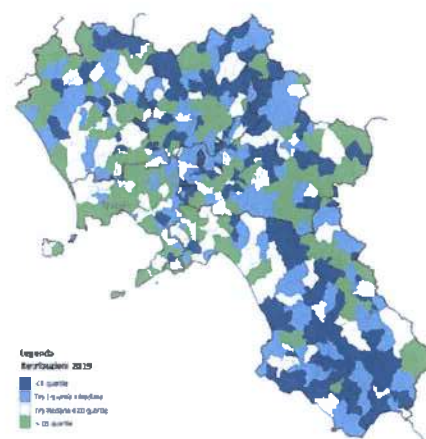
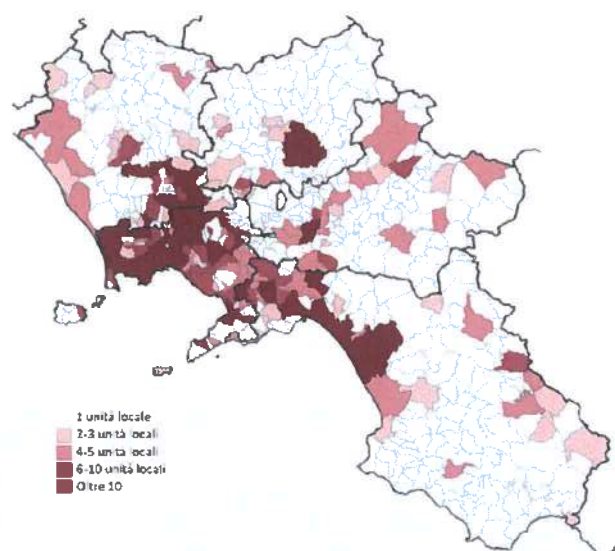


Fig. 1b. Retribuzione per dipendente nel 2019



Fonte: Elaborazioni su dati Istat-FRAME.

Fig. 2. La presenza di unità locali manifatturiere con oltre 50 addetti nei Comuni della Campania nel 2019



Fonte: Elaborazioni su dati Istat-FRAME.

L'area "Caserta Sud-Città metropolitana di Napoli" concentra i livelli più elevati di produttività e retribuzioni medie (colorazione in verde e bianco), facendo emergere un certo grado di omogeneità. I comuni con la produttività più elevata sono quelli della città metropolitana di Napoli per il forte ruolo di attrazione svolto dal capoluogo. In particolare, 33 dei 92 comuni dell'area si collocano oltre il terzo quartile. I livelli più alti si registrano nel Comune di Pozzuoli, con quasi 83 mila euro di valore aggiunto per addetto. Seguono Capri, Caivano e Pomigliano d'Arco, intorno ai 54 mila euro, e Torre Annunziata con oltre 50 mila euro. Il Comune di Napoli si colloca tra le prime posizioni, con quasi 45 mila euro di valore aggiunto per addetto. All'estremo opposto, l'area più vasta della regione dai livelli più contenuti di produttività è il sud della provincia di Salerno.

Con riferimento a industria, costruzioni e servizi, la dimensione media delle imprese campane è di 3 addetti per unità locale, un dato in linea con il dato del Mezzogiorno (2,9), e inferiore a quello nazionale (3,6). Trasversalmente a industria, costruzioni e servizi, il tessuto produttivo campano è caratterizzato da una maggiore incidenza di micro-imprese (0-9 addetti) rispetto al dato nazionale. Nel confronto con la media delle regioni del Mezzogiorno, però, la regione registra una quota relativamente minore di addetti assorbita dalle micro-imprese (55% contro una media del 58% nel Mezzogiorno e del 47,7% in Italia). In tutti i settori (Tab. 4), le classi di addetti superiori ai 10, le imprese campane assorbono quote di addetti superiori alla media meridionale; l'unica eccezione è rappresentata dalle imprese industriali con oltre 250 addetti (15,3% in Campania a fronte del 16,8% nel Mezzogiorno e del 16,7% in Italia).

Concentrando l'attenzione del settore manifatturiero, dalla Fig. 2 si può osservare come il maggior numero di unità locali con oltre 50 addetti sia concentrato nei Comuni, rappresentati dalle colorazioni più scure, che appartengono alla Città metropolitana di Napoli, alla zona meridionale della provincia di Caserta e a quella settentrionale della provincia di Salerno. In particolare, i Comuni che si caratterizzano per una forte concentrazione di unità manifatturiere di grandi dimensioni sono Napoli, Pomigliano d'Arco e Caivano in provincia di Napoli, Marcianise nell'area sud della provincia di Caserta e Battipaglia in provincia di Salerno.

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Tab 4. *Imprese e addetti per classe dimensionale nel 2018 (unità e quote percentuali)*

	Industria	Costruzioni	Servizi
Campania			
Unità locali	30.864	32.159	312.491
0-9	86,6	95,5	96,4
10-49	11,7	4,2	3,3
50-249	1,6	0,3	0,3
250 e più	0,2	0,0	0,0
Addetti	206.801	91.968	836.065
0-9	30,1	63,6	60,4
10-49	32,5	25,2	21,8
50-249	22,1	8,6	11,3
250 e più	15,3	2,6	6,4
Dimensione media	6,7	2,9	2,7
Mezzogiorno			
Unità locali	113.493	130.106	1.090.375
0-9	88,8	96,2	96,5
10-49	9,7	3,5	3,1
50-249	1,3	0,2	0,3
250 e più	0,1	0,0	0,0
Addetti	691.296	344.264	2.896.055
0-9	33,4	67,7	62,7
10-49	29,8	22,8	20,5
50-249	20,0	8,1	11,0
250 e più	16,8	1,4	5,8
Dimensione media	6,1	2,6	2,7
Italia			
Unità locali	451.421	505.241	3.803.112
0-9	82,2	96,0	95,7
10-49	15,0	3,7	3,8
50-249	2,5	0,2	0,5
250 e più	0,3	0,0	0,1
Addetti	4.028.489	1.303.871	11.955.530
0-9	23,7	65,8	53,9
10-49	32,4	24,3	21,6
50-249	27,2	8,0	14,9
250 e più	16,7	1,9	9,7
Dimensione media	8,9	2,6	3,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – archivio ASIA.

1.2. Le specializzazioni manifatturiere

All'interno dell'industria manifatturiera è possibile mettere in evidenza le principali specializzazioni regionali guardando agli indici di specializzazione, calcolati come rapporto tra le quote di addetti delle unità locali della regione in un determinato comparto e la quota dello stesso comparto nell'occupazione nazionale. I casi in cui i coefficienti di localizzazione risultano maggiori di 1 vengono identificati come ambiti in cui la regione risulta comparativamente specializzata (Tab. 5). I settori manifatturieri nei quali si riscontra una specializzazione consolidata (indici di specializzazione maggiori di 1 nell'anno più recente per il quale è possibile calcolarli per la disponibilità di dati e nel 2011) sono quelli delle "4A": Alimentare, Abbigliamento, Automotive e Aerospazio.

Con riguardo all'industria alimentare, spicca in particolare l'indice di specializzazione superiore a 3,5 nella conservazione di frutta e ortaggi, comparto nel quale operano imprese dalla dimensione media di circa 19 addetti (le maggiori imprese hanno sede legale in provincia di Salerno). Segue l'industria lattiero-casearia che dà occupazione ad una quota di addetti doppia rispetto alla media nazionale e nella quale la dimensione media è di circa 8 addetti. Più contenuto è l'indice di specializzazione dei prodotti farinacei (1,1). Sia nel comparto lattiero-caseario, sia in quello dei farinacei (produzione di pasta e di prodotti da forno), comunque, il dato dimensionale medio delle unità locali "nasconde" la presenza di imprese di grandi dimensioni.

Nel settore moda (con un indice di specializzazione pari a 1,14), la regione mostra specializzazioni di simile intensità nei tre comparti del confezionamento di articoli di abbigliamento (1,46), nella concia della pelle (1,71, con per contributo decisivo dell'area distrettuale di Solofra), e nella produzione di calzature (1,36).

In Campania è marcata anche la specializzazione relativa nell'industria dei mezzi di trasporto (1,47), per effetto, soprattutto, del contributo nei comparti "locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario" e "aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi" che occupano una quota dell'occupazione complessiva di circa 3 volte superiore alla media nazionale. Questi ultimi due comparti sono anche quelli che mostrano la maggiore dimensione delle unità locali in regione (rispetti-

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Tab. 5. Specializzazione e dimensione media delle imprese industriali per settore di attività nel 2018

Settori	Campania		Italia		Indice di specializzazione della Campania	
	Dimensione media delle unità locali	Quota di addetti sul totale	Dimensione media delle unità locali	Quota di addetti sul totale	2018	2011
Industria in senso stretto	6,7	18,2	8,9	23,3	0,78	0,77
Attività estrattive	6,0	0,0	8,3	0,1	0,37	0,44
Attività manifatturiere	6,3	16,1	8,9	21,5	0,75	0,74
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	5,9	3,2	7,5	2,6	1,24	1,23
di cui: Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	19,3	0,7	15,7	0,2	3,56	3,75
Industria lattiero-casearia	8,1	0,5	11,3	0,3	1,96	1,94
Prodotti da forno e farinacei	3,6	1,1	5,0	1,0	1,10	1,04
Industrie tessili, abbigliamento, articoli in pelle e pelliccia	6,2	3,0	7,3	2,6	1,14	0,82
di cui: Confezione di articoli di abbigliamento	5,6	1,4	6,0	1,0	1,46	0,80
Preparazione e concia del cuoio, borse, pelletteria	9,4	0,7	8,7	0,4	1,71	1,55
Calzature	7,2	0,6	9,4	0,4	1,36	1,18
Prodotti chimici, farmaceutici di base e preparati farmaceutici	9,9	0,3	26,3	1,0	0,35	0,36
Metallurgia e prodotti in metallo	5,2	2,2	8,7	3,9	0,56	0,61
Macchinari ed apparecchiature	12,1	1,3	17,8	4,1	0,31	0,39
Mezzi di trasporto	59,9	2,2	41,9	1,5	1,47	1,58
di cui: Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	75,9	1,1	55,4	0,9	1,14	1,25
Navi e imbarcazioni	14,9	0,2	15,6	0,1	1,20	1,17
Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario	57,3	0,2	51,1	0,1	2,95	3,08
Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	138,7	0,7	118,2	0,2	3,22	4,04
Altre industrie manifatturiere	4,3	3,9	6,1	5,9	0,67	0,68
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	11,8	2,1	9,6	1,6	1,26	1,36

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – archivio ASIA.

Stato di salute delle imprese campane: elementi strutturali e dinamica congiunturale nell'era Covid-19

Fig. 3a. *Produttività del lavoro nell'industria manifatturiera nel 2019*

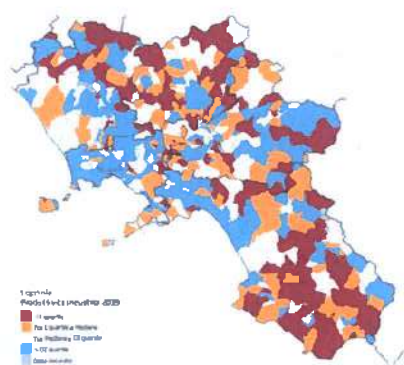
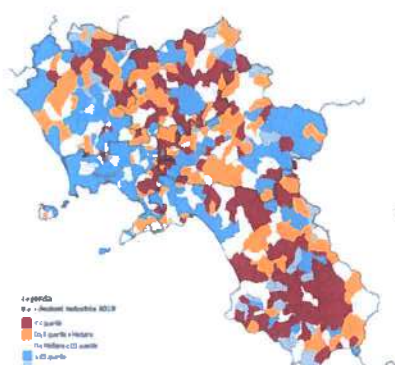


Fig. 3b. *Retribuzione per dipendente nell'industria manifatturiera nel 2019*



Fonte: Elaborazioni su dati Istat-FRAME.

rispettivamente circa 57 e 139 addetti per unità locali).

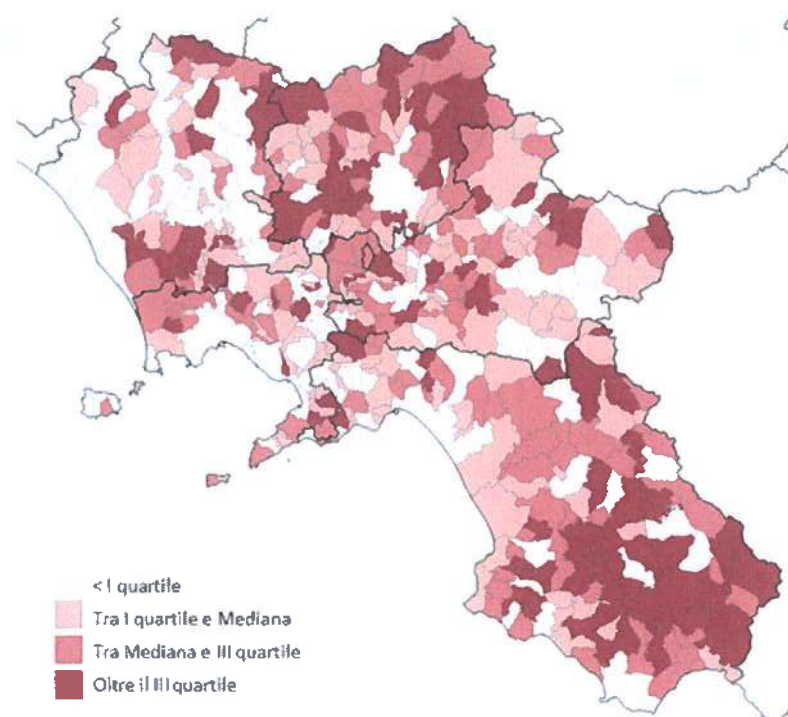
La Fig. 3a mappa i comuni della regione sulla base dei livelli di produttività dell'industria manifatturiera. La mappatura è fortemente correlata a quella già illustrata per il totale economia. I territori “più produttivi” si concentrano in un'area allargata che si estende dal napoletano verso Nord, includendo parte meridionale della provincia di Caserta, e verso sud, nella parte settentrionale della provincia di Salerno. Questa evidenza sembrerebbe confermare un quadro economico relativamente omogeneo e interconnesso che determina a sua volta un mercato del lavoro e dei livelli retributivi relativamente omogenei (Fig. 3b). Positivo anche il risultato della provincia di Avellino (32 comuni su 118 sopra il terzo quartile), mentre nel Benevento i comuni oltre il terzo quartile sono solo 10 su 78.

1.3. Le costruzioni

Il comparto edilizio presenta una quota di occupati sul totale degli addetti regionali lievemente più elevata della media nazionale (8,1% a fronte del 7,5% nazionale).

Fig. 4. *Specializzazione nei comuni della Campania nel settore delle costruzioni nel 2019*

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR



Fonte: Elaborazioni su dati Istat-FRAME.

Misurare la vocazione produttiva dei Comuni campani in questo ambito fornisce indicazioni sulla “dipendenza” dei diversi territori da un settore particolarmente sensibile al ciclo economico, capace di intercettare per primo le fasi di ripresa, ma nel quale tipicamente si concentrano anche le ripercussioni immediate delle crisi. Per cogliere meglio questi aspetti, la prevalenza nel comparto di attività a domanda prevalentemente locale, consiglia il computo di indici di specializzazione ottenuti dal rapporto tra la quota di addetti nel settore delle costruzioni nel singolo comune e la rispettiva quota misurata a livello regionale.

Nella Fig. 4 i comuni campani sono classificati in base al livello di specializzazione nel settore delle costruzioni.

Le aree ad alta specializzazione (colorazione più scura) sono localizzate nella parte settentrionale delle province di Benevento, Avellino e Caserta, oltre che nella parte meridionale della provincia di Salerno. Di

contro, nei comuni della Città metropolitana di Napoli la presenza di comuni ad alta specializzazione è quasi assente, con le uniche eccezioni dell'area settentrionale confinante con la provincia di Caserta e quella più a Sud al confine con la provincia di Salerno. Anche i comuni a medio-alta specializzazione risultano localizzati soprattutto nelle aree citate e geograficamente più interne. Mentre i comuni a bassa o medio-bassa specializzazione (colorazione più chiara) sembrano una prerogativa delle aree costiere, dove evidentemente sono prevalenti altre specializzazioni, come quelle legate al settore dei servizi ed in particolare ai servizi turistici.

I comuni specializzati nel settore delle costruzioni sono concentrati nelle province di Benevento (il 61,5% dei comuni presenta un indice di specializzazione particolarmente elevato), Salerno (59,7%) e Avellino (47,5%), con la conseguenza che questi territori sono quelli più legati alle sorti del settore delle costruzioni. Di contro, la Città metropolitana di Napoli è quella con il minor numero di comuni specializzati nelle costruzioni, solamente il 37%, denotando una minor dipendenza da questo settore. Contenuti anche i valori di Caserta (40,4%).

Una delle caratteristiche condivise dalle aree specializzate nel settore delle costruzioni è la prevalenza di comuni di dimensioni minori. Nelle cinque province della Campania i comuni non specializzati hanno un numero medio di addetti (pari a 3,3 tra i comuni non specializzati) superiore alla dimensione media dei comuni specializzati nelle costruzioni, conseguenza del fatto che nelle piccole realtà le costruzioni sono una delle principali risorse produttive nella generazione di valore. Mentre nei comuni di maggior dimensione la complessità produttiva privilegia una maggior presenza delle unità manifatturiere e dei servizi.

1.4. Le specializzazioni nel terziario

Nel terziario, la Campania condivide con il resto del Mezzogiorno uno strutturale sbilanciamento dell'offerta sui servizi collettivi e alla persona (istruzione, sanità, attività sportive e di intrattenimento). Nell'ambito del commercio, sono presenti alcune realtà imprenditoriali di rilievo nella grande distribuzione organizzata. Risulta invece meno marcata la specializzazione nei servizi di alloggio e ristorazione.

Viceversa, come nel caso di altre regioni meridionali, la Campania non è specializzata nella fornitura di servizi alle imprese, nell'ambito

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

dei quali, però, fanno eccezione i servizi di trasporto e magazzinaggio, sostenuti dall'attività dei due scali portuali della regione (indice di specializzazione pari a 1,3). In regione sono presenti anche importanti realtà aziendali nei comparti della vigilanza e della pulizia e nei servizi di pulizia, disinfestazione e raccolta rifiuti (Tab. 6).

Tab. 6. *Specializzazione e dimensione media delle imprese dei servizi per settore di attività nel 2018*

Settori	Campania		Italia		Indice di specializzazione della Campania	
	Dimensione media delle unità locali	Quota di addetti sul totale	Dimensione media delle unità locali	Quota di addetti sul totale	2018	2011
Servizi	2,7	73,7	3,1	69,2	1,07	1,09
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2,2	24,5	2,9	19,9	1,23	1,21
Trasporto e magazzinaggio	8,4	8,5	7,6	6,5	1,30	1,28
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3,5	9,3	4,3	9,1	1,03	0,93
Servizi di informazione e comunicazione	4,2	2,6	4,8	3,3	0,77	0,77
Attività finanziarie e assicurative	2,7	2,2	4,0	3,1	0,71	0,74
Attività immobiliari	1,0	0,9	1,2	1,7	0,54	0,52
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,4	7,2	1,7	7,6	0,95	0,98
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7,1	7,3	8,0	8,0	0,91	1,06
Istruzione	4,6	1,1	3,1	0,7	1,69	2,27
Sanità e assistenza sociale	2,7	5,7	2,9	5,3	1,07	1,43
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2,5	1,3	2,5	1,1	1,16	1,09
Altre attività di servizi	2,1	3,0	2,2	2,8	1,06	1,02

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – archivio ASIA.

Nella Fig. 5a i comuni campani sono classificati in tre gruppi sulla base del peso economico rivestito dai servizi: ad alta incidenza (quote di valore aggiunto e fatturato dei servizi superiori alle rispettive medie regionali); a incidenza intermedia (quota di valore aggiunto o di fatturato dei servizi superiore alla rispettiva media regionale); a bassa incidenza (quota di valore aggiunto o di fatturato dei servizi inferiore alla rispettiva media regionale). Ne risulta una mappatura piuttosto articolata. Le aree di colore bianco (comuni a bassa incidenza) sono più presenti nelle province di Benevento e Avellino. Le aree ad alta incidenza (in colore più scuro) si ritrovano lungo la costa, più diffusamente nella provincia di Salerno e a nord di quella di Caserta.

Il quadro cambia quando i comuni vengono mappati sulla base del valore aggiunto per addetto (Fig. 5b). La mappa diventa quasi speculare a quella disegnata sulla base del valore aggiunto per addetto dell'industria manifatturiera, per effetto della concentrazione dell'area vasta Caserta Sud-Napoli-Salerno Nord di attività di fornitura di servizi ad alta intensità di conoscenza in grado di sostenere e supportare i settori industriali ad alta intensità tecnologica localizzati nella stessa area. A questa "convivenza" tra manifattura e terziario avanzato alla quale viene dedicato l'approfondimento del successivo paragrafo.

Fig. 5a. *Peso del settore terziario nei comuni della Campania nel 2019*

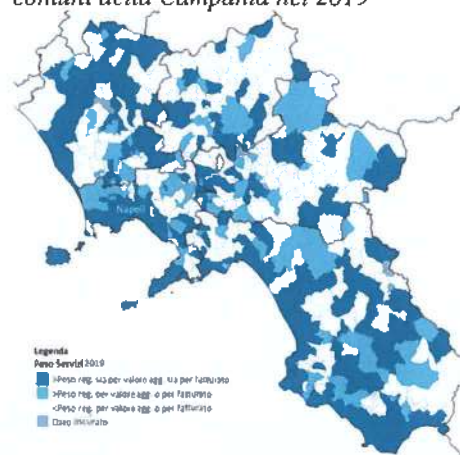
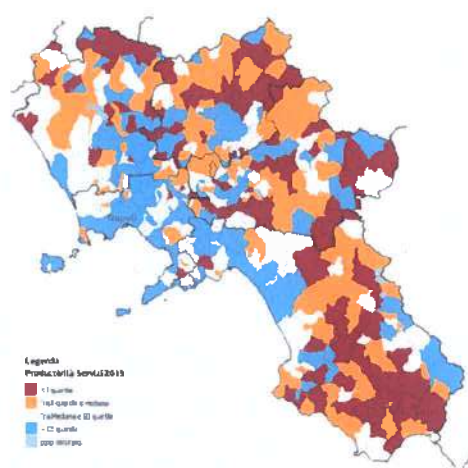


Fig. 5b. *Produttività del lavoro nei servizi nel 2019*



Fonte: elaborazioni su dati Istat-FRAME.

1.5. La ricomposizione della base produttiva dell'industria e dei servizi nel decennio pre-Covid

Le imprese italiane hanno subito rilevanti processi di ridimensionamento e riposizionamento competitivo nell'ultimo decennio. Da un lato, per la progressiva fuoriuscita dal mercato di una parte delle imprese, in particolare quelle di minore dimensione; dall'altro, per lo spostamento verso la produzione di beni a più elevato contenuto di tecnologia e la fornitura di servizi a maggior contenuto di conoscenza.

La base manifatturiera si è ridimensionata durante la crisi 2008-2014, soprattutto al Sud, dove il settore manifatturiero era già sottodimensionato. Successivamente, la ripresa debole che ha preceduto il nuovo *shock* della pandemia si è accompagnata ad una ricomposizione del tessuto produttivo dovuta a due fenomeni: (i) l'erosione del comparto manifatturiero e la parallela espansione del comparto dei servizi; (ii) la ristrutturazione di industria e servizi, per il nuovo peso assunto dai segmenti di imprese caratterizzati da più elevati livelli di tecnologia e conoscenza.

Entrambi i fenomeni, soprattutto quello legato all'*upgrade* qualitativo del tessuto produttivo, si sono dispiegati in maniera asimmetrica tra regioni italiane. Un'asimmetria territoriale, questa, che viene messa in evidenza dalle statistiche riportate nelle Tabb. 7 e 8, rispetto alla quale la Campania mostra alcune peculiarità.

I dati riportati nella Tab. 7 sono disaggregati per grado tecnologico delle produzioni manifatturiere secondo la classificazione OCSE (si veda l'Appendice A) che raggruppa le imprese in quattro classi omogenee: (*High Technology*, ad esempio, la farmaceutica); medio-alta (*Medium-High Technology*; ad esempio, la chimica, la meccanica, l'*automotive*); medio-bassa (*Medium-Low Technology*; ad esempio, gomma e plastica, produzione di metalli di base); bassa (*Low Technology*; ad esempio, il tessile e l'alimentare). I dati sono relativi alle variazioni assolute e in percentuale degli addetti tra il 2010 e il 2018, e alla distribuzione degli stessi addetti tra queste quattro classi di imprese nel 2018.

Stato di salute delle imprese campane: elementi strutturali e dinamica congiunturale nell'era Covid-19

Tab. 7. Addetti alle unità locali delle industrie manifatturiere per livello di specializzazione tecnologica: variazioni 2010-2018 e composizione nel 2018

Regioni e macro-ripartizioni	Variazioni assolute 2010-2018				Totale manifattura
	High technology	Medium high tec.	Medium low tech	Low technology	
Campania	-3.004	8.782	-19.664	6.343	-7.542
Mezzogiorno	-5.683	70.391	-128.995	-17.056	-81.344
Centro-Nord	-14.932	99.298	-165.902	-113.870	-195.405
Italia	-20.615	169.689	-294.897	-130.926	-276.749
Regioni e macro-ripartizioni	Variazioni percentuali 2010-2018				Totale manifattura
	High technology	Medium high tec.	Medium low tech	Low technology	
Campania	-43,4	20,9	-33,5	7,6	-4,0
Mezzogiorno	-26,0	59,2	-53,8	-5,8	-12,0
Centro-Nord	-9,7	11,2	-16,0	-9,1	-5,9
Italia	-11,7	16,9	-23,1	-8,5	-6,9
Regioni e macro-ripartizioni	Composizione percentuale nel 2018				Totale manifattura
	High technology	Medium high tec.	Medium low tech	Low technology	
Campania	2,1	27,7	21,3	48,8	100,0
Mezzogiorno	2,7	31,8	18,6	46,8	100,0
Centro-Nord	4,4	31,5	27,7	36,3	100,0
Italia	4,2	31,5	26,3	38,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-FRAME.

La Tab. 8 riporta informazioni analoghe per le imprese del terziario, raggruppate in tre classi omogenee per livelli di tecnologia e conoscenza inglobate nei servizi offerti: *High Technology-Knowledge-Intensive Services* (ad esempio, le telecomunicazioni, i servizi di Ricerca & Sviluppo, i servizi di programmazione), *Knowledge-Intensive Services* (ad esempio, i servizi di trasporto aereo oppure i servizi alle imprese di pubblicità, ricerche di mercato, consulenza e ricerca di personale qualificato),

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Tab. 8 Addetti alle unità locali dei servizi per tecnologia e conoscenza incorporata: variazioni 2010-2018 e composizione nel 2018

Regioni e macro-ripartizioni	Variazioni assolute 2010-2018			
	HT KIS	KIS	altri servizi	Totale servizi
Campania	1.770	20.858	54.418	77.046
Mezzogiorno	-895	72.228	95.294	166.627
Centro-Nord	22.824	365.001	250.627	638.453
Italia	21.929	437.230	345.921	805.080
Regioni e macro-ripartizioni	Variazioni percentuali 2010-2018			
	HT KIS	KIS	altri servizi	Totale servizi
Campania	6,4	10,1	10,3	10,1
Mezzogiorno	-1,0	9,9	5,0	6,1
Centro-Nord	4,9	14,8	4,5	7,6
Italia	4,0	13,7	4,7	7,2
Regioni e macro-ripartizioni	Composizione percentuale nel 2018			
	HT KIS	KIS	altri servizi	Totale servizi
Campania	3,5	27,1	69,4	100,0
Mezzogiorno	3,1	27,7	69,3	100,0
Centro-Nord	5,3	31,1	63,6	100,0
Italia	4,8	30,3	64,9	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-FRAME.

e altri servizi (attività più tradizionali come il commercio, all'ingrosso e al dettaglio, la ristorazione, gli alberghi).

Tra il 2010 e il 2018, il numero complessivo di addetti è cresciuto di circa 69.500 unità in Campania, per effetto di una crescita nei servizi (+77.000) che ha più che compensato le perdite nel manifatturiero (-7.500). Si è trattato di una tendenza comune al paese che però, come rivelano le variazioni percentuali, si è dispiegata in Campania con maggiore intensità per due motivi: (i) la più sostenuta crescita degli addetti nei servizi (+10,1%, a fronte del +6,1% nel Mezzogiorno e del +7,2% in Italia); (ii) la perdita più contenuta di addetti della manifattura (-4%, a fronte del -12% nel Mezzogiorno e del -6,9% in Italia).

Oltre a queste differenze “quantitative” tra Campania e resto del Paese, la disaggregazione dei dati basata sulla classificazione OCSE mette in evidenza altre caratteristiche proprie della regione in relazione alla ricomposizione “qualitativa” dell’industria e dei servizi. In particolare, in Campania è stato particolarmente intenso il calo degli addetti nelle imprese manifatturiere *High technology* e meno sostenuto l’incremento nelle *Medium high tec.* Si è perciò assottigliato in regione il contributo di questi due segmenti di imprese a maggiore intensità tecnologica (entrambi assorbivano nel 2018 quote di addetti dell’industria manifatturiere al di sotto nelle medie del Mezzogiorno e dell’Italia). Le *Medium-low tech.*, viceversa, hanno perso addetti in misura relativamente più contenuta, e gli addetti nelle imprese *Low technology* sono aumentati, in controtendenza rispetto alle medie del Mezzogiorno e dell’Italia. In questi due settori a minor contenuto tecnologico, la Campania registrava nel 2018 quote di addetti sul totale manifattura superiori alla media del Mezzogiorno e del Paese.

Quanto al terziario, dalla Tabella 8 risulta che la crescita dei servizi è stata trainata da due fattori. Il primo, comune al resto del Mezzogiorno, ma nettamente più intenso in Campania, è la crescita degli “altri servizi” (+10,3% a fronte di una media del Mezzogiorno del +5%). Il secondo è la crescita (+6,4%) degli addetti nei *High Technology-Knowledge-Intensive Services*. Una tendenza, quest’ultima, che marca una positiva discontinuità nel contesto meridionale, dove in media l’offerta di questi servizi alle imprese si è ridimensionato (-1%).

Box 1. Innovazione e transizione digitale in Campania

Il *Regional Innovation Index* della Commissione europea posiziona la Campania fra gli “innovatori moderati”. Fra le variabili monitorate dall'indice, quelle che fanno registrare le migliori prestazioni sono le spese dedicate all'innovazione diverse da quelle di ricerca, la frequenza di rapporti di collaborazione fra PMI e l'introduzione di innovazioni di processo. Le variabili in cui invece si rilevano le distanze più ampie con le altre regioni europee sono il basso numero di laureati, il numero di brevetti, le spese in R&S e la quota di popolazione adulta coinvolta in attività formative. Ulteriori indicazioni in materia di *performance* innovativa vengono dalle statistiche riportate nella Tab. 9. Un primo dato di interesse è che il numero di domande di brevetti in Campania è cresciuto sensibilmente nel 2020. In secondo luogo, nella regione sono localizzate quote significative di *startup* innovative (censite a settembre 2021) e *spinoff* accademici (avviati fino a marzo 2021) del Sud.

Tab. 9. Indicatori di performance innovativa delle imprese

Regioni e macro-ripartizioni	Domande di brevetto europeo		Startup innovative	Spin off accademici	Imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati (%)
	domande nel 2020	var. % 2019-20			
Abruzzo	49	-3,9	262	43	32,96
Molise	9	28,6	79	10	39,00
Campania	83	40,7	1239	109	32,90
Puglia	53	17,8	662	103	31,82
Basilicata	7	40,0	137	14	36,53
Calabria	11	-45,0	267	65	40,00
Sicilia	26	-21,2	639	71	30,26
Sardegna	15	-16,7	201	63	32,56
Mezzogiorno	253	6,3	3486	478	33,12
Nord-Ovest	2055	1,4	4789	465	30,71
Nord-Est	1624	4,6	2791	407	28,89
Centro	666	4,4	2919	599	31,19
Italia	4598	2,9	13985	1949	30,31

Fonte: SVIMEZ (2021).

Un altro indicatore da monitorare con attenzione è la quota di imprese che hanno svolto attività di ricerca e sviluppo utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati sul totale delle imprese che svolgono R&S intra-muros. È, questa, una misura dell'intensità delle pratiche di collaborazione tra attori dell'innovazione presenti nel territorio sui temi del trasferimento tecnologico. Il dato della Campania, in questo caso, è in linea con quello del Mezzogiorno.

La percentuale di imprese campane che hanno un sito web è del 57% (4 punti in meno rispetto al Mezzogiorno). Più bassa in regione è anche la percentuale di imprese che forniscono agli addetti dispositivi portatili e connessioni mobili a Internet per scopi lavorativi (poco meno del 43%). Il commercio elettronico è ancora poco diffuso tra le imprese campane come per il resto delle imprese italiane. L'uso dei servizi di *cloud computing* (servizi che consentono di elaborare e archiviare dati in rete riguarda il 59% delle imprese italiane; in Campania il dato si ferma al 43,7%).

Tab. 10. L'uso di ICT nelle imprese italiane con almeno 10 addetti (valori percentuali)

Regioni e ripartizioni	Imprese che hanno accesso ad Internet	Imprese che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet	Imprese che forniscono agli addetti dispositivi portatili e connessioni mobili	Imprese attive nel commercio elettronico nel corso dell'anno precedente	Imprese che acquistano servizi di <i>cloud computing</i>
Campania	97,6	57,0	43,0	16,6	47,3
Nord-Ovest	99,1	80,3	68,5	14,6	64,3
Nord-Est	96,2	77,3	64,5	17,8	56,4
Centro	96,8	68,7	59,2	16,5	58,5
Mezzogiorno	97,2	60,7	54,0	16,8	55,1
Italia	97,5	73,1	62,6	16,3	59,1

Fonte: Istat 2021.

2. *Gli effetti della pandemia da Covid-19*

Lo *shock* congiunto di domanda e offerta seguito alla crisi da Covid-19 ha colpito il sistema produttivo italiano con modalità diverse dalle normali fasi avverse del ciclo economico, soprattutto con riguardo alle divergenze negli andamenti settoriali.

La contrazione della domanda, le strozzature nelle catene di approvvigionamento, e i diffusi rischi di continuità operativa delle imprese, hanno attraversato tutti i settori produttivi, in Campania come nel resto del paese. I cali di fatturato e la riduzione degli investimenti sono stati generalizzati tra servizi e attività manifatturiere, ma in presenza di asimmetrie interne ai due settori che si sono tradotte in *performance* differenziate tra territori dalle disomogenee specializzazioni produttive.

Nelle crisi tradizionali, le componenti della domanda che evidenziano le contrazioni più ampie sono i consumi di beni durevoli, colpendo direttamente le attività manifatturiere. Nei mesi del *lockdown* nazionale, invece, è caduta molto e per un periodo più esteso (in maniera più o meno discontinua durante l'intero 2020), la domanda dei servizi più interessati dalle misure per il contenimento dei contagi e dal calo repentino delle presenze turistiche: commercio, viaggi, alberghi, ristoranti, spettacoli, oltre a attività aziendali, come la convegnistica e le fiere.

Altri settori hanno risentito in maniera indiretta dello *shock* di domanda per effetto del mutamento degli stili di vita che ha depresso la domanda di alcuni beni (si pensi soprattutto al caso dell'abbigliamento e delle calzature, per l'aumento del tempo trascorso fra le mura domestiche).

La crisi sanitaria e le misure di distanziamento hanno determinato cambiamenti nella struttura della domanda con effetti positivi per alcune filiere: la trasformazione alimentare e il farmaceutico; le attività legate all'informatica, anche per effetto della diffusione dello *smart working* e della didattica a distanza; le attività dei trasporti e della logistica, a seguito del boom dell'*e-commerce*.

Per mettere in evidenza l'impatto differenziato tra territori e settori della pandemia in Italia ed evidenziare, in particolare, le peculiarità del caso della Campania, è stata condotta un'analisi sui bilanci del triennio 2018-2020 di un campione di circa 540.000 società di capitali italiane (113.000 delle quali localizzate nel Mezzogiorno; 44.000 delle quali

Stato di salute delle imprese campane: elementi strutturali e dinamica congiunturale nell'era Covid-19

campane). Le imprese campane incluse nel campione hanno una dimensione media di circa 7 addetti e un fatturato medio di circa 1,3 milioni di euro.

I risultati dell'analisi permettono di comparare la *performance* del tessuto produttivo regionale nel 2020 con i più ampi contesti geografici del Mezzogiorno e del paese, facendo emergere analogie e elementi di discontinuità.

Una prima informazione rilevante riguarda l'intensità dell'impatto della crisi sui livelli di operatività e redditività delle imprese campane rispetto ad altri territori italiani.

La Tab. 11 riporta le distribuzioni delle imprese del campione (campane, delle altre regioni del Mezzogiorno e di quelle del Centro-Nord) in sette classi di variazione del fatturato nel 2019 e nel 2020. Le due classi estreme sono "in forte crescita (oltre +20%)" e "in forte flessione (-20% e oltre)". Le Tabb. 12 e 13 riportano analoghe informazioni rispettivamente per valore aggiunto e margine operativo lordo.

Tab. 11. *Società di capitali per variazione del fatturato nel 2019 e nel 2020 (var. % rispetto all'anno precedente)*

Classi di imprese per andamenti	Campania		Altre regioni del Mezzogiorno		Centro-Nord	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
In forte crescita (oltre +20%)	22,7	21,4	21,8	21,0	19,7	17,0
In crescita (da +5% a +20%)	12,1	9,0	12,3	9,7	14,5	9,7
In lieve crescita (da +1% a +5%)	5,1	3,6	5,2	3,9	7,3	4,9
In stabilità (da -1% a +1%)	30,6	21,0	28,9	20,3	23,9	15,9
In lieve flessione (da -5% a -1%)	4,5	3,7	4,8	4,3	6,6	5,4
In flessione (da - 20% a -5%)	10,5	12,6	10,9	13,6	13,3	17,7
In forte flessione (- 20% e oltre)	14,5	28,8	16,0	27,2	14,8	29,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere.

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Tab. 12. Società di capitali per variazione del valore aggiunto nel 2019 e del 2020 (var. % rispetto all'anno precedente)

Classi di imprese per andamenti	Campania		Altre regioni del Mezzogiorno		Centro-Nord	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
In forte crescita (oltre +20%)	26,2	23,8	25,6	23,5	23,4	20,8
In crescita (da +5% a +20%)	10,8	8,1	11,3	8,8	13,3	9,5
In lieve crescita (da +1% a +5%)	3,9	3,0	4,1	3,3	5,5	4,1
In stabilità (da -1% a +1%)	24,7	14,7	22,5	13,6	17,7	10,1
In lieve flessione (da -5% a -1%)	3,7	3,0	3,8	3,6	5,2	4,3
In flessione (da -20% a -5%)	9,5	10,7	9,5	11,3	12,1	13,9
In forte flessione (-20% e oltre)	21,3	36,8	23,2	35,9	22,8	37,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere.

Il confronto, per ogni area geografica, tra le distribuzioni per classi di *performance* osservate nei due anni fornisce indicazioni sull'intensità dell'impatto della crisi del 2020. Per cogliere i principali andamenti territoriali divergenti, per ciascuna delle variabili, è utile accorpare in due "macro-classi" le imprese del campione: fatturato/valore aggiunto/margine operativo lordo "stabile o in crescita" e, all'estremo opposto, fatturato/valore aggiunto/margine operativo lordo "in calo". Evidentemente, la crisi del 2020 ha "frenato" le imprese della prima macro-classe e ulteriormente peggiorato la situazione delle imprese già in difficoltà nel 2019. Su questo secondo raggruppamento di imprese si sono scaricati i maggiori problemi di continuità economica.

Stato di salute delle imprese campane: elementi strutturali e dinamica congiunturale nell'era Covid-19

Tab. 13 Società di capitali per variazione del margine operativo lordo nel 2019 e nel 2020 (var. % rispetto all'anno precedente)

Classi di imprese per andamenti	Campania		Altre regioni del Mezzogiorno		Centro-Nord	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
In forte crescita (oltre +20%)	27,9	28,4	27,2	29,1	26,1	26,5
In crescita (da +5% a +20%)	7,5	6,5	7,1	6,6	8,8	7,5
In lieve crescita (da +1% a +5%)	2,5	2,3	2,5	2,3	3,4	2,9
In stabilità (da -1% a +1%)	24,1	14,2	21,7	13,0	16,6	9,4
In lieve flessione (da -5% a -1%)	2,5	2,1	2,6	2,3	3,4	2,9
In flessione (da -20% a -5%)	7,7	7,3	7,8	7,4	9,9	9,1
In forte flessione (-20% e oltre)	27,8	39,3	31,1	39,3	31,8	41,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere.

Dalle Tabb. 11-13 è possibile innanzitutto osservare tra il 2019 e il 2020 la tendenza nazionale alla riduzione delle imprese con indicatori di bilancio in crescita o stabile, e l'aumento speculare di quelle con indicatori in calo fatturato in flessione.

All'interno di questa tendenza nazionale, in Campania emergono due aspetti di interesse.

Il primo riguarda l'ampliamento della platea di imprese con indicatori di bilancio in flessione. Il peso di queste imprese sul totale delle imprese locali è aumentato in Campania più che nelle altre regioni del Mezzogiorno (imprese con fatturato in flessione: +15,5 punti percentuali in Campania, +13,4 nelle altre regioni del Mezzogiorno, +17,9 nel Centro-Nord; imprese con valore aggiunto in flessione: +16 punti percentuali in

Campania, +14,4 nelle altre regioni del Mezzogiorno, +15,4 nel Centro-Nord; imprese con margine operativo lordo in flessione: +10,6 punti percentuali in Campania, +7,5 nelle altre regioni del Mezzogiorno, +8,5 nel Centro-Nord). Questi numeri sembrerebbero indicare che la platea di imprese dai più concreti problemi di continuità operativa in Campania si è estesa in maniera più accentuata rispetto alla media meridionale.

L'altro aspetto riguarda il ruolo di freno svolto dalla crisi del 2020 sulle imprese che crescevano o avevano indicatori stabili nel 2019. Anche questo effetto pare sia stato in media più sfavorevole in Campania (imprese con fatturato in crescita o stabile: -15,5 punti percentuali in Campania, -13,4 nelle altre regioni del Mezzogiorno, -17,9 nel Centro-Nord; imprese con valore aggiunto in crescita o stabile: -16 punti percentuali in Campania, -14,4 nelle altre regioni del Mezzogiorno, -15,4 nel Centro-Nord; imprese con margine operativo lordo in crescita o stabile: -10,6 punti percentuali in Campania, -7,5 nelle altre regioni del Mezzogiorno, -8,5 nel Centro-Nord). Su questo fronte, però, come è possibile osservare dalle statistiche appena riportate, le divergenze territoriali sono relativamente contenute, a differenza del primo effetto evidenziato per il quale le differenze sono maggiori.

Questo quadro è arricchito dalle indicazioni che vengono dalle variazioni settoriali di fatturato e valore aggiunto esposte nella Tab. 14.

Gli andamenti di fatturato e valore aggiunto in Campania, in media più contenuti rispetto alle medie meridionali per il totale economia, sono stati più sfavorevoli nelle attività del terziario tradizionale maggiormente esposti allo *shock* (alloggio e ristorazione; noleggio e agenzie di viaggio; altre attività di servizi) e più favorevoli per le attività che ne hanno tratto beneficio in termini di maggiore domanda (servizi di informazione e comunicazione). Grazie soprattutto alla specializzazione produttiva campana nel settore agro-alimentare, invece, i cali di fatturato e valore aggiunto delle attività manifatturiere sono stati più contenuti in Campania rispetto alle medie di macro-area e nazionale.

Le costruzioni in Campania sono cresciute in termini di fatturato e valore aggiunto (rispettivamente +7,7% e +6,5%) in maniera più intensa rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno (+2% e più +05%,) e in controtendenza rispetto al calo del Centro-Nord (-2,9% e -1,6%).

Stato di salute delle imprese campane: elementi strutturali e dinamica congiunturale nell'era Covid-19

Tab. 14. *Andamento settoriale del fatturato e del valore aggiunto delle società di capitali (var. % 2019-2020)*

Settori	Fatturato			Valore aggiunto		
	Campania	Altre regioni del Mezzogiorno	Centro-Nord	Campania	Altre regioni del Mezzogiorno	Centro-Nord
A) Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,55	12,60	2,38	-5,9	9,89	-1,14
B) Estrazione di minerali da cave e miniere	11,55	-14,36	-30,40	5,26	-9,75	-34,63
C) Attività manifatturiere	-1,89	-16,83	-10,21	-4,45	-8,16	-8,27
D) Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-3,58	-2,97	-8,77	-7,05	-6,08	-0,48
E) Fornitura di acqua: reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	5,70	2,00	1,61	5,73	0,99	5,73
F) Costruzioni	7,71	2,00	-2,93	6,52	0,50	-1,60
G) Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,66	3,93	-6,30	-5,15	4,14	-13,29
H) Trasporto e magazzinaggio	-1,02	0,05	-8,56	-0,23	1,25	-15,92
I) Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	-41,81	-30,71	-36,76	-57,71	-38,01	-47,39
J) Servizi di informazione e comunicazione	7,80	3,97	0,73	9,8	3,67	1,05
L) Attività immobiliari	-9,28	-1,40	-12,11	-7,15	5,32	-10,98
M) Attività professionali, scientifiche e tecniche	3,40	1,17	-3,11	1,31	1,91	0,42
N) Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-24,57	-10,72	-10,73	-10,79	1,43	-4,42
P) Istruzione	-2,99	4,95	-6,90	-6,47	12,29	-0,99
Q) Sanità e assistenza sociale	-2,07	1,65	-2,19	-5,26	-1,08	-5,27
R) Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-21,00	3,78	-25,13	-17,5	-1,46	-17,52
S) Altre attività di servizi	-10,82	-7,83	-9,18	-16,44	-7,78	-9,05
Z) Altre attività economiche (sezioni O,T,U)	39,27	91,33	15,42	-20,32	-3,69	15,93
Totale	-1,77	-5,50	-8,13	-6,15	-2,90	-8,40

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere.

Utilizzando l'analisi *shift-share*, è possibile scomporre il tasso di variazione di fatturato e valore aggiunto in quattro componenti (Tab. 15):

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

- la componente nazionale, che valuta l'apporto alla variazione regionale attribuibile all'andamento complessivo della variabile a livello nazionale (il *trend* nazionale della variabile);
- la componente "Mezzogiorno", che valuta l'apporto alla variazione regionale attribuibile all'andamento complessivo della variabile nel Mezzogiorno (il *trend* meridionale della variabile);
- la componente strutturale, che valuta l'effetto della maggiore o minore presenza in Campania di settori produttivi che nel sistema economico nazionale sono stati maggiormente colpiti dalla crisi (*trend* settoriale a livello nazionale);
- la componente locale, che misura l'effetto residuale, attribuibile all'andamento specifico della variabile a livello regionale, depurato dagli effetti di *trend* nazionale, di macro-area, e settoriali.

Guardare alla scomposizione dei tassi di variazione di fatturato e valore aggiunto è di interesse per l'interpretazione a cui si prestano, rispettivamente, di indicatori dell'intensità con cui hanno operato, rispettivamente, lo *shock* da domanda e quello di offerta connessi alla crisi da Covid-19. Il calo della domanda ha infatti inciso sul livello delle vendite, determinando il calo del fatturato. L'aumento dei costi ha invece inciso negativamente sul valore aggiunto.

Tab. 15. *Scomposizione delle variazioni percentuali 2019-2020 di fatturato e valore aggiunto delle società di capitali campane*

Componenti	Analisi shift share	
	Fatturato	Valore aggiunto
Nazionale	-7,79	-8,06
Mezzogiorno	3,06	3,53
Strutturale	0,34	-2,02
Locale	2,62	0,41
Totale	-1,77	-6,15

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere.

Dai risultati emerge che la componente nazionale ha inciso pesantemente sul calo del fatturato e del valore aggiunto delle società di capitali campane. I segni positivi associati alla componente “Mezzogiorno” rivelano che la Campania ha beneficiato dell'appartenenza alla macro-area, meno esposta ai due *shock*.

La componente strutturale del calo del fatturato in Campania, prossima allo zero, sembrerebbe mostrare che in regione i settori maggiormente colpiti dal calo della domanda sono rappresentati, su scala locale, piuttosto uniformemente rispetto alla media nazionale. Il segno negativo della componente strutturale della riduzione del valore aggiunto mostra che la stessa struttura produttiva pare invece aver subito maggiormente lo *shock* da offerta, probabilmente per il maggior impatto esercitato dall'aumento dei costi di materie prime e beni intermedi.

Infine, la componente locale della Regione Campania, positiva sia sul lato della domanda (+2,62) sia sul lato dell'offerta (+0,41), dimostra la maggiore reattività dell'economia locale nel rispondere alla crisi pandemica.

Nell'aprile del 2020, la Giunta della Regione Campania ha adottato un Piano per l'emergenza socio-economica indotta dall'emergenza Covid-19 finanziando interventi per complessivi 908 milioni di euro contro la crisi (risorse recuperate da stanziamenti per interventi ancora da realizzare a valere su fondi europei e nazionali, FESR, FSE, FSC). Gli interventi hanno coperto quattro ambiti: protezione sociale alle fasce più fragili della popolazione; sostegno alle microimprese attive nei settori maggiormente colpiti dai provvedimenti di *lockdown* ed ai professionisti/lavoratori autonomi; protezione dei lavoratori e sostegno alle politiche abitative.

Sul fronte delle attività produttive, il Piano ha previsto un massiccio finanziamento a microimprese e professionisti mediante l'erogazione di bonus a fondo perduto. Tra aprile e maggio sono stati pubblicati due avvisi e sono state rese accessibili le piattaforme *on line* per la richiesta dei bonus e, i primi beneficiari hanno avuto accesso ai sostegni. Per le microimprese (con meno di 10 dipendenti, e con un fatturato o un bilancio annuo inferiore ai 100 mila euro) appartenenti ai settori colpiti dalla crisi economico-finanziaria, la misura ha previsto un bonus *una tantum* pari a 2.000 euro per le attività artigianali, commerciali, industriali e di servizi. La misura ha fornito un sostegno immediato alle imprese già in difficoltà per i ridotti volumi d'affari e che hanno subito gli effetti negativi della sospensione delle attività produttive a causa dei provvedimenti

restrittivi nazionali e regionali. In corso di attuazione, il finanziamento è stato rafforzato, passando da 140 a 230 milioni di euro, ed ha consentito di pagare i bonus a tutte le microimprese che hanno regolarmente presentato la richiesta (oltre 115.000 a fine giugno 2020).

Al bonus professionisti di importo pari a 1.000 euro, riservato liberi professionisti e titolari di partita IVA, sono stati destinati 80 milioni di euro. La misura ha preservato la continuità delle attività delle categorie professionali maggiormente esposte agli effetti negativi della crisi, lavoratori iscritti alla gestione separata INPS o ad un ordine professionale, con un fatturato nell'anno precedente inferiore ai 35 mila euro.

Il Piano è intervenuto anche sulle aziende agricole e del comparto pesca. Per le imprese agricole (coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali, iscritti all'INPS) è stata stanziata una somma di 45 milioni di euro. Il bonus previsto è stato di 1.500 euro per le aziende con meno di 5 dipendenti, e di 2.000 euro per le aziende più grandi. Per le imprese della pesca e dell'acquacoltura, sia armatrici di imbarcazioni da pesca che imprese acquicole, è stata stanziata una somma complessiva di 5 milioni di euro (con un bonus variabile, a seconda della flotta posseduta, da un minimo di 2.125 euro ad un massimo di 34.000 euro).

Il Piano ha previsto, inoltre, un'azione diretta alla costituzione di un Fondo di garanzia tramite i Confidi per la concessione di garanzie, per una percentuale minima dell'80%, su operazioni di credito attivate da microimprese, prive della possibilità di accedere al Fondo Centrale di Garanzia, con un finanziamento massimo di 15 mila euro a circa 2.500 imprese campane.

Per le imprese del comparto bufalino sono state previste due misure di sostegno, per complessivi 19 milioni, nel tentativo dare respiro ad un settore che ha subito una forte contrazione dei consumi, con conseguente congelamento del latte prodotto: un contributo a fondo perduto una tantum quale rimborso sui costi di produzione di 1 euro a litro di latte; contributi per piani di biosicurezza aziendali di imprese che hanno partecipato al piano di eradicazione brucellosi.

Anche per il settore florovivaistico, fortemente penalizzato dal *lockdown*, è stato previsto uno specifico contributo una tantum a fondo perduto. Il contributo ha avuto per beneficiari le attività con almeno un terreno per la produzione in Campania, fino ad un massimo di 10 mila euro ad impresa.

Box 2. *L'efficacia delle politiche a sostegno della liquidità delle imprese*

Per offrire sostegno al mondo produttivo durante la pandemia sono state predisposte misure nazionali e regionali che hanno previsto interventi particolarmente importanti volti a immettere, con modalità differenti, liquidità nel sistema economico. Le misure hanno riscosso un notevole successo. Il primo effetto di queste *policy* è stato di agevolare la continuità dell'afflusso di credito al mondo delle imprese, a differenza di quanto avvenuto in altre fasi cicliche negative, in particolare nel biennio 2012-2013, caratterizzato da una marcata caduta negli impieghi. Soprattutto durante il *lockdown* nazionale gli interventi hanno salvaguardato la continuità del sistema produttivo.

Le analisi riportate di seguito rappresentano un aggiornamento, con un focus per la regione Campania, dello studio condotto da SVIMEZ-MCC "Il ruolo dei DI Liquidità, Cura Italia e Rilancio, nel sostegno alle attività produttive" pubblicato nell'aprile del 2021.

I dati di bilancio economici e patrimoniali delle imprese che hanno avuto accesso alle misure sono stati impiegati per replicare per il caso italiano l'analisi condotta dal cosiddetto Gruppo dei Trenta (*Group of Thirty, Reviving and Restructuring the Corporate Sector Post-Covid*, Washington, 2020). In particolare, le imprese che hanno avuto accesso alle misure sono state classificate nei seguenti cinque gruppi omogenei al loro interno:

Gruppo 1: imprese con redditività buona, molto efficienti sul piano operativo, con una bassa leva finanziaria e un facile accesso ai finanziamenti;

Gruppo 2: imprese con redditività buona, efficienti sul piano operativo, con un basso grado di autonomia finanziaria, esposte finanziariamente e media/poca liquidità;

Gruppo 3: imprese con redditività media, apprezzabile efficienza operativa, sufficiente grado di autonomia finanziaria e media esposizione finanziaria;

Gruppo 4: imprese con redditività bassa e modesta efficienza operativa, con un discreto grado di autonomia finanziaria e bassa esposizione finanziaria;

Gruppo 5: imprese con redditività bassa e modesta efficienza operativa, basso grado di autonomia finanziaria, forte esposizione finanziaria e poca liquidità.

In sintesi, lo stato di salute delle imprese è molto buono nel primo raggruppamento e decresce via via fino all'ultimo.

Nella Tab. 16 sono riportate le distribuzioni delle imprese per gruppi osservate nel triennio 2018-2020 (Le Tabelle A1 e A2 in Appendice espongono i dati disaggregati per settore e dimensione d'impresa). Il risultato più importante che emerge è che le misure hanno consentito di rafforzare la situazione delle imprese più resilienti (come si legge nell'aumento del peso del Gruppo 1) e supportato le imprese in maggiore difficoltà operativa (come si legge nell'aumento dell'incidenza del Gruppo 4 a discapito del Gruppo 5).

Tab. 16. *Distribuzione percentuale delle società di capitali per cluster di performance*

Società di capitali per cluster di performance	Campania			Altre regioni del Mezzogiorno			Centro-Nord		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Gruppo 1	19,2	22,5	26,0	16,6	19,1	23,4	21,1	22,9	25,0
Gruppo 2	16,2	18,0	13,3	17,1	18,6	14,5	16,8	17,6	11,6
Gruppo 3	19,2	20,8	21,0	19,8	21,3	21,5	19,7	20,9	20,7
Gruppo 4	14,7	16,5	22,5	14,9	16,7	21,4	17,2	19,2	25,6
Gruppo 5	30,8	22,3	17,1	31,6	24,2	19,1	25,1	19,5	17,2

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere.

Appendice A

Di seguito è riportata la classificazione adoperata dall'OCSE per aggregare gli addetti alle attività manifatturiere e nei servizi a partire dall'usuale ripartizione Nace rev.2 (adoperata in ambiti internazionale, corrispondente all'ATECO 2007).

Per l'industria il criterio è costituito dall'intensità tecnologica delle produzioni, nei servizi in base all'intensità della conoscenza. Tra parentesi compare il numero, a due cifre, del singolo settore Nace che di volta in volta si trova nei vari insiemi.

Industria manifatturiera:

High-technology:

- Manufacture of basic pharmaceutical products and pharmaceutical preparations;
- Manufacture of computer, electronic and optical products.

Medium-high-technology:

- Manufacture of chemicals and chemical products;
- Manufacture of electrical equipment;
- Manufacture of machinery and equipment n.e.c.;
- Manufacture of motor vehicles, trailers and semi-trailers;
- Manufacture of other transport equipment

Medium-low-technology:

- Manufacture of coke and refined petroleum products;
- Manufacture of rubber and plastic products;
- Manufacture of other non-metallic mineral products;
- Manufacture of basic metals;
- Manufacture of fabricated metal products, except machinery and equipment;
- Repair and installation of machinery and equipment.

Low-technology:

- Manufacture of food products;
- Manufacture of beverages;
- Manufacture of tobacco products;
- Manufacture of textiles;
- Manufacture of wearing apparel;
- Manufacture of leather and related products;
- Manufacture of wood and of products of wood and cork, except furniture; manufacture of articles of straw and plaiting materials;
- Manufacture of paper and paper products;
- Printing and reproduction of recorded media;

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

- Manufacture of furniture;
- Other manufacturing.

Servizi:

High-Tech Knowledge-Intensive Services:

- Motion picture, video and television programme production, sound recording and music publishing activities;
- Programming and broadcasting activities;
- Telecommunications;
- Computer programming, consultancy and related activities;
- Information service activities;
- Scientific research and development.

Knowledge-intensive market services c.d. KIS (excluding financial intermediation and high-tech services):

- Water transport;
- Air transport;
- Legal and accounting activities;
- Activities of head offices; management consultancy activities;
- Architectural and engineering activities; technical testing and analysis;
- Advertising and market research;
- Other professional, scientific and technical activities;
- Employment activities;
- Security and investigation activities.

Knowledge-intensive financial services:

- Financial service activities, except insurance and pension funding;
- Insurance, reinsurance and pension funding, except compulsory social security;
- Activities auxiliary to financial services and insurance activities.

Stato di salute delle imprese campane: elementi strutturali e dinamica congiunturale nell'era Covid-19

Tab. A1. Distribuzione percentuale delle società di capitali per cluster di performance settori

Società di capitali per cluster di performance e settori		Campania			Altre regioni del Mezzogiorno			Centro-Nord		
		2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
A) Agricoltura, silvicoltura e pesca	Gruppo 1	12,7	13,0	14,9	9,8	10,8	11,2	7,2	7,7	9,5
	Gruppo 2	13,2	14,8	12,9	15,2	16,0	15,2	10,1	10,4	9,2
	Gruppo 3	19,6	20,0	18,4	21,8	22,1	23,6	22,2	23,8	22,4
	Gruppo 4	21,2	23,9	27,3	18,5	21,1	25,2	25,6	27,2	30,5
	Gruppo 5	33,3	28,3	26,5	34,7	30,0	24,9	34,9	30,9	28,5
B) Estrazione di minerali da cave e miniere	Gruppo 1	8,3	5,6	11,1	11,1	9,3	11,1	10,6	10,9	11,6
	Gruppo 2	8,3	11,1	2,8	12,2	9,9	10,5	5,8	6,1	4,1
	Gruppo 3	22,2	19,4	22,2	21,5	26,2	20,9	22,6	23,7	20,6
	Gruppo 4	30,6	38,9	41,7	32,0	31,4	39,5	32,0	33,8	38,1
	Gruppo 5	38,9	25,0	22,2	23,3	23,3	18,0	29,0	25,5	25,7
C) Attività manifatturiere	Gruppo 1	19,5	22,0	24,0	17,7	19,4	22,8	28,1	29,2	29,4
	Gruppo 2	17,8	19,3	12,9	18,3	18,4	13,3	20,8	20,0	10,8
	Gruppo 3	24,4	25,8	25,5	26,5	28,2	26,3	23,7	25,0	23,9
	Gruppo 4	14,0	14,9	22,1	12,8	14,3	19,7	11,3	13,3	22,8
	Gruppo 5	24,4	18,0	15,6	24,8	19,8	17,9	16,1	12,5	13,1
D) Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Gruppo 1	8,7	9,8	11,3	9,6	9,5	11,5	11,7	12,5	13,5
	Gruppo 2	9,1	7,3	8,4	3,5	3,6	2,6	5,5	6,0	5,0
	Gruppo 3	15,3	20,7	22,2	18,9	19,0	18,9	22,7	21,7	21,8
	Gruppo 4	31,3	33,5	37,5	29,2	31,1	39,7	29,7	33,5	39,1
	Gruppo 5	35,6	28,7	20,7	38,8	36,8	27,3	30,4	26,4	20,7
E) Fornitura di acqua:	Gruppo 1	22,9	25,6	28,6	18,1	19,6	24,7	21,8	23,0	28,8

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Gruppo 2	18,9	19,3	14,3	17,1	14,8	11,5	20,7	20,4	14,2
	Gruppo 3	21,3	23,6	23,6	22,0	24,0	22,5	24,8	24,7	24,3
	Gruppo 4	17,3	17,9	21,6	18,7	21,5	24,5	14,8	17,1	19,4
	Gruppo 5	19,6	13,6	12,0	24,2	20,1	17,0	17,9	14,9	13,3
	Gruppo 1	19,5	23,5	28,1	15,6	18,5	22,4	19,7	22,3	26,3
F) Costruzioni	Gruppo 2	10,2	11,9	9,6	11,0	12,5	10,8	13,9	14,9	11,0
	Gruppo 3	20,3	20,9	21,9	20,2	20,8	21,6	18,7	19,6	20,4
	Gruppo 4	19,0	20,1	24,4	19,8	21,1	25,1	18,5	20,0	24,1
	Gruppo 5	31,1	23,7	16,0	33,4	27,1	20,1	29,3	23,2	18,3
	Gruppo 1	19,1	22,7	28,3	17,6	20,2	26,9	23,4	25,4	29,8
G) Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Gruppo 2	24,0	26,2	20,9	25,8	28,3	23,1	25,4	26,3	18,9
	Gruppo 3	20,7	22,7	23,2	20,2	22,6	23,2	20,1	21,5	21,9
	Gruppo 4	8,7	10,1	15,1	8,9	10,2	13,5	9,6	10,9	16,1
	Gruppo 5	27,6	18,4	12,5	27,5	18,8	13,3	21,6	15,9	13,4
	Gruppo 1	19,4	23,1	26,8	18,7	20,9	25,7	20,7	22,1	23,9
H) Trasporto e magazzinaggio	Gruppo 2	22,3	25,5	19,5	22,7	26,4	23,4	28,1	29,9	23,9
	Gruppo 3	19,8	19,9	21,4	21,0	21,4	21,4	20,2	21,5	22,8
	Gruppo 4	9,4	12,4	17,7	10,7	12,6	15,6	10,0	11,2	16,0
	Gruppo 5	29,2	19,1	14,6	27,0	18,7	14,0	21,1	15,2	13,5
	Gruppo 1	15,4	17,7	16,7	10,4	12,5	15,1	11,9	13,2	12,9
I) Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	Gruppo 2	20,1	23,7	12,4	22,2	26,1	15,8	26,6	30,9	15,8
	Gruppo 3	13,0	17,4	16,8	14,6	17,3	18,4	16,8	18,9	18,8
	Gruppo 4	10,1	12,8	21,6	10,4	12,6	20,2	8,5	10,1	19,0
	Gruppo 5	41,5	28,6	32,6	42,4	31,5	30,6	36,1	26,9	33,5

Stato di salute delle imprese campane: elementi strutturali e dinamica congiunturale nell'era Covid-19

J) Servizi di informazione e comunicazione	Gruppo 1	30,2	33,7	40,1	25,5	29,5	35,8	31,5	34,1	37,6
	Gruppo 2	8,0	9,6	7,6	9,9	10,6	8,8	11,8	12,2	8,5
	Gruppo 3	13,9	15,6	14,3	16,1	18,0	17,1	16,0	17,2	16,7
	Gruppo 4	15,0	18,3	24,4	16,5	19,8	23,3	15,1	17,8	23,9
	Gruppo 5	32,9	22,8	13,5	31,9	22,1	15,1	25,6	18,7	13,3
L) Attività immobiliari	Gruppo 1	7,7	8,3	8,3	7,3	8,1	8,6	7,5	8,2	8,0
	Gruppo 2	3,0	3,3	2,3	4,0	3,9	2,9	3,2	3,5	2,4
	Gruppo 3	21,1	23,1	22,2	21,0	21,5	21,4	21,6	21,9	19,9
	Gruppo 4	35,4	37,1	45,4	33,4	36,6	42,9	39,6	42,1	48,0
	Gruppo 5	32,8	28,2	21,8	34,3	29,8	24,3	28,1	24,3	21,7
M) Attività professionali, scientifiche e tecniche	Gruppo 1	26,3	31,1	36,2	24,0	27,5	33,2	28,9	31,9	34,8
	Gruppo 2	8,8	9,5	7,1	9,4	9,1	7,2	11,1	11,7	8,3
	Gruppo 3	13,6	14,7	15,5	15,2	17,1	16,7	15,3	16,4	16,7
	Gruppo 4	16,6	19,4	26,4	17,6	21,1	25,6	17,1	20,2	26,3
	Gruppo 5	34,7	25,3	14,9	33,9	25,3	17,3	27,6	19,9	13,9
N) Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Gruppo 1	23,5	28,4	31,6	19,4	23,4	28,5	24,5	26,6	28,7
	Gruppo 2	13,8	15,4	10,7	16,8	17,9	12,8	19,7	21,0	13,3
	Gruppo 3	16,7	16,9	17,6	17,3	18,3	18,7	17,5	19,2	20,2
	Gruppo 4	13,4	15,6	22,4	12,8	14,4	20,2	12,6	14,4	21,4
	Gruppo 5	32,6	23,6	17,7	33,7	26,0	19,9	25,8	18,9	16,4
P) Istruzione	Gruppo 1	29,3	28,7	35,6	21,6	26,9	30,8	27,8	30,5	30,7
	Gruppo 2	10,3	11,3	9,5	14,6	14,8	9,7	17,8	17,7	10,6
	Gruppo 3	13,7	15,3	14,5	19,2	19,8	23,7	19,2	21,6	22,6
	Gruppo 4	12,3	18,2	24,8	13,4	14,8	16,9	11,3	12,6	21,8

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Q) Sanità e assistenza sociale	Gruppo 5	34,5	26,5	15,6	31,2	23,8	19,0	23,9	17,7	14,3
	Gruppo 1	25,3	29,4	28,7	26,3	27,9	29,7	27,1	28,3	29,5
	Gruppo 2	10,4	11,3	8,9	16,7	16,4	12,9	22,0	24,0	17,1
	Gruppo 3	19,7	20,4	17,2	16,8	19,5	20,1	18,0	19,7	22,4
	Gruppo 4	16,3	19,0	26,4	12,4	14,6	19,9	10,1	11,6	17,2
	Gruppo 5	28,4	20,0	18,8	27,9	21,7	17,4	22,8	16,5	13,8
R) Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Gruppo 1	23,9	28,3	28,0	14,7	19,0	19,9	18,9	21,7	21,1
	Gruppo 2	13,8	12,4	6,7	14,9	16,3	9,3	19,5	21,1	12,2
	Gruppo 3	12,1	15,1	14,5	15,6	17,0	18,7	17,7	19,6	18,5
	Gruppo 4	15,6	17,7	25,5	13,2	14,0	24,3	12,5	14,0	23,6
	Gruppo 5	34,7	26,5	25,4	41,5	33,8	27,9	31,4	23,6	24,7
	Gruppo 1	14,7	17,7	23,1	15,0	19,1	24,2	19,3	21,4	24,2
S) Altre attività di servizi	Gruppo 2	15,7	18,0	13,8	19,4	21,6	14,2	22,0	25,4	16,2
	Gruppo 3	16,8	18,9	19,6	17,6	19,4	18,9	15,9	19,2	19,1
	Gruppo 4	9,5	13,4	17,8	8,8	10,2	14,3	9,0	10,2	16,0
	Gruppo 5	43,4	32,0	25,7	39,2	29,7	28,4	33,8	23,9	24,5
	Gruppo 1	5,4	8,9	26,8	8,4	11,2	15,9	9,4	20,1	22,6
	Gruppo 2	8,9	10,7	3,6	9,4	9,4	15,9	9,1	9,1	11,0
Z) Altre attività economiche (sezioni O,T,U Ateco)	Gruppo 3	5,4	1,8	5,4	5,6	14,0	9,4	8,0	10,7	15,2
	Gruppo 4	8,9	16,1	23,2	12,2	16,8	26,2	12,4	15,4	22,3
	Gruppo 5	71,4	62,5	41,1	64,5	48,6	32,7	61,2	44,6	28,9
	Gruppo 1	19,2	22,5	26,0	16,6	19,1	23,4	21,1	22,9	25,0
	Gruppo 2	16,2	18,0	13,3	17,1	18,6	14,5	16,8	17,6	11,6
	Gruppo 3	19,2	20,8	21,0	19,8	21,3	21,5	19,7	20,9	20,7
Totale	Gruppo 1	19,2	22,5	26,0	16,6	19,1	23,4	21,1	22,9	25,0
	Gruppo 2	16,2	18,0	13,3	17,1	18,6	14,5	16,8	17,6	11,6
	Gruppo 3	19,2	20,8	21,0	19,8	21,3	21,5	19,7	20,9	20,7

Stato di salute delle imprese campane: elementi strutturali e dinamica congiunturale nell'era Covid-19

	Gruppo 4	14,7	16,5	22,5	14,9	16,7	21,4	17,2	19,2	25,6
	Gruppo 5	30,8	22,3	17,1	31,6	24,2	19,1	25,1	19,5	17,2

Tab. A2. *Distribuzione delle società di capitale per cluster di performance e dimensione*

Società di capitali per cluster di performance e dimensione di impresa		Campania			Altre regioni del Mezzogiorno			Centro-Nord		
		2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
MICRO IMPRESA	Gruppo 1	18,6	22,0	25,6	16,1	18,8	22,9	19,3	21,4	23,7
	Gruppo 2	13,7	16,1	12,5	15,0	17,0	13,7	14,2	15,7	10,9
	Gruppo 3	18,1	19,8	20,2	18,6	20,3	20,6	18,3	19,6	19,5
	Gruppo 4	15,6	17,6	23,4	15,8	17,7	22,2	18,9	21,0	26,8
	Gruppo 5	34,0	24,5	18,4	34,6	26,3	20,6	29,3	22,3	19,1
PICCOLA IMPRESA	Gruppo 1	24,4	27,1	30,3	22,7	23,0	28,1	30,8	31,0	32,2
	Gruppo 2	38,9	34,3	20,7	36,6	33,1	21,3	30,7	27,3	14,5
	Gruppo 3	28,5	29,6	28,1	30,9	31,5	30,6	26,5	27,2	26,4
	Gruppo 4	6,4	6,8	14,8	7,1	8,5	14,3	8,7	10,2	19,2
	Gruppo 5	1,8	2,2	6,1	2,7	4,0	5,8	3,3	4,3	7,7
MEDIA IMPRESA	Gruppo 1	23,8	23,4	29,0	20,0	21,2	26,2	31,5	31,2	32,8
	Gruppo 2	39,1	37,1	23,4	38,0	35,0	24,0	29,8	26,6	15,3
	Gruppo 3	30,1	30,1	29,5	33,0	32,3	32,8	27,4	28,1	26,1
	Gruppo 4	5,6	7,3	13,8	6,0	6,6	12,8	7,5	9,3	19,0
	Gruppo 5	1,5	2,3	4,3	3,0	5,0	4,2	3,7	4,8	6,9
MID CAP	Gruppo 1	29,2	26,7	30,8	16,1	17,8	22,4	25,4	24,6	23,7
	Gruppo 2	35,8	40,8	24,2	50,6	44,3	40,2	31,8	29,6	20,7
	Gruppo 3	26,7	24,2	25,8	26,4	27,6	25,3	30,4	30,8	30,6
	Gruppo 4	5,0	5,0	12,5	4,0	4,6	7,5	7,3	8,7	16,7
	Gruppo 5	3,3	3,3	6,7	2,9	5,8	4,6	5,1	6,3	8,4
TOTALE	Gruppo 1	19,2	22,5	26,0	16,6	19,1	23,4	21,1	22,9	25,0
	Gruppo 2	16,2	18,0	13,3	17,1	18,6	14,5	16,8	17,6	11,6
	Gruppo 3	19,2	20,8	21,0	19,8	21,3	21,5	19,7	20,9	20,7
	Gruppo 4	14,7	16,5	22,5	14,9	16,7	21,4	17,2	19,2	25,6
	Gruppo 5	30,8	22,3	17,1	31,6	24,2	19,1	25,1	19,5	17,2

CAPITOLO 3

Struttura e dinamica del mercato di lavoro

Introduzione. 1. Le regioni del Sud sono cresciute meno del resto del Paese. 2. La domanda di lavoro è caduta in Campania, ma la produttività è in recupero. 3. La ripresa dopo il 2013 e il contributo dei settori. 4. Il lavoro sommerso. 5. L'occupazione in Campania secondo alcune caratteristiche degli occupati. - Box. Le dinamiche dell'occupazione in Campania nel periodo della pandemia. - Riferimenti bibliografici.

Introduzione

L'andamento della domanda di lavoro in Campania ha riflesso negli ultimi venti anni il quadro di bassa crescita dell'economia. I *trend* generali sono simili a quelli delle altre aree del Paese: in particolare, la tendenza è stata guidata da un crollo dei livelli produttivi a partire dal 2008 sino al 2013, a fronte di una ripresa a ritmi modesti nel corso della seconda metà dello scorso decennio.

Nel 2020 la ripresa dell'economia si è interrotta a seguito dell'impatto delle misure di *lockdown* introdotte per contrastare la diffusione del Covid-19, ed è stata seguita da un recupero vivace nel 2021. Le tendenze degli ultimi venti anni sono quindi segnate da una tendenziale perdita di posti di lavoro e da una caduta del livello relativo delle retribuzioni campane rispetto alla media nazionale; si tratta di dinamiche che sono state solamente attenuate dalla fase di ripresa che ha avuto inizio dal 2014.

Tuttavia, se questi sono i dati riferiti al complesso dell'economia, gli andamenti degli ultimi anni mostrano tendenze molto differenziate fra i diversi settori produttivi. In particolare, dopo un crollo della domanda di lavoro particolarmente pronunciato sino al 2013, diversi settori hanno iniziato a mostrare concreti segnali di accelerazione. Il recupero coinvolge diversi settori dell'industria e molti segmenti del terziario; esso rivela un rafforzamento della struttura produttiva regionale, lasciando intravedere la concreta opportunità di andamenti più positivi nei prossimi anni.

Si tratta difatti di settori che rappresentano l'ossatura della base produttiva dell'economia campana. Dal progressivo rafforzamento di questi settori dipenderà la possibilità di un superamento delle fragilità economiche che tutt'ora caratterizzano ampi strati del tessuto produttivo campano. In questo senso, anche la strategia definita dagli obiettivi del ciclo di programmazione 2021-27 della Regione Campania è fortemente orientata al sostegno al sistema produttivo, con azioni specifiche volte a favorire le imprese innovative, e iniziative in ambiti come quello della digitalizzazione, volte a rimuovere le debolezze "di sistema" della struttura produttiva.

I settori che negli anni scorsi hanno visto in Campania una performance particolarmente negativa dell'occupazione sono stati la Pa, l'agricoltura e i servizi alle famiglie, settori che in una certa misura se-

guono logiche diverse da quelle che governano le transazioni di mercato, e solo parzialmente riconducibili alla forza del sistema produttivo.

Guardando alle caratteristiche dell'occupazione campana, si può parlare di avvio di un percorso di uscita da una fase di arretratezza sotto diversi punti di vista. Tutte le variabili sono in miglioramento, anche se a partire da livelli critici; in termini di genere, istruzione, e classi di età i divari nei tassi di occupazione restano ancora molto ampi, in particolare se confrontati con quelli mediamente osservati nel resto del Paese.

Il punto centrale è la persistenza di tassi di occupazione femminili molto bassi, che segnalano la presenza di un circolo vizioso in cui le minori opportunità occupazionali spingono una ampia fascia della forza lavoro potenziale ad abbandonare il mercato del lavoro spingendosi verso l'inattività; questo a sua volta riduce il potenziale di sviluppo del territorio, privandolo di risorse importanti.

Inoltre, la lunga crisi che ha caratterizzato gli anni duemiladieci ha avuto un impatto non solo in termini quantitativi sul mercato del lavoro campano, ma anche relativamente alla qualità dei rapporti di lavoro. La ripresa dell'occupazione che ha caratterizzato l'economia campana nella seconda metà dello scorso decennio è avvenuta, infatti, anche attraverso un allargamento delle figure dei contratti a termine e degli occupati a orario ridotto.

A questo quadro si è poi sovrapposta nel 2020 la crisi economica determinata dal Covid-19, che ha evidentemente comportato una nuova battuta d'arresto, anche se per quanto riguarda le tendenze dell'occupazione le regioni del Sud durante la pandemia non sono andate peggio rispetto alle regioni del Centro-Nord. I divari territoriali non si sarebbero pertanto ulteriormente allargati.

Infine, per la Campania è rilevante anche il tema della "zona d'ombra" del mercato, rappresentata dalla quota di lavoratori che operano ai margini dell'economia. Oltre al tema del lavoro precario, legato alla diffusione dei contratti di lavoro atipici, alcune elaborazioni presentate nel capitolo riguardano l'intensità lavorativa (lavoratori part-time, e con basso numero di ore lavorate) e la quota di lavoratori del cosiddetto "sommerso". Anche questi dati confermano la presenza di situazioni molto differenziate all'interno della regione, con una crescita dei segmenti di lavoratori più forti all'interno delle aziende del territorio in crescita, ac-

canto a una platea ampia di persone la cui partecipazione al mercato del lavoro non è sufficiente per potere accedere a un tenore di vita adeguato.

Le analisi appena sintetizzate sono discusse nelle pagine seguenti. In particolare, il primo paragrafo guarda alla crescita dell'economia campana nel confronto con il resto del Paese. Il secondo paragrafo analizza quindi l'andamento della domanda di lavoro. Il terzo analizza le tendenze dei principali settori produttivi. Il paragrafo successivo analizza le quantificazioni dell'economia sommersa. Il quinto paragrafo, basato sui dati della Rilevazione sulle forze di lavoro, analisi i *trend* dell'occupazione distinguendo secondo le principali caratteristiche degli occupati: genere, età, livello d'istruzione, forme contrattuali.

1. *Le Regioni del Sud sono cresciute meno del resto del Paese*

È noto come gli andamenti che hanno scandito negli anni scorsi le diverse fasi cicliche abbiano accomunato le diverse aree del Paese; le tendenze osservate in Campania sono quindi simili a quelle osservate nelle altre regioni, con una fase di crisi che inizia nel 2008 e si protrae sino a tutto il 2013 per effetto della successione di due recessioni molto ravvicinate, e un periodo di ripresa che si protrae sino a inizio 2020, quando l'economia subisce i contraccolpi delle misure di *lockdown*.

Si tratta di fasi cicliche che sono state evidentemente condivise dall'intero tessuto produttivo nazionale. Ciò non di meno, la consonanza dei cicli dell'economia si è sovrapposta a *trend* differenziati nei territori. In altre parole, la tendenza di lungo periodo, che è ciò che poi interessa per determinare le prospettive di vita dei cittadini, ha evidenziato differenze di rilievo lungo il territorio nazionale, che hanno penalizzato le regioni del Mezzogiorno, e la Campania fra queste.

Le principali caratteristiche di questa fase di arretramento possono essere descritte innanzitutto sulla base di alcuni indicatori aggregati. Nel *set* di grafici che segue si confrontano gli andamenti della Campania con quelli del Mezzogiorno e delle regioni del Centro-Nord.

In particolare, è noto come il periodo successivo alla grande crisi del 2008 abbia portato a una fase di ampliamento dei divari territoriali. Tale andamento naturalmente costituisce un fatto di estrema gravità considerando che in Italia le divergenze territoriali già prima della crisi erano molto più ampie di quelle che si riscontrano nelle altre maggiori econo-

mie europee. Nel 2019, prima della pandemia, il Pil delle regioni del Centro-Nord si era riportato in prossimità dei livelli del 2007, mentre il Mezzogiorno presentava ancora un *gap* di quasi 10 punti percentuali. La Campania nello stesso periodo registrava un andamento allineato a quello del Mezzogiorno.

La divergenza nei tassi di crescita delle regioni del Mezzogiorno rispetto al Centro Nord è stata più ampia nel periodo successivo al 2010, quando le regioni meridionali hanno risentito in misura maggiore degli effetti diretti delle misure di risanamento della finanza pubblica a causa della maggiore dipendenza dell'economia dalla spesa pubblica; in un contesto di arretramento della domanda interna italiana, il Mezzogiorno ha anche risentito della minore presenza di aziende esportatrici, le cui performance hanno invece sostenuto l'economia nelle aree maggiormente industrializzate del Paese.

Se questi sono i risultati che si osservano guardando ai tassi di crescita *tout court*, va anche osservato che, le divergenze nell'andamento del Pil si ridimensionano se si considera invece l'andamento del Pil pro-capite. Questo perché la maggiore tenuta del tessuto produttivo delle regioni del Centro-Nord si è associata a un andamento crescente della popolazione nell'ultimo ventennio, cosa che non si è verificata nelle regioni meridionali.

Questo andamento, che in apparenza ridimensiona le distanze fra regioni del Sud e il resto del Paese è in realtà un'aggravante, in quanto mette in luce una delle conseguenze della bassa crescita delle regioni meridionali, rappresentata appunto dal peggioramento del quadro demografico, dovuto sia alla minore attrattività del territorio, dati i minori arrivi di lavoratori stranieri dall'estero, sia alle minori opportunità offerte ai giovani all'ingresso nel mercato del lavoro, che spingono quindi questi ultimi a emigrare, cercando una collocazione professionale nelle regioni del Centro-Nord, o all'estero.

Da questo punto di vista, la demografia è una variabile almeno in parte endogena allo sviluppo, secondo nessi causali che suggeriscono l'attivazione di uno dei classici "circoli viziosi" della mancata crescita.

La minore crescita, riducendo le opportunità occupazionali, e influenzando gli spostamenti della popolazione, specie quella in età lavorativa, riduce difatti a sua volta lo *stock* di capitale umano del territorio, un

problema che sta caratterizzando da tempo le regioni meridionali, ma che oramai da alcuni anni è esteso anche alle regioni del Centro-Nord.

I risultati descritti evidenziano un quadro di fragilità del tessuto produttivo, che deve essere tenuto presente per valutare le tendenze del mercato del lavoro. L'andamento dell'occupazione, oltre a riflettere le caratteristiche dell'offerta, dipende in misura determinante dalla domanda di lavoro, a sua volta largamente condizionata dalla struttura produttiva regionale.

Questo naturalmente porta anche a definire delle priorità di *policy* tenendo presente che le politiche rivolte specificamente al mercato del lavoro devono essere accompagnate a interventi altrettanto importanti in termini di rafforzamento della struttura produttiva. In questo senso, anche

Grafico 1: Valore aggiunto, intera economia
Valori concatenati, indici 2000 = 100



Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat

Grafico 2: Pil pro-capite
Valori concatenati, indici 2000 = 100



Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat

la strategia definita dagli obiettivi del ciclo di programmazione 2021-27 della Regione Campania è fortemente orientata al sostegno al sistema produttivo. Il numero di azioni che nel ciclo di programmazione 2021-27 saranno rivolti al rafforzamento del sistema delle imprese è molto ampio. In questo senso è centrale la strategia definita nell'OP1 "per una Campa-

nia più intelligente”, ad esempio con le politiche dell’obiettivo specifico a.3 (“Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie ad investimenti produttivi”) e a.4 (“sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l’imprenditorialità”).

2. La domanda di lavoro è caduta in Campania, ma la produttività è in recupero

La bassa crescita dell’economia influenza direttamente l’andamento dei fabbisogni occupazionali delle imprese. L’andamento della domanda di lavoro è descritto nei grafici seguenti attraverso due variabili: le ore lavorate e il numero di occupati.

La misura dell’input di lavoro rappresentata dalle ore lavorate mette in luce sino al 2019 una contrazione più marcata in Campania rispetto alla media delle regioni meridionali. Questo andamento, che a prima vista potrebbe suggerire un risultato peggiore per la Campania, si presta tuttavia anche a una lettura meno negativa; difatti, in un contesto in cui l’economia italiana è afflitta da un *trend* ventennale di stagnazione della produttività, in Campania l’andamento della produttività è stato positivo, cumulando dal 2000 un differenziale di crescita positivo di circa 6 punti percentuali rispetto alla media del Mezzogiorno.

Il tema della produttività è centrale rispetto alla competitività dei territori, e ha risvolti importanti rispetto alle prospettive di medio termine; su questi aspetti la strategia individuata dagli obiettivi del ciclo di programmazione 2021-27 della Regione Campania, e in stretta coerenza con le indicazioni del Pnrr, pone l’enfasi su diversi elementi “di sistema” che possono sostenere la crescita della produttività. I punti di maggiore rilievo sono quello dell’OP1 “per una Campania più intelligente”, con le politiche dell’obiettivo specifico a.4 (“Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l’imprenditorialità”) e a.5 (“rafforzare la connettività digitale”).

Un’altra indicazione di rilievo riguardo alle tendenze dell’input di lavoro è quella offerta dall’andamento del numero di occupati. L’occupazione in Italia ha mostrato un andamento simile a quello delle ore lavorate, ma con variazioni sempre superiori, tant’è che in venti anni

la variazione degli occupati è risultata significativamente superiore a quella delle ore lavorate. Questo perché si sono ridotte le ore lavorate per occupato, un fenomeno ascrivibile in buona misura al fatto che negli ultimi venti anni è aumentata la diffusione del part-time, cioè il numero di persone che lavorano per un numero di ore inferiore all'orario di lavoro *standard*.

L'aumento del part-time è conseguenza di fenomeni di natura diversa.

Il primo è la femminilizzazione della forza lavoro, rispetto alla quale il part-time rappresenta uno strumento per favorire la conciliazione degli impegni lavorativi con quelli familiari.

Il secondo è rappresentato dall'aumento del "part-time involontario", ovvero l'aumento della quota di lavoratori che, pur avendo un impiego stabile, lavorano con un numero di ore limitato non avendo trovato un impiego a tempo pieno.

Il terzo è l'aumento dell'incidenza dei lavoratori impiegati con contratti a termine o di tipo saltuario a volte anche di durata brevissima.

La caduta delle ore lavorate per occupato si è prodotta in maniera simile nelle diverse aree del Paese. Sebbene si tratti di un fenomeno che ha contribuito fortemente al contrasto dell'inattività, prevenendo l'uscita di molti lavoratori dal mercato del lavoro, va anche detto che il basso numero di ore lavorate si ripercuote poi a sua volta sull'andamento dei redditi percepiti dagli occupati. Il tema della bassa intensità occupazionale familiare è rilevante rispetto a fenomeni come la diffusione della povertà nei nuclei in cui vi sono più membri che lavorano per un numero limitato di ore settimanali.

Nel caso delle regioni del Mezzogiorno, il tema della riduzione delle ore lavorate per occupato si sovrappone a quello della debolezza salariale *tout court*. I salari orari difatti sono cresciuti meno nelle regioni

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Grafico 3: Ore lavorate, intera economia

Indici 2000 = 100



Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat

Grafico 4: Occupati, intera economia

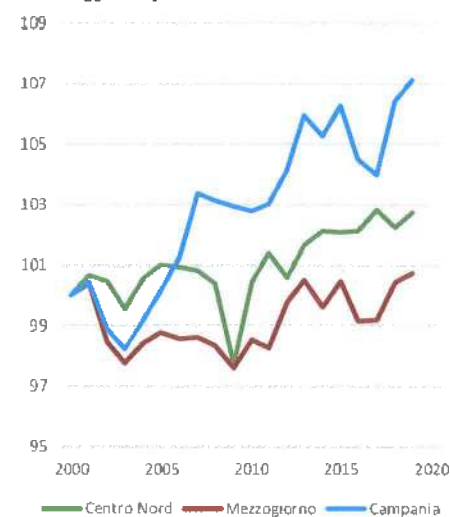
Indici 2000 = 100



Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat

Grafico 5: Produttività del lavoro

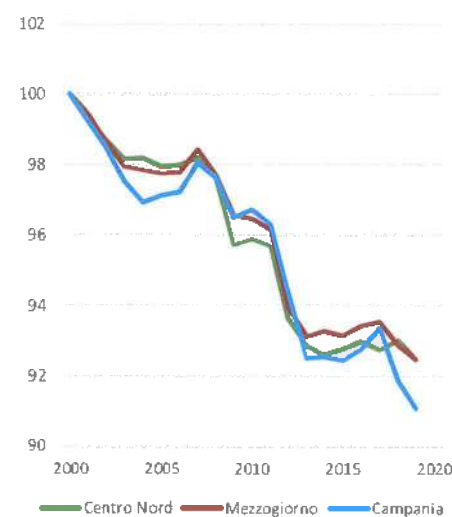
Valore aggiunto per ora lavorata Indici 2000 = 100



Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat

Grafico 6: Ore lavorate per occupato

Indici 2000 = 100



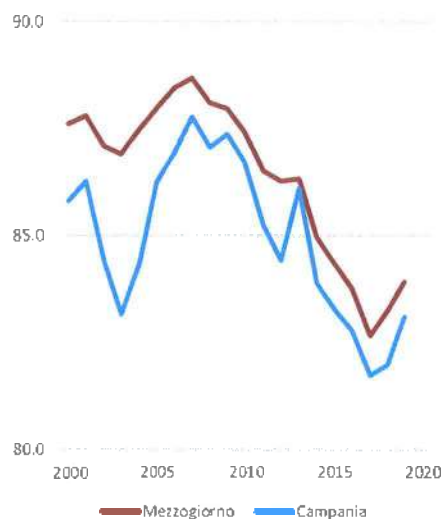
Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat

del Mezzogiorno. Se all'inizio degli anni duemila, il livello medio dei salari campani era pari all'86% circa dei salari delle regioni del centro-Nord, alla fine degli anni duemiladieci era sceso all'82%. Il punto è che tale differenziale nella dinamica salariale si è prodotto rispetto a un andamento generale per l'Italia certo non brillante. Questo ha avuto effetti di rilievo sull'andamento del potere d'acquisto dei salari, che in termini reali al Sud sono rimasti di fatto stagnanti per un intero ventennio, a fronte di un aumento del 7% nelle regioni del Centro-Nord. Anche per queste variabili le tendenze osservate in Campania non mostrano differenze di rilievo rispetto agli andamenti osservati nell'interno Mezzogiorno.

Alla luce delle tendenze sinora illustrate, il quadro che emerge mostra come il lungo periodo di difficoltà dell'economia italiana abbia avuto riflessi pesanti per la Campania che, al pari delle altre regioni meridionali, ha subito un arretramento in termini di domanda di lavoro. Questo ha portato a sua volta a indebolire la dinamica salariale; inoltre, la diffusione del part-time involontario è tra i fattori che hanno ulteriormente indebolito la capacità dei redditi da lavoro di fornire un sostegno ai redditi familiari.

Grafico 7: Salari per ora lavorata

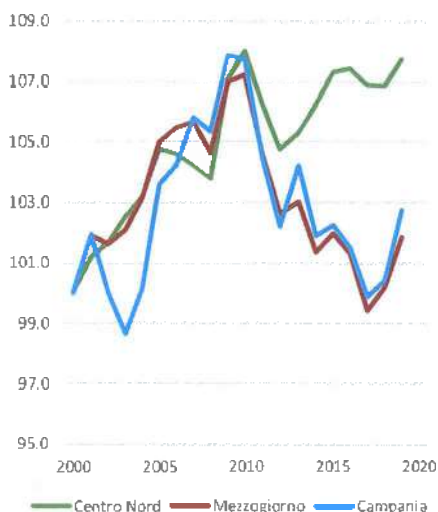
Retribuzioni di fatto. Media Centro-Nord = 100



Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat.

Grafico 8: Salari reali

Retribuzioni di fatto per ora lavorata. Indici 2000 = 100



Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat.

In generale, quindi, i dati in aggregato convergono nel descrivere uno scenario in cui le variabili del mercato del lavoro hanno rappresentato il *trait d'union* fra le difficoltà del tessuto produttivo e quelle dei bilanci familiari. Tuttavia, va anche detto che questi andamenti in aggregato nascondono al loro interno delle divergenze di carattere settoriale, che consentono di qualificare ulteriormente l'analisi.

3. *La ripresa dopo il 2013 e il contributo dei settori*

Gli andamenti della domanda di lavoro descritti nel precedente paragrafo evidenziano una caduta sino al 2013, e l'inizio di una fase di ripresa dal 2014. Il recupero è stato modesto, ma significativo, sia perché interrompe una caduta durata per più di un decennio, sia perché è associato a un andamento crescente della produttività del lavoro.

La declinazione settoriale di tale recupero aiuta a capire quali sono stati i settori che hanno trainato in questo periodo il recupero della domanda di lavoro in Campania, e quali quelli dove la base produttiva ha continuato a contrarsi.

Si tratta di risultati significativi, in quanto mettono in luce come in Campania la maggior parte dei settori abbia registrato in realtà aumenti della domanda di lavoro significativi, a fronte di un numero molto ristretto di settori nei quali si sono concentrate perdite di rilievo.

Nella tavola si fa riferimento all'andamento delle unità di lavoro *standard*, che traducono il numero di occupati in equivalenti a tempo pieno sulla base di un orario di lavoro *standard*. Il periodo considerato va dal 2013, punto di minimo dell'occupazione in Campania, sino al 2019.

I dati mettono in evidenza, come anticipato, un ampio numero di settori che presentano aumenti di rilievo delle unità di lavoro. Nell'industria gli incrementi più significativi in valore assoluto caratterizzano i mezzi di trasporto, l'industria alimentare e delle bevande, e il tessile-abbigliamento, con aumenti nell'ordine delle 4-5 mila unità ciascuno; in termini di variazioni percentuali gli aumenti sono notevoli, "a due cifre" in tutte e tre i settori. Nello stesso periodo anche le costruzioni hanno registrato una fase di recupero di oltre il 4%, cumulando un aumento di circa 5 mila unità di lavoro.

È grazie al contributo di questi settori che l'industria campana (comprese le costruzioni) fra il 2013 e il 2019 ha visto un'espansione significativa, cumulando un aumento delle unità di lavoro del 6% (quasi 20mila unità di lavoro) e una crescita del valore aggiunto di quasi il 12% nello stesso periodo.

Se l'industria ha evidenziato performance di rilievo, ancora più marcati sono stati i guadagni in molti dei settori dei servizi privati. L'aspetto più significativo è costituito dall'incremento delle unità di lavoro nei settori legati al turismo: il settore degli "alberghi e ristoranti" registra un aumento di ben 21 mila unità di lavoro nello stesso periodo, precedendo marginalmente i guadagni nel settore della distribuzione commerciale (+19 mila). Altri tre settori dei servizi registrano aumenti di oltre 10 mila unità, i trasporti, le attività professionali e le attività amministrative; sono settori questi dove gli aumenti in percentuale superano il 10%.

Come si vede, i guadagni occupazionali nella seconda metà degli anni duemila sono stati di tutto rilievo e mostrano un tessuto produttivo molto più dinamico di quanto traspaia dai dati aggregati. Il punto è che gli ampi guadagni registrati nella maggior parte dei settori sono attenuati da perdite rilevanti, concentrate in tre settori: l'agricoltura, la Pa e il settore dei servizi alle famiglie, che insieme registrano una caduta pari a 60mila unità di lavoro, e che di fatto dimezzano l'aumento complessivo del periodo.

Non a caso, se si escludono questi tre settori, l'aumento dell'occupazione in Campania è dell'8.2%, un valore superiore non solo all'incremento registrato nelle altre regioni del Mezzogiorno, ma anche alle regioni del Centro-Nord.

D'altra parte, i tre settori "deboli" individuati presentano caratteristiche particolari, rispetto al resto dell'economia. Innanzitutto, perché in questi settori il datore di lavoro non è un'impresa nel senso tradizionale, e quindi la domanda di lavoro in questi casi frequentemente sfugge a logiche di mercato. L'occupazione nel settore agricolo in Campania è caduta soprattutto a causa della riduzione degli autonomi; il minore numero di agricoltori presenti sul territorio è anche un riflesso delle basse

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Tavola 1: Andamento settoriale dell'occupazione fra il 2013 e il 2019
Unità di lavoro standard, variazioni, 2013-2019

	Centro Nord		Mezzogiorno		Campania	
	var %	var assolute (migli)	var %	var assolute (migli)	var %	var assolute (migli)
Agricoltura	16	87.8	-6	-39.5	-14	-15.4
Ind estrattiva	-3	-0.4	-14	-1.2	11	0.1
Alimentare	3	8.2	11	13.4	13	4.8
Tessile-abbigliamento	0	-1.3	-3	-2.4	13	4.1
Legno, edilizia	-9	-19.6	-9	-4.2	-9	-1.3
Raffinazione	3	4.1	-8	-2	-20	-1.2
Plastica, min non metall	-5	-14.6	-11	-6.4	2	0.2
Metallurgia	9	44.2	-8	-6.2	-3	-0.7
Informatica, mac elettric	2	14.1	1	0.5	-6	-0.9
M di trasporto	10	14.2	26	12	25	4.4
Mobili, altre	0	-0.9	4	2.9	11	2
En elettrica	-10	-6.3	4	0.8	10	0.4
Acqua, rifiuti	18	19.7	6	4.8	7	1.5
Costruzioni	-5	-61.2	-4	-16	4	5.2
Commercio	1	19.5	3	27.6	6	19.4
Trasporti e magazzinaggio	3	27.9	11	30.7	15	13.2
Alloggio e ristorazione	17	158.8	20	70.5	22	21.1
Comunicazione	6	28.3	7	6	8	2.1
Att finanziarie	-3	-14.1	-8	-9.4	2	0.8
Att immobiliari	2	3.6	17	4.9	16	1.4
Att professionali	5	63.6	4	16.8	11	11.5
Att amministrative	29	209.7	19	45.3	20	13.7
Pa	-6	-69.4	-9	-43.3	-11	-11.8
Istruzione	12	108.5	3	18.7	8	8.6
Sanità	8	93.6	5	22	3	3.4
Intrattenimento	12	27.5	6	5.1	0	0
Altri servizi	5	21.4	3	5.6	3	1.6
Servizi alle famiglie	3	34.6	-13	-64.7	-22	-31.9
Totale attività economiche	4.8	801.5	1.4	92.3	3.2	56.3
Totale netto agricoltura, Pa e servizi alle famiglie	5.3	748.5	4.8	239.8	8.2	115.4

SFonte: Elaborazioni RHP Research su dati Istat

remunerazioni, e della scelta di non proseguire alcune attività la cui redditività è bassa, eventualmente dopo l'uscita del lavoratore dal mercato per il raggiungimento dell'età di maturazione del diritto alla pensione, o anche a seguito dello spostamento verso altri settori produttivi. La caduta dell'occupazione in agricoltura è un aspetto significativo, perché la Campania, che già presenta un'incidenza dell'agricoltura sull'economia inferiore alle altre regioni del Mezzogiorno, avrebbe visto un ulteriore abbandono del settore primario, la cui incidenza sul complesso della domanda di lavoro della regione (5%) si è oramai portata su livelli simili a quelli delle regioni del Centro-Nord (3.7%, contro il 9% medio delle regioni meridionali).

La caduta dell'occupazione nel settore dei servizi alle famiglie è un altro tratto distintivo, per l'intensità del fenomeno, delle tendenze del mercato del lavoro campano. Si tratta di un comportamento che ha caratterizzato negli anni duemiladieci anche altre regioni del Mezzogiorno, dove con la crisi alcuni nuclei familiari hanno ridotto l'utilizzo di servizi

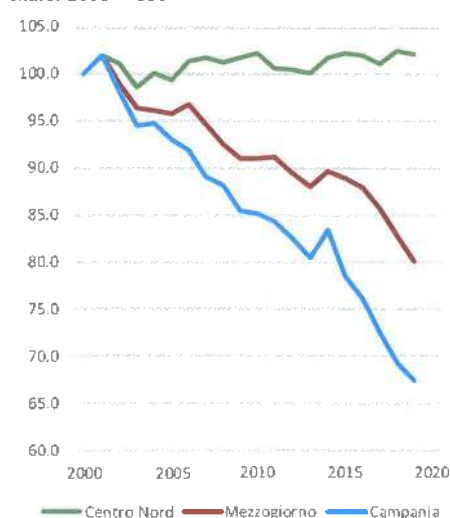
alla famiglia, come le colf e le badanti, preferendo forme di accudimento all'interno dei nuclei familiari. Questo è accaduto soprattutto nei casi di perdita del posto di lavoro da parte di componenti del nucleo familiare, soprattutto se di genere femminile. La preferenza per forme di autoconsumo, per l'appunto rappresentate dalla produzione in ambito familiare di servizi non più acquistati attraverso transazioni sul mercato, è un tratto tipico dei contesti con bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Infine, un ultimo cenno alle ampie riduzioni dell'occupazione nella Pa. Il fenomeno della riduzione dell'occupazione nella Pa durante lo scorso decennio ha caratterizzato anche altre regioni, ma nel caso della Campania risulta più accentuato. Le ragioni risiedono nei limiti alla capacità di spesa, specie degli enti locali, dati i vincoli di bilancio, e le misure di blocco del *turnover* che hanno limitato per molti anni gli ingressi di nuovo personale.

Alla luce di queste considerazioni, si può ritenere che la base produttiva dell'economia campana nella seconda metà degli anni duemiladieci abbia mostrato una buona capacità di reazione alla crisi, e si sia rafforzata più di quanto suggerito dalla lettura dei dati aggregati. Dopo un lungo periodo in cui l'economia ha registrato andamenti molto deludenti, da alcuni anni il tessuto produttivo campano ha evidenziato spunti di vivacità che hanno avuto pieno riscontro nelle tendenze della domanda di lavoro. Il rimbalzo della seconda metà degli anni duemiladieci potrebbe quindi non essere un fatto episodico, ma preludere anche a andamenti più favorevoli nel periodo post-pandemia.

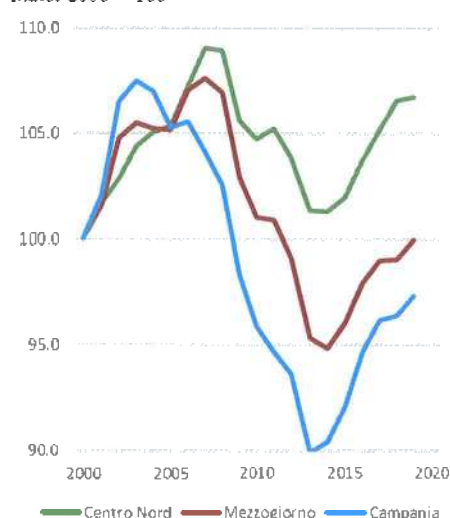
Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Grafico 9: Unità di lavoro nella Pa, in agricoltura e nei servizi alle famiglie
Indici 2000 = 100



Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat.

Grafico 10: Unità di lavoro al netto della Pa, dell'agricoltura e dei servizi alle famiglie
Indici 2000 = 100



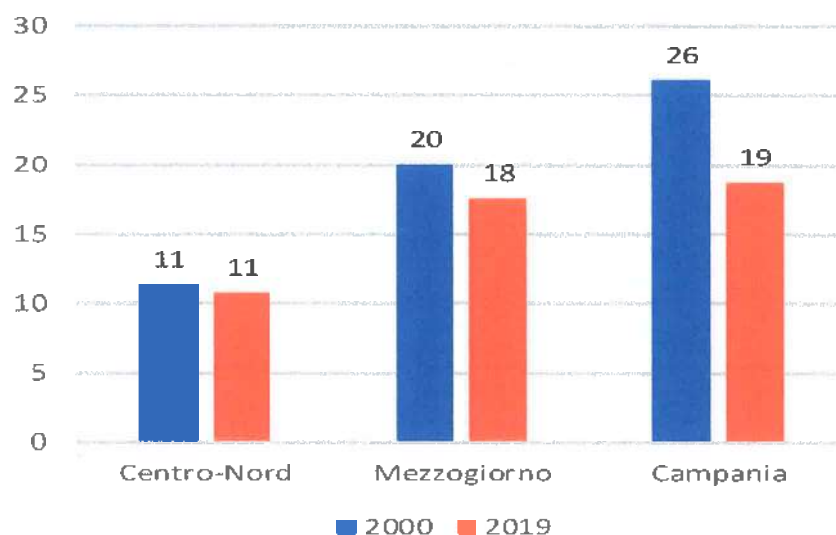
Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat.

4. Il lavoro sommerso

Le tendenze dei settori che hanno evidenziato un *trend* decrescente in Campania possono essere qualificate anche tenendo conto del fatto che l'agricoltura e il settore dei servizi alle famiglie sono quelli che normalmente registrano la maggiore presenza di lavoro irregolare, il che rende la lettura delle statistiche più complessa¹. Peraltro, la contabilità

¹ La definizione formale di lavoro "irregolare" fa riferimento a quelle caratteristiche del rapporto di lavoro che ne impediscono la rilevazione diretta presso le fonti amministrative; si tratta quindi di quelle irregolarità che spingono a occultare lo svolgimento dell'attività lavorativa allo scopo di evitare il pagamento di imposte e contributi. In particolare, secondo l'Istat sono definite non regolari "le posizioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale-contributiva, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative".

Grafico 11: Tasso di irregolarità degli occupati
Totale attività economiche
irregolari in % degli occupati



Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat.

territoriale rende disponibile un dettaglio settoriale relativamente aggregato, per cui è possibile isolare il dato sul settore agricolo, ma non quello relativo al solo settore dei servizi alle famiglie.

Tuttavia, anche dai dati più aggregati si colgono spunti di interesse, che consentono di qualificare le caratteristiche del mercato del lavoro campano. In particolare, dagli andamenti dei dati illustrati nel *set* di grafici seguente, quattro sono gli aspetti da sottolineare.

Il primo è che la Campania, essendo fra le regioni d'Italia con i tassi di irregolarità più elevati, insieme alla Calabria e alla Sicilia, è anche fra quelle che hanno registrato il maggiore miglioramento in termini relativi su questa variabile.

Il secondo è che la contrazione è stata guidata dai servizi, e in parte è riconducibile al fenomeno sopra discusso, di riduzione della domanda di lavoro domestico; in parte vi ha contribuito anche l'evoluzione nel corso del tempo della distribuzione commerciale, con l'aumento della quota delle grandi superfici, più strutturate, e la graduale perdita di peso

dei piccoli esercizi, che tuttavia in Campania mantengono un peso relativo superiore alla media nazionale.

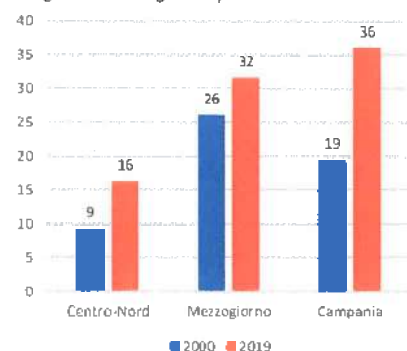
Il terzo punto è che l'altro settore a elevata incidenza di lavoro irregolare, quello delle costruzioni, dopo avere visto una drastica riduzione del tasso di irregolarità negli anni duemila, non ha evidenziato ulteriori miglioramenti. Naturalmente questo aspetto è rilevante in prospettiva, considerando il rilievo della filiera delle costruzioni nei programmi di rilancio delle opere pubbliche dei prossimi anni, in particolare quelle legate al Pnrr.

Il quarto aspetto da sottolineare è che nel settore agricolo, uno di quelli dove il lavoro irregolare tende ad essere più presente, la Campania è andata addirittura in contro-tendenza, incrementando costantemente nel corso del tempo l'incidenza degli irregolari, un fenomeno che in parte riflette, come abbiamo visto, la caduta dell'occupazione complessiva del settore (determinando di fatto un "effetto denominatore").

Questo tipo di riflessione accentua dunque ulteriormente l'immagine - già descritta rappresentando le dinamiche settoriali - di una morfologia del mercato del lavoro campano estremamente complessa che vede convivere alcune parti dell'economia in una fase di profonda trasformazione, con altre nelle quali l'occupazione è ancora specchio dell'arretratezza del tessuto produttivo, e della fragilità economica dei lavoratori che, in mancanza di opportunità migliori, accettano di collocarsi ai margini del mercato del lavoro occupando nicchie che consentono quanto meno di percepire dei redditi di sussistenza.

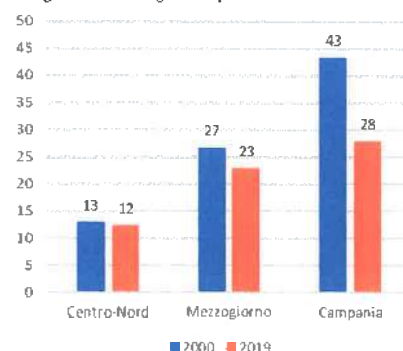
Si coglie quindi come una strategia di crescita debba da un lato puntare sull'upgrade delle competenze, attraverso iniziative mirate all'attrazione di soggetti forti nel mercato del lavoro locale, senza però dimenticare come una crescita inclusiva non debba trascurare il potenziale offerto da una serie di lavoratori più deboli che possono fornire ugualmente un contributo all'economia se supportati con opportune politiche attive nella fase di inserimento.

**Grafico 12: Tasso di irregolarità degli occupati
Agricoltura**
irregolari in % degli occupati



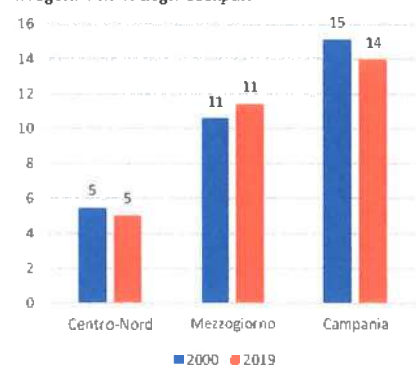
Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat.

**Grafico 13: Tasso di irregolarità degli occupati
Costruzioni**
irregolari in % degli occupati



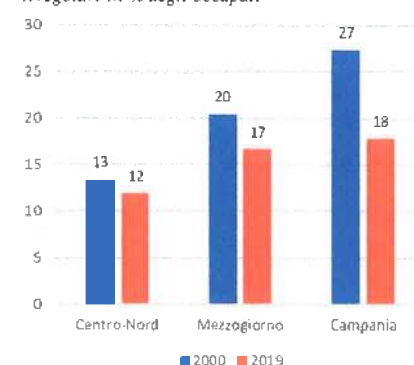
Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat.

**Grafico 14: Tasso di irregolarità degli occupati
Industria in s.s.**
irregolari in % degli occupati



Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat.

**Grafico 15: Tasso di irregolarità degli occupati
Servizi**
irregolari in % degli occupati



Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat.

Su questo punto insistono gli obiettivi del ciclo di programmazione 2021-27 della Regione Campania e con particolare enfasi l'OP4 "per una Campania più sociale", con le politiche dell'obiettivo specifico d1 ("rafforzare l'efficacia e l'inclusività dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo delle infrastrutture sociali e la promozione dell'economia sociale").

5. *L'occupazione in Campania secondo alcune caratteristiche degli occupati*

L'analisi del mercato del lavoro in Campania può essere ulteriormente dettagliata guardando alle caratteristiche degli occupati. Occorre in questo caso utilizzare una base informativa differente dalla contabilità regionale, rappresentata dalla Rilevazione continua sulle forze lavoro dell'Istat.

Date alcune differenze nei criteri di classificazione, non vi è completa coincidenza nei livelli complessivi degli occupati rispetto ai dati illustrati in precedenza, anche se gli andamenti nel complesso non si discostano in maniera sostanziale. L'indagine sulle forze di lavoro presenta comunque il vantaggio di un aggiornamento più tempestivo, per cui sono disponibili anche diverse informazioni sul 2021².

L'assetto del mercato del lavoro italiano prima dell'emergenza sanitaria da Covid-19 risultava già profondamente trasformato, con una articolata ricomposizione dell'occupazione all'interno di mutamenti di lungo periodo già in atto, in termini di struttura e di qualità del lavoro.

Il recupero dei livelli pre-crisi in termini di occupati osservato a livello nazionale derivava tuttavia, come abbiamo già osservato, da andamenti fortemente differenziati a livello territoriale. Nel decennio successivo alla grande crisi del 2008 alla crescita delle regioni del Centro-Nord si è contrapposta, infatti, una flessione nelle regioni meridionali. Il divario territoriale si approfondisce ulteriormente se si considera l'andamento del tasso di occupazione. Nel 2019, quindi prima della crisi innescata dalla pandemia, il tasso di occupazione in Italia si posizionava al 59%, superiore di 14 punti percentuali rispetto a quello del Mezzogiorno, che si attestava al 44.8%. In tale contesto la regione Campania mostrava un tasso di occupazione ancora inferiore (pari al 41.5%).

² Tuttavia, va considerato che l'Istat ha operato dal 2020 una revisione dei criteri di classificazione di alcune variabili; per cui le serie per il periodo più recente partono dal 2018. Per questo motivo nelle tavole seguenti si presenta l'andamento riferito a due sottoperiodi: il 2014-2019 e il periodo 2019-21. D'altra parte, data la forte discontinuità impressa alle serie storiche in questione dagli effetti della pandemia, non è inopportuno rappresentare separatamente le tendenze sino al 2019 e quelle osservate nel successivo biennio.

Le differenze, tuttavia, non si fermano ai divari territoriali. Altri snodi fondamentali riguardano difatti i divari di genere, per classi di età e nei livelli di istruzione. Nel nostro Paese alla “questione meridionale” si affianca infatti anche una sorta di “questione femminile” all’interno del mercato del lavoro. Il tasso di occupazione femminile in Campania nel 2019 mostra un distacco di 20 punti percentuali rispetto alla media nazionale, in crescita rispetto all’inizio degli anni duemila; mentre la differenza per gli uomini si ferma a 14 punti percentuali. In regione si registra quindi un forte squilibrio a sfavore delle donne: come si osserva dal grafico allegato, lo scarto tra i tassi di occupazione a livello di genere è di circa 24 punti percentuali, mentre il differenziale a livello nazionale (seppur elevatissimo) è di 18 punti percentuali. Le province dove si registrano tassi di occupazione femminili più elevati, e dove quindi lo svantaggio rispetto agli uomini si riduce leggermente, sono Avellino e Benevento.

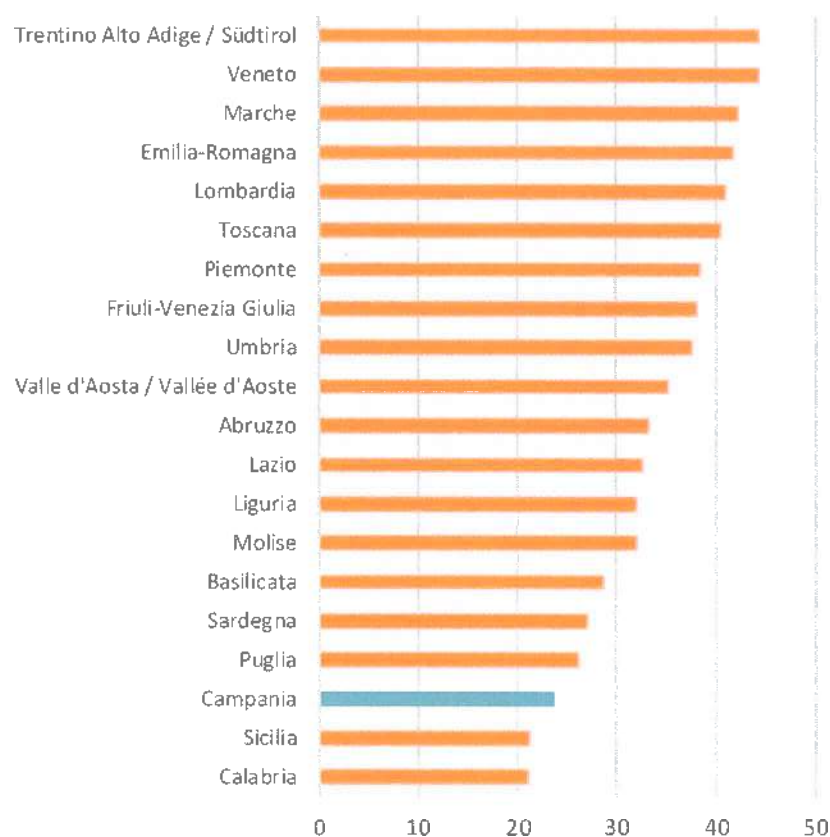
Si tratta di una conseguenza di diversi fattori, che hanno le loro radici storiche anche in retaggi di carattere culturale. D’altra parte, in contesti caratterizzati da minori opportunità occupazionali e salari bassi nei settori più deboli, i redditi da lavoro attesi possono non rappresentare un incentivo sufficiente a sostenere gli sforzi di conciliazione con gli impegni familiari. La scelta di privilegiare l’impegno in ambito familiare, anche grazie ai benefici degli autoconsumi, diviene quasi conveniente, soprattutto per le persone poco scolarizzate.

Naturalmente i bassi tassi di occupazione femminili hanno conseguenze anche sui redditi delle famiglie. Le famiglie mono-reddito sono prevalenti in molte regioni del Mezzogiorno. Nel caso della Campania solamente il 24% dei nuclei familiari presenta più di un occupato fra i membri della famiglia, un valore superiore soltanto a quello della Calabria e della Sicilia.

Su questo versante le politiche potrebbero certamente migliorare le decisioni di partecipazione da parte delle donne. Una delle determinanti di questo esiguo tasso di occupazione femminile nel Mezzogiorno è, ad esempio, la carenza di servizi essenziali per le famiglie. Diverse analisi sul tema confermano che la presenza di figli piccoli disincentiva le donne

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Grafico 16: Intensità occupazionale % di famiglie con 2 o più occupati
Famiglie con almeno un 15-64enne



Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat.

meridionali a partecipare al mercato del lavoro più che in altre regioni: si consideri che mentre nel Centro-Nord il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli nella fascia di età tra i 25 e i 49 anni (uno degli indicatori del BES) è pari all'82.6%, nel Mezzogiorno questo indicatore scende al 67.2%.

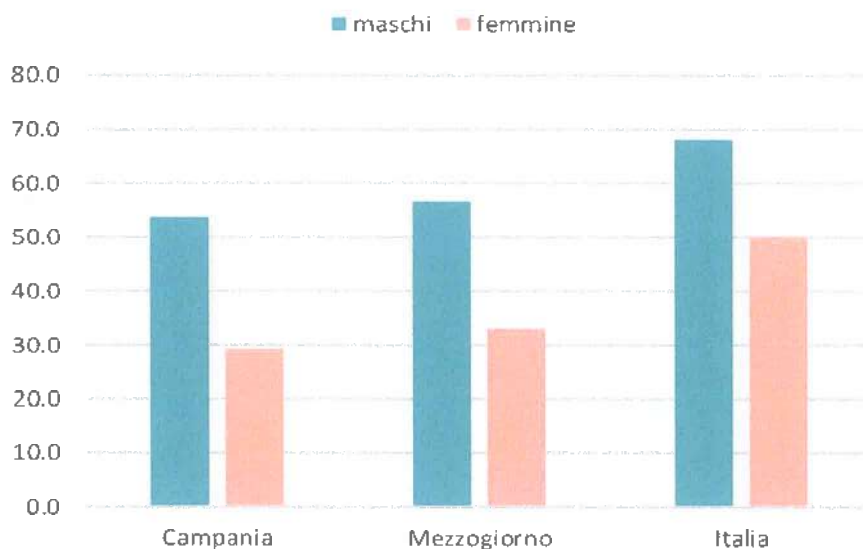
Queste difficoltà ribadiscono l'importanza del Fondo sociale europeo Plus (FSE+), lo strumento dell'UE con lo scopo di rafforzare gli investimenti nelle persone e attuare il pilastro europeo dei diritti sociali.

Su questo punto ancora richiamati ancora gli obiettivi del ciclo di programmazione 2021-27 della Regione Campania con riferimento all'OP4 "per una Campania più sociale", con le politiche dell'obiettivo specifico d1 e in particolare con quanto evidenziato nell'"Azione 4.1.2 - Rafforzare l'efficacia del mercato del lavoro attraverso investimenti volti a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro".

Differenze di rilievo emergono anche considerando l'andamento del tasso di occupazione distinto sulla base dei livelli d'istruzione. In Campania coloro che hanno conseguito un titolo di studio di livello universitario presentano un tasso di occupazione pari al 65.4% (24 punti percentuali superiore rispetto al tasso di occupazione complessivo della Regione). L'indicatore scende al 47.4% tra i diplomati, e al 27.6% tra coloro che hanno al massimo la licenza di scuola media. Come anche

Grafico 17: Tassi di occupazione per genere

Anno 2019; 15-64 anni; valori %



Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat.

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Tavola 2: Campania - Tassi di occupazione per genere e provincia

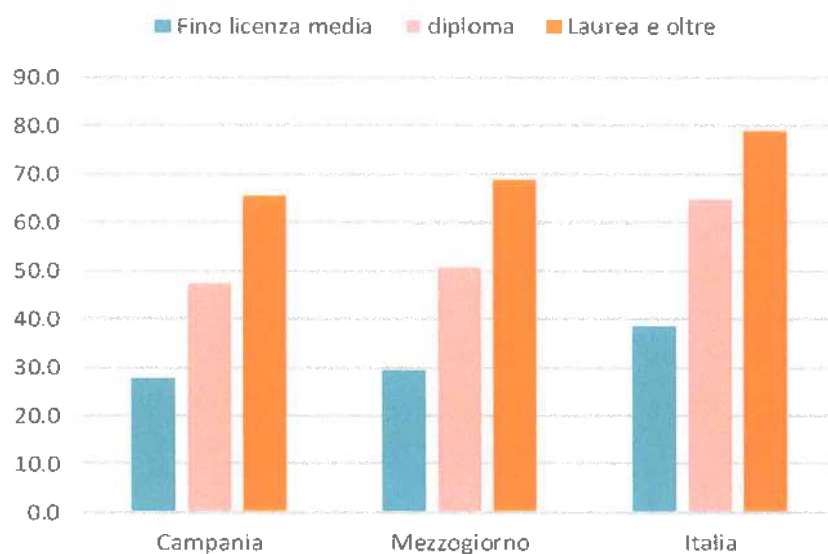
Anno 2019; 15-64 anni; valori %

	Maschi	Femmine	Totale
Caserta	53.9	28.4	41.0
Benevento	52.1	34.8	43.5
Napoli	51.6	26.5	38.8
Avellino	62.5	41.7	52.1
Salerno	56.9	32.9	44.9
Campania	53.8	29.4	41.5

Fonte: Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (Rcfl).

Grafico 18: Tassi di occupazione per livello di istruzione

Anno 2019; 15-64 anni; valori %



Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat.

si osserva a livello nazionale, possedere un livello di istruzione elevato rappresenta quindi una sorta di protezione per i lavoratori, riducendone la probabilità di disoccupazione. Peraltro, è interessante sottolineare che nel Mezzogiorno i vantaggi occupazionali dell'istruzione (in particolare tra laureati e diplomati) sono maggiori rispetto al Centro-Nord; ciononostante, i tassi di occupazione nelle regioni meridionali restano più bassi che nel resto del Paese, anche tra chi ha un titolo di studio elevato.

A ciò si associa poi il rischio di un fenomeno di *overeducation* (ovvero di sottoutilizzo del capitale umano) che porta i laureati, in presenza di scarse opportunità professionali o con la maggior diffusione di lavori poco qualificati, ad accettare occupazioni per le quali sono richieste qualifiche inferiori a quelle possedute. Questo accade soprattutto per gli occupati nelle aziende maggiori o nel pubblico, dato che in contesti economicamente deboli chi ha un'istruzione maggiore preferisce scambiare la stabilità del posto di lavoro con i benefici che deriverebbero da opportunità di carriera in altri settori. La conseguenza di ciò è che i benefici degli investimenti in istruzione sulla produttività stentano a manifestarsi.

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Grafico 19: Incidenza di occupati sovraistruiti

Valori %



Fonte: Dati Istat (BES).

Nel 2021 in Campania l'Istat rileva come la quota di sovra istruiti (cioè la percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere una determinata professione sul totale degli occupati) abbia raggiunto il 24.5% degli occupati, a fronte di un dato a livello nazionale pari al 25.8%. I dati ufficiali sul fenomeno rilevano una sovraistruzione in continua crescita negli ultimi anni nel nostro Paese, e quindi strutturale, sulla quale poco hanno inciso le politiche per l'istruzione, e per il lavoro degli ultimi anni.

Uno degli aspetti problematici delle realtà del Mezzogiorno è rappresentato dal fatto che i divari nei tassi di occupazione persistono anche fra le fasce in età più giovane. Si tratta di quella parte della forza lavoro che, essendo mediamente più scolarizzata rispetto alle generazioni precedenti, avrebbe potuto ridimensionare il gap rispetto alle aree più avanzate del Paese. Evidentemente negli ultimi dieci anni i vantaggi dei livelli di istruzione maggiori dei nuovi entranti nel mercato del lavoro sono stati più che compensati dalla cattiva congiuntura economica e dalle

scarse opportunità che hanno caratterizzato il mercato del lavoro campano, almeno sino alla metà dello scorso decennio.

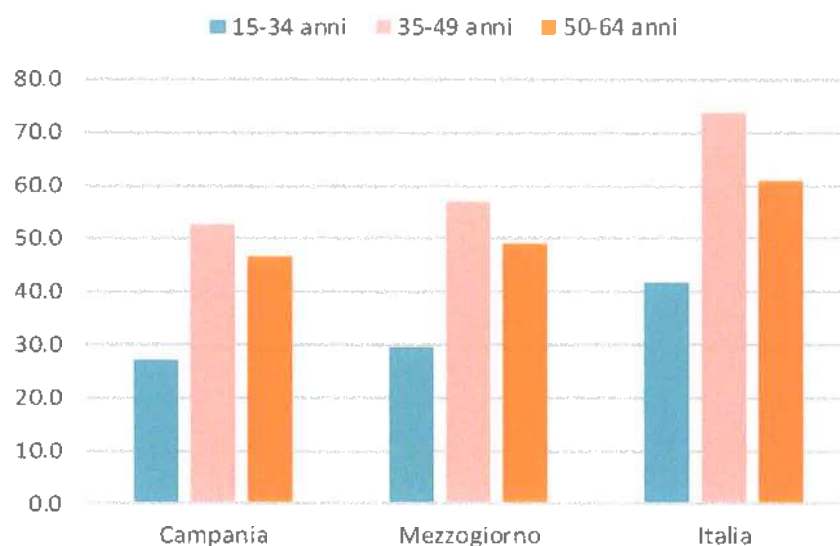
Nel 2019, per la fascia di età tra i 15 e i 34 anni il tasso di occupazione in Campania si posizionava al 27%, lontano da quello mediamente registrato in Italia (41.7%), e con un accentuato divario rispetto agli adulti (di oltre 20 punti percentuali).

Tali valori sono sintomatici delle serie difficoltà per i giovani campani ad inserirsi nel mercato del lavoro. I giovani che non lavorano troppo spesso non sono nemmeno inseriti in un percorso formativo o di studio, rimanendo intrappolati a metà strada tra disoccupazione e inattività. I cosiddetti NEET (Not in Education, Employment or Training) tra i 15 e i 29 anni erano oltre 3 mila nel 2019, che rappresentano il 34.2% sulla relativa popolazione campana; il differenziale rispetto all'Italia, che in Europa è il paese con il maggior tasso di Neet (22%), è di oltre 10 punti percentuali. Dopo essere salita al 35.3% nel 2020, la quota di Neet in Campania si è riportata nel 2021 al 34.1%. Questo fenomeno è la conseguenza di persistenti limiti in tutto il percorso di transizione scuola-lavoro, già presenti prima del 2008, a cui si è aggiunto l'impatto particolarmente negativo della doppia recessione e poi della crisi economica indotta dalla pandemia.

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Grafico 20: Tassi di occupazione per classi di età

Anno 2019; 15-64 anni; valori %



Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat.

Tavola 3: Campania - Tassi di occupazione per classi di età e provincia

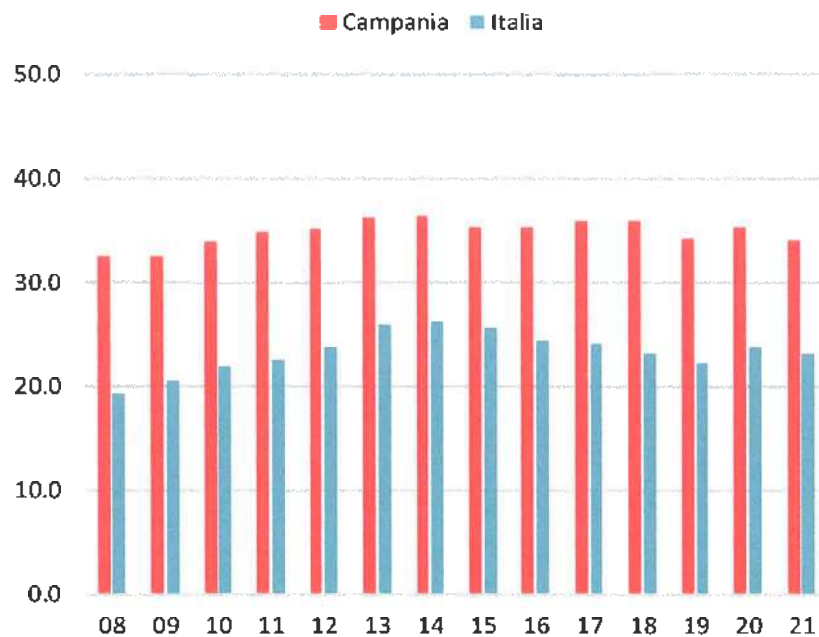
Anno 2019; valori %

	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-64
Caserta	10.9	42.0	52.6	51.8	42.2	41.0
Benevento	12.3	45.3	54.0	53.5	45.9	43.5
Napoli	10.9	38.1	49.4	49.2	42.4	38.8
Avellino	18.9	52.2	62.3	66.2	51.8	52.1
Salerno	13.7	44.0	56.6	57.1	45.0	44.9
Campania	12.0	41.2	52.3	52.6	43.8	41.5

Fonte: Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (Rcfl).

Grafico 21: Tasso di Neet, 15-29 anni

*Persone non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formaz.
in % della pop.corrispondente*



Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat.

Le difficoltà che hanno caratterizzato gli anni duemiladieci hanno riscontrato non solo nella dimensione quantitativa del mercato del lavoro campano, ma anche in caratteristiche relative alla qualità dei rapporti di lavoro.

Anche in Campania negli ultimi anni si è realizzato un marcato aumento del lavoro dipendente, a cui si è contrapposto il crollo progressivo dell'occupazione autonoma, anche a ragione di cambiamenti strutturali del tessuto produttivo.

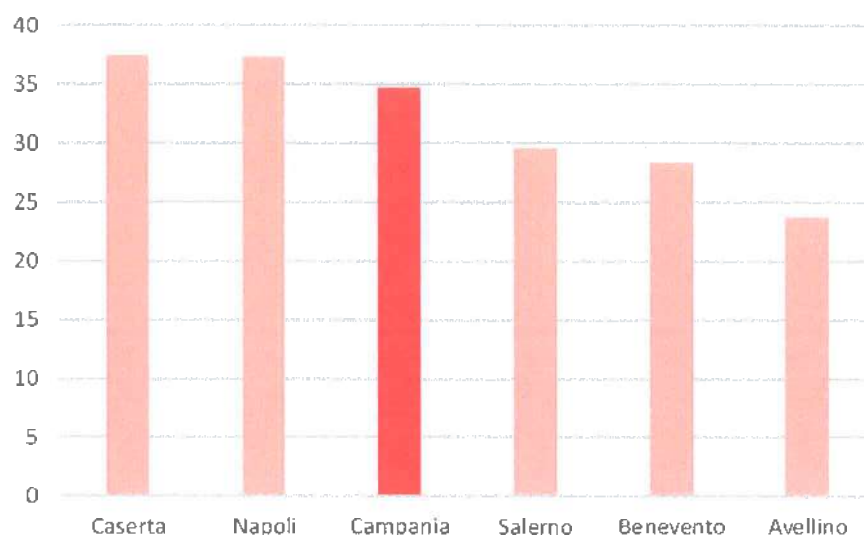
Nel caso degli autonomi la tendenza alla riduzione è stata poi ulteriormente acuita nel periodo della pandemia.

All'interno dell'ampia platea del lavoro dipendente, il fenomeno più significativo è stato invece quello del forte aumento degli occupati con contratto a termine.

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Grafico 22: Tasso di Neet (15-29 anni) per provincia. Anno 2019

Persone non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della popolazione corrispondente



Fonte: Dati ANPAL

Nel 2021 i tre quarti dei lavoratori campani risultano quindi occupati alle dipendenze, mentre il restante 25% sono lavoratori autonomi. Tra i dipendenti oltre un quinto risulta occupato a tempo determinato (il 22.4%): si tratta di una quota superiore rispetto a quella che si registra mediamente a livello nazionale (pari al 16.4%). Peraltro, un aspetto da sottolineare è che l'incidenza del lavoro a termine in Campania è notevolmente aumentata nel corso degli anni, se si considera che nel 2014 si attestava al 15.3%.

Un altro elemento che caratterizza il mercato del lavoro campano riguarda la diffusione degli impieghi a tempo parziale (spesso involontario). I lavoratori part-time sono il 17% degli occupati totali (a fronte del 18.6% in Italia). Tra questi, 217 mila affermano di lavorare part-time per mancanza di occasioni di impiego a tempo pieno (sono i cosiddetti part-time involontari, che rappresentano il 13.6% degli occupati totali della

Grafico 23: Incidenza dei dipendenti a termine in Campania
Occupati dipendenti a termine in % dei dipendenti totali



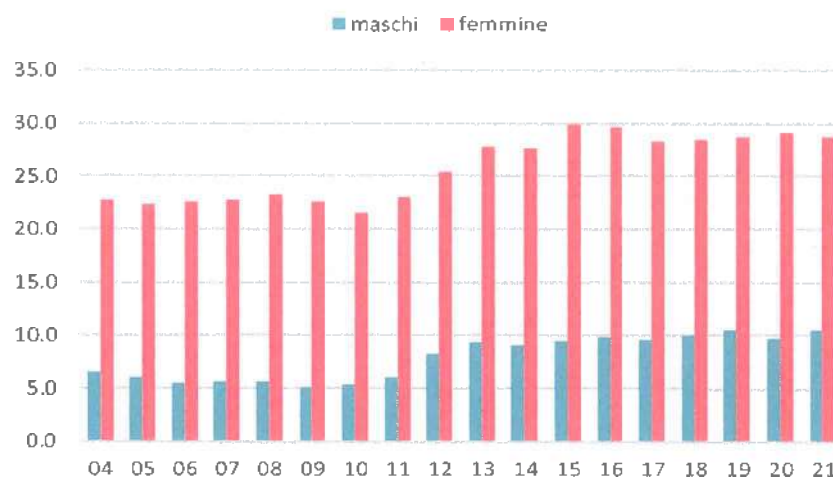
Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat.

regione, mentre in Italia la stessa percentuale è pari all'11.3%). Questi *trend* sono connessi allo sviluppo di molte attività nel terziario e di professioni a bassa qualifica. Ciò è dovuto da un lato all'indebolimento della domanda di lavoro, dall'altro alla ricomposizione dell'occupazione per settore di attività economica, che ha visto tendenzialmente aumentare il peso di comparti con una maggiore incidenza di lavoro a tempo parziale (alberghi e ristorazione, servizi alle imprese, sanità e servizi alle famiglie).

Alla luce del quadro tracciato, si può quindi affermare che la ripresa dell'occupazione che ha caratterizzato l'economia campana nella seconda metà dello scorso decennio sia riuscita a incrementare il numero di persone occupate in misura ancora non sufficiente rispetto all'ampiezza della forza lavoro potenzialmente attivabile, soprattutto nella componente femminile. D'altra parte, la ripresa dell'occupazione è avvenuta ancora attraverso un allargamento delle figure dei contratti a termine e degli occupati a orario ridotto.

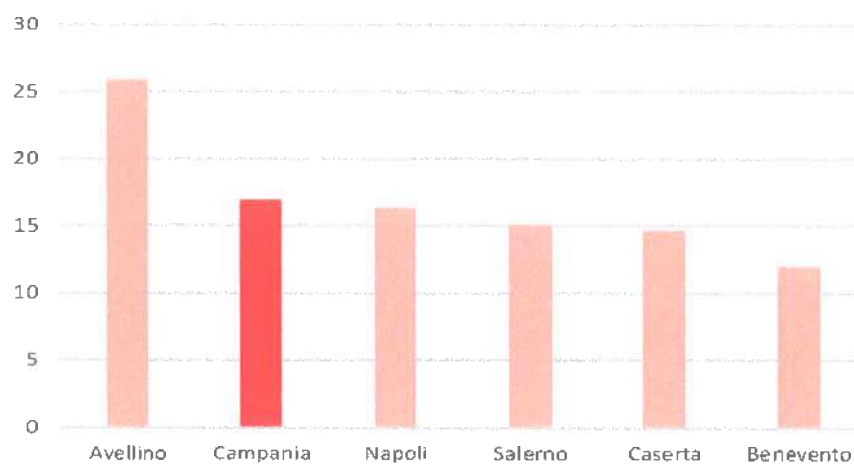
Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Grafico 24: Incidenza degli occupati part-time in Campania, per genere
Occupati part-time in % dei occupati totali



Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Istat.

Grafico 25: Incidenza degli occupati part-time per provincia. Anno 2019
Occupati part-time in % degli occupati totali (15 anni e +)



Fonte: Dati ANPAL.

Struttura e dinamica del mercato del lavoro

TAVOLA 4: OCCUPATI IN CAMPANIA. UN CONFRONTO PROVINCIALE

Valori assoluti (migliaia), 15 anni e +

	2008	2014	2019	2021*
Caserta				
Maschi	165	150	168	175
Femmine	71	83	91	90
Dipendenti	177	182	208	216
Indipendenti	59	52	52	50
Agricoltura	11	13	19	18
Industria in s.s.	38	35	41	40
Costruzioni	22	17	17	20
Servizi	165	169	183	189
Totale	236	233	260	266
Benevento				
Maschi	58	48	50	51
Femmine	36	23	31	30
Dipendenti	65	45	54	53
Indipendenti	29	27	27	28
Agricoltura	12	12	11	12
Industria in s.s.	13	8	10	5
Costruzioni	9	10	6	9
Servizi	59	41	55	55
Totale	93	72	81	81
Napoli				
Maschi	580	519	539	508
Femmine	259	271	285	261
Dipendenti	611	598	629	583
Indipendenti	228	192	195	185
Agricoltura	21	15	10	12
Industria in s.s.	123	108	112	112
Costruzioni	74	51	57	49
Servizi	620	616	645	596
Totale	839	790	824	768
Avellino				
Maschi	98	88	90	88
Femmine	51	49	58	56
Dipendenti	108	92	104	102
Indipendenti	42	45	44	42
Agricoltura	6	8	12	9
Industria in s.s.	34	27	31	32
Costruzioni	15	16	14	10
Servizi	95	87	91	94
Totale	150	138	148	144
Salerno				
Maschi	227	204	211	208
Femmine	126	124	123	124
Dipendenti	246	226	249	244
Indipendenti	108	102	85	88
Agricoltura	22	19	19	16
Industria in s.s.	51	46	47	53
Costruzioni	36	20	18	19
Servizi	245	244	251	244
Totale	353	328	334	333

Fonte: Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (RefI). Per il 2021 nuova serie storica Istat.

Date queste difficoltà, il periodo di ripresa dell'economia avrebbe dovuto estendersi ancora per un lasso di tempo relativamente esteso, allo scopo di produrre effetti tangibili, anche sul tenore di vita della popolazione. Tuttavia, la crisi del Covid-19 è intervenuta nel 2020, determinando la terza, grave, recessione consecutiva nel giro di meno di quindici anni, e questo ha evidentemente comportato una battuta d'arresto nella fase di recupero.

È quindi necessaria una fase di ripresa robusta e duratura, tale da consentire di riposizionare l'economia e il mercato del lavoro campano lungo la traiettoria di crescita attraversata nel corso della seconda metà degli anni duemiladieci. Perché ciò si verifichi è necessario uno sforzo a tutti i livelli, guidato dagli investimenti delle imprese, e sostenuto da azioni di politica economica coerenti. Le iniziative delle politiche di Coesione sono uno degli assi portanti di tali azioni e, insieme al vasto programma di iniziative finanziate con le risorse del Pnrr, rappresentano una importante opportunità per le regioni del Mezzogiorno.

Box - Le dinamiche dell'occupazione in Campania nel periodo della pandemia

La crisi economica indotta dalla pandemia ha rappresentato un nuovo *shock* per l'economia italiana, che in termini di occupazione ha inizialmente colpito soprattutto le fasce più fragili dei lavoratori. Nel corso del 2021 si è poi verificato un progressivo recupero dei livelli occupazionali grazie alla diffusione dei vaccini e alla loro efficacia nel contrastare l'epidemia, e all'allentamento delle restrizioni. In media d'anno nel Centro-Nord l'occupazione è ancora inferiore di 430 mila unità rispetto al 2019 (pari ad una contrazione del 2.5%), mentre nel Mezzogiorno si contano 125 mila occupati in meno (-2.1%). Nella regione Campania, in particolare, mancano all'appello 33 mila lavoratori per tornare sui livelli del 2019 (in termini percentuali la contrazione è del 2.1%).

In generale, emerge come l'occupazione in Campania, così come nelle altre regioni del Mezzogiorno, non abbia fatto peggio delle regioni del Centro-Nord. Da questo punto di vista, quindi, l'ultima crisi non sembra avere allargato i divari territoriali, rispetto a quanto visto nelle precedenti.

Tuttavia, l'analisi per genere evidenzia che in Campania le donne hanno subito un impatto occupazionale leggermente maggiore nella crisi pandemica: -3.3% a fronte del -1.4% per gli uomini tra il 2019 e il 2021.

Infine, i dati sull'occupazione distinti per livello di istruzione confermano il ruolo protettivo fornito dall'avere un grado di istruzione più elevato. In particolare, durante l'ultima crisi i laureati non hanno subito particolari ricadute in termini di occupazione, e nel 2021 registrano una crescita del 7.7% rispetto a due anni prima; la loro incidenza sull'occupazione regionale complessiva è pertanto aumentata passando dal 21.9 al 24% tra il 2019 e il 2021.

**TAVOLA 5: ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE IN CAMPANIA TRA IL 2014 E IL 2019
SECONDO ALCUNE PRINCIPALI CARATTERISTICHE**

	Anno 2014		Anno 2019*		2019/2014	
	val.ass.	comp.%	val.ass.	comp.%	var.ass.	var.%
Occupati tot.	1561	100.0	1648	100.0	87	5.5
Maschi	1010	64.7	1059	64.3	49	4.8
Femmine	551	35.3	589	35.7	38	6.8
Dipendenti	1143	73.2	1244	75.5	102	8.9
T.determinato	175	11.2	252	15.3	77	44.0
T.indeterminato	968	62.0	993	60.3	25	2.6
Indipendenti	418	26.8	403	24.5	-15	-3.6
full-time	1317	84.4	1367	83.0	51	3.8
part-time	244	15.6	280	17.0	36	14.7
Fino licenza media	566	36.3	573	34.8	7	1.3
diploma	678	43.5	714	43.4	36	5.3
Laurea e oltre	317	20.3	360	21.9	43	13.7

*Serie storica Istat fino al 2020 (regolamento precedente)

Fonte: Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (RefI); 15 anni e +

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

**TAVOLA 6: ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE IN CAMPANIA TRA IL 2019 E IL 2021
SECONDO ALCUNE PRINCIPALI CARATTERISTICHE**

	Anno 2019*		Anno 2021		2021/2019	
	val.ass.	comp. %	val.ass.	comp. %	var. ass.	var. %
Occupati tot.	1626	100.0	1592	100.0	-33	-2.1
Maschi	1045	64.3	1031	64.7	-14	-1.4
Femmine	581	35.7	562	35.3	-19	-3.3
Dipendenti	1228	75.5	1198	75.3	-29	-2.4
T.determinato	248	15.3	268	16.8	20	7.9
T.indeterminato	979	60.2	930	58.4	-49	-5.0
Indipendenti	398	24.5	394	24.7	-4	-1.0
full-time	1350	83.0	1322	83.0	-28	-2.1
part-time	276	17.0	270	17.0	-6	-2.0
Fino licenza media	566	34.8	539	33.9	-27	-4.7
diploma	704	43.3	669	42.0	-34	-4.9
Laurea e oltre	356	21.9	384	24.1	28	7.7

*Nuova serie storica Istat (dal 2018 al 2021)

Fonte: Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (Rcfl); 15 anni e +

Riferimenti bibliografici

Banca d'Italia, *L'Economia della Campania, Rapporto annuale*, novembre 2021.

Barbini M., De Novellis F., *Il secondo anno della crisi del Covid-19*, in *XXIII Rapporto sul mercato del lavoro e la contrattazione collettiva*, Cnel, 2021.

MEF, *La condizione dei giovani in Italia e il potenziale contributo del PNRR per migliorarla*, 2022.

Unioncamere-Sistema Informativo Excelsior, *La domanda di professioni e di formazione delle imprese italiane nel 2021*, febbraio 2022.

Inps, *XXIV Rapporto annuale*, 2021.

Istat, *Lavoro e conciliazione dei tempi di vita*, in *Rapporto BES 2021*.

Istat, *Rapporto annuale 2021. La situazione del Paese*.

Ministero del Lavoro, Anpal, Istat, Inps, *Il mercato del lavoro 2020: una lettura integrata*.

SVIMEZ, *L'economia e la società nel Mezzogiorno, Rapporto 2021*.

CAPITOLO 4

Diseguaglianze sociali e territoriali interne

Introduzione. 1. La disoccupazione in Campania. Le tendenze degli ultimi anni. 2. Disoccupazione e livello di istruzione. 3. Le diverse misure della disoccupazione. - Box. Gli effetti della crisi del 2020-21 sulle tendenze della disoccupazione in Campania. 4. Diseguaglianze, povertà e disagio sociale in Campania. 5. Il lavoro povero. 6. La popolazione che vive in famiglie a rischio povertà ed esclusione in Campania. 7. Le principali misure di contrasto al disagio economico adottate negli ultimi anni. - Riferimenti bibliografici.

Introduzione

La profondità della recessione iniziata con la crisi finanziaria del 2008 ha inciso profondamente sulle condizioni socioeconomiche delle regioni del Mezzogiorno. Il recupero dell'economia, iniziato intorno alla metà dello scorso decennio, è riuscito a migliorare solo parzialmente le condizioni economiche delle famiglie. La maggior parte degli indicatori di disagio economico prima dell'arrivo della pandemia mostrava un quadro ancora problematico.

Si tratta di un terreno sul quale si sono anche dovuti concentrare gli sforzi delle politiche definite in ambito locale, dato il ruolo attribuito alle Regioni e ai Comuni nell'adottare misure in grado di intervenire nei contesti più problematici. Questo impegno, che ha caratterizzato l'attività di tutte le Regioni, ha avuto un rilievo fondamentale nel Mezzogiorno, dove le politiche sono state chiamate a governare un contesto più difficile rispetto al resto del Paese.

Il mercato del lavoro è il luogo nel quale le tendenze dell'economia si trasmettono alle famiglie. Un'economia debole comporta livelli elevati di sottoutilizzo dell'offerta di lavoro, misurati dagli indicatori tradizionali come il tasso di disoccupazione. Tuttavia, in contesti complessi, come quello campano, si affermano anche altri fenomeni, come lo scoraggiamento e l'uscita di parte dell'offerta di lavoro verso l'inattività, la diffusione dei lavori discontinui e a orario ridotto, l'elevato numero di lavoratori con salari bassi, la tendenza a abbandonare il territorio emigrando verso altre regioni o all'estero.

La bassa intensità occupazionale è fra i fattori che più contano nel determinare condizioni di disagio. Fenomeni come la povertà, assoluta e relativa, hanno aumentato la loro incidenza negli ultimi venti anni, di pari passo con l'ampliamento delle diseguaglianze.

Le politiche nazionali, tradizionalmente latenti nell'affrontare questi problemi, la cui incidenza è evidentemente maggiore nelle regioni meridionali, hanno visto un rafforzamento delle risorse con la crisi del Covid-19.

Gli strumenti che negli ultimi anni hanno raccolto la dotazione di risorse più ampia sono la Cassa integrazione guadagni e il Reddito di cittadinanza. Si tratta di strumenti molto diversi e che tendono a fornire risposte a fenomeni di natura differente. Tuttavia, il largo ricorso a tali

strumenti ha permesso di attenuare le conseguenze di natura sociale dell'ultima crisi, rispetto a quanto era invece accaduto negli anni seguenti alla grande crisi finanziaria del 2008.

La consapevolezza dell'insufficienza delle politiche nazionali ha ispirato anche gli interventi programmati dalla Regione Campania nell'elaborazione del POR FESD 2021-27 in linea di continuità con la programmazione europea 2014-2020, e altre opportunità sono concesse dagli interventi finanziati con le risorse del Pnrr.

Il legame fra debolezza del mercato del lavoro e condizioni di disagio socio-economico si esplica soprattutto nei contesti caratterizzati da bassa intensità occupazionale dei nuclei familiari. Questo consente di affiancare alla specificità dei divari territoriali, che rispecchiano il tradizionale dualismo Nord-Sud dell'economia italiana, anche quella degli ampi divari di genere, nelle condizioni delle diverse coorti e nei livelli d'istruzione.

In definitiva, politiche mirate ad attenuare il disagio sociale non possono essere risolutive se non si affiancano a una ripresa economica vivace e duratura, in grado di innescare uno sviluppo inclusivo, che sappia mobilitare tutte le potenzialità del sistema, ampiamente inesprese nel contesto attuale, consentendo innanzitutto ai soggetti in apparenza più deboli di trovare una collocazione nelle relazioni di mercato.

Il capitolo è organizzato come segue. Nel primo paragrafo si analizza il fenomeno della disoccupazione confrontandone il livello in Campania con quello delle altre aree del Paese. Nel secondo la relazione fra disoccupazione e livelli di istruzione. Nel terzo il confronto è ampliato, considerando definizioni alternative di disoccupato. Nel quarto paragrafo si estende l'analisi al fenomeno del disagio sociale e alla diffusione della povertà. Nel quinto ci si sofferma sul tema dei *working poors*. Nel sesto paragrafo alla diffusione del disagio fra le famiglie campane. In ultimo, l'analisi è completata con una discussione delle politiche adottate nel corso degli ultimi anni.

1. *La disoccupazione in Campania. Le tendenze negli ultimi anni*

L'evoluzione del mercato del lavoro nel corso degli ultimi anni ha contribuito ad aggravare ulteriormente le condizioni economiche e sociali in Campania, ampliando le aree di povertà ed esclusione e le diseguaglianze.

Per descrivere gli impatti che la crisi ha avuto dopo il 2008 sulla Regione è sufficiente richiamare l'evoluzione di pochi indicatori di sintesi.

Innanzitutto, i **disoccupati** in Campania sono aumentati di circa 200 mila unità tra il 2008 e il 2014 portandosi a 434 mila unità. Il **tasso di disoccupazione** nello stesso periodo è salito al 21,7% (un punto al di sopra della media del Mezzogiorno), registrando una crescita di oltre 9 punti percentuali.

Ancor più significativo, per i suoi impatti sui percorsi professionali e sulle difficoltà di reinserimento del lavoratore, è l'incremento della durata media della disoccupazione. I disoccupati di lunga durata (quelli in cerca di occupazione da almeno un anno) erano circa 300 mila nel 2014, il 69% sul totale dei disoccupati. Nel periodo considerato il **tasso di disoccupazione di lunga durata** in regione è pertanto salito dal 7 al 15%.

L'aumento della disoccupazione ha interessato entrambi i generi, nonostante il miglior andamento dell'occupazione femminile nella doppia fase recessiva. Il **tasso di disoccupazione delle donne campane** nel 2014 si è portato al 25,3%, 2 punti percentuali sopra la media del Mezzogiorno. La disoccupazione femminile è aumentata anche in virtù dell'andamento crescente del tasso di partecipazione delle donne. Nella fase più intensa della crisi parte delle donne prima inattive sono state incentivate a rientrare nel mercato del lavoro dalla perdita o dalla sospensione del lavoro del coniuge. Sono emerse cioè nuove strategie familiari indotte dal prolungarsi della crisi, per cui la ricerca di lavoro si è attivata sia per far fronte alla perdita di un impiego precedente, sia in seguito alla decisione di rientrare, o entrare per la prima volta, nel mercato del lavoro.

Più penalizzate sono state poi le classi di età più giovani. Il **tasso di disoccupazione giovanile** è salito in Campania di oltre 20 punti percentuali, raggiungendo il 56%, in linea con quello del Mezzogiorno.

Gli andamenti degli indicatori relativi alla disoccupazione si prestano inoltre a una lettura più completa se valutati congiuntamente

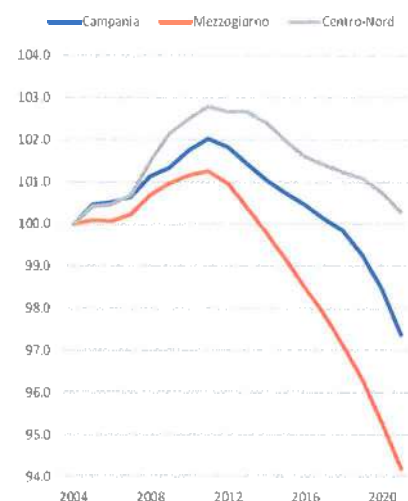
Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

all'andamento dell'offerta di lavoro, a sua volta condizionata dai *trend* demografici e dalle decisioni di partecipazione delle famiglie.

L'aspetto di maggiore rilievo è che la popolazione in età lavorativa è stata caratterizzata da un deciso calo nell'ultimo decennio. Questa tendenza decrescente accomuna tutto il territorio nazionale, e in particolare anche nella regione Campania si sta assistendo a un progressivo calo della popolazione tra i 15 e i 64 anni, sebbene leggermente più attenuato rispetto a quello del Mezzogiorno.

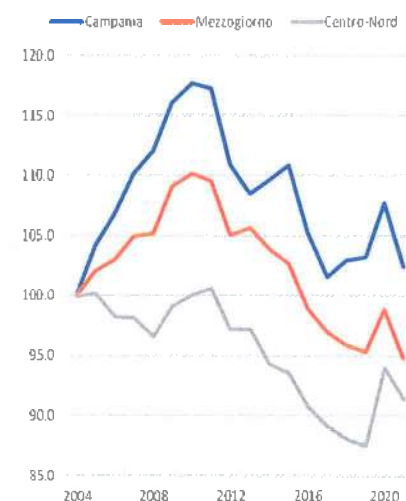
Il crollo della popolazione in età lavorativa è dovuto all'azione congiunta di alcune dinamiche. In primo luogo, il saldo negativo nella dimensione delle coorti, ad esempio la differenza fra gli italiani che compiono 15 anni e quelli che ne compiono 65, causato dal calo delle nascite registrato nell'ultimo mezzo secolo e dal contemporaneo invecchiamento dei *baby-boomers*, ormai quasi tutti in età da pensione. Nel Sud Italia il calo della popolazione in età lavorativa è inoltre determinato anche da un processo di spopolamento: le regioni del Mezzogiorno sono da tempo caratterizzate da flussi di lavoratori in uscita, con spostamenti verso altre regioni d'Italia o verso l'estero.

Grafico 1: Popolazione 15 - 64 anni
valori assoluti 2004 = 100



Fonte: Elaborazione Svinvez su dati Istat.

Grafico 2: Inattivi 15 - 64 anni
valori assoluti 2004 = 100



Fonte: Elaborazione Svinvez su dati Istat.

Tavola 1

INDICATORI DELL'OFFERTA DI LAVORO. UN CONFRONTO TERRITORIALE

TOTALE, 15-64 anni (valori assoluti, migliaia)

	2008	2014	2019	2021
ITALIA				
Popolazione	38713	39161	38427	37526
Disoccupati*	1664	3236	2582	2367
T. di disoccupazione	6.8	12.9	10.2	9.7
T. di inattività	37.1	36.1	34.3	35.5
CENTRO-NORD				
Popolazione	24901	25347	25031	24608
Disoccupati*	788	1710	1263	1198
T. di disoccupazione	4.6	9.6	7.0	6.9
T. di inattività	31.2	30.0	28.4	29.9
MEZZOGIORNO				
Popolazione	13812	13814	13397	12918
Disoccupati*	877	1526	1319	1169
T. di disoccupazione	12.1	20.9	17.9	16.7
T. di inattività	47.7	47.2	45.4	46.2
CAMPANIA				
Popolazione	3892	3932	3852	3737
Disoccupati*	240	434	413	381
T. di disoccupazione	12.7	22.0	20.5	19.7
T. di inattività	51.5	49.8	47.8	48.5
Caserta				
Popolazione	605	624	620	608
Disoccupati*	27	64	58	48
T. di disoccupazione	10.5	21.6	18.6	15.5
T. di inattività	56.9	52.7	49.6	49.5
Benevento				
Popolazione	187	185	179	172
Disoccupati*	10	14	9	12
T. di disoccupazione	10.2	16.9	10.8	13.4
T. di inattività	45.4	53.7	51.3	48.4
Napoli				
Popolazione	2.084	2.104	2.057	1.993
Disoccupati*	136	258	248	238
T. di disoccupazione	14.1	24.9	23.9	24.0
T. di inattività	53.8	50.8	49.1	50.8
Avellino				
Popolazione	287	284	273	264
Disoccupati*	16	28	25	24
T. di disoccupazione	9.8	17.0	14.9	14.6
T. di inattività	42.8	42.4	39.1	37.5
Salerno				
Popolazione	729	736	723	700
Disoccupati*	50	69	68	59
T. di disoccupazione	12.5	17.7	17.5	15.4
T. di inattività	45.3	46.5	45.6	45.5

*15 anni e +

Fonte: Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (Rcfl). Per il 2021 nuova serie storica Istat.

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Tavola 2

INDICATORI DELL'OFFERTA DI LAVORO, UN CONFRONTO TERRITORIALE

MASCHI, 15-64 anni (valori assoluti, migliaia)

	2008	2014	2019	2021
ITALIA				
Popolazione	19264	19469	19158	18722
Disoccupati*	804	1742	1349	1236
T. di disoccupazione	5.6	12.1	9.3	8.9
T. di inattività	25.7	26.4	25.0	26.4
CENTRO-NORD				
Popolazione	12440	12630	12503	12307
Disoccupati*	336	863	595	573
T. di disoccupazione	3.4	8.8	6.0	6.0
T. di inattività	22.2	22.4	21.2	23.0
MEZZOGIORNO				
Popolazione	6824	6839	6655	6415
Disoccupati*	468	879	754	663
T. di disoccupazione	10.1	19.4	16.6	15.3
T. di inattività	32.1	33.8	32.1	33.0
CAMPANIA				
Popolazione	1919	1941	1907	1849
Disoccupati*	131	247	239	220
T. di disoccupazione	10.5	19.9	18.8	18.0
T. di inattività	35.3	36.1	33.8	34.4
Caserta				
Popolazione	299	309	308	302
Disoccupati*	13	37	31	27
T. di disoccupazione	7.6	19.8	15.7	13.6
T. di inattività	41.0	40.1	36.2	34.7
Benevento				
Popolazione	93	92	90	86
Disoccupati*	5	9	4	5
T. di disoccupazione	8.5	15.2	8.7	9.8
T. di inattività	33.8	38.8	42.7	38.6
Napoli				
Popolazione	1.021	1.032	1.011	980
Disoccupati*	79	145	146	141
T. di disoccupazione	12.1	22.2	22.1	22.2
T. di inattività	36.4	36.5	33.9	35.6
Avellino				
Popolazione	144	142	137	132
Disoccupati*	8	15	13	14
T. di disoccupazione	7.2	14.5	13.5	13.6
T. di inattività	27.2	28.4	28.3	25.2
Salerno				
Popolazione	362	365	361	349
Disoccupati*	26	42	41	33
T. di disoccupazione	10.6	17.3	16.9	13.9
T. di inattività	30.9	33.7	31.6	33.0

*15 anni e +

Fonte: Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (RefI). Per il 2021 nuova serie storica Istat.

Tavola 3

INDICATORI DELL'OFFERTA DI LAVORO. UN CONFRONTO TERRITORIALE

FEMMINE, 15-64 anni (valori assoluti, migliaia)

	2008	2014	2019	2021
ITALIA				
Popolazione	19449	19692	19269	18804
Disoccupati*	861	1494	1232	1131
T. di disoccupazione	8.5	13.9	11.3	10.8
T. di inattività	48.4	45.6	43.5	44.6
CENTRO-NORD				
Popolazione	12461	12717	12528	12301
Disoccupati*	452	847	668	625
T. di disoccupazione	6.0	10.6	8.2	8.0
T. di inattività	40.2	37.5	35.5	36.9
MEZZOGIORNO				
Popolazione	6988	6975	6742	6503
Disoccupati*	409	647	564	506
T. di disoccupazione	15.7	23.4	20.1	19.0
T. di inattività	62.8	60.4	58.5	59.2
CAMPANIA				
Popolazione	1973	1991	1946	1888
Disoccupati*	108	186	174	161
T. di disoccupazione	16.7	25.4	23.2	22.6
T. di inattività	67.2	63.2	61.6	62.4
Caserta				
Popolazione	306	315	312	306
Disoccupati*	14	27	27	21
T. di disoccupazione	16.6	24.7	23.5	19.1
T. di inattività	72.4	65.0	62.9	64.2
Benevento				
Popolazione	93	92	89	86
Disoccupati*	5	6	5	7
T. di disoccupazione	13.0	20.2	13.8	18.6
T. di inattività	57.0	68.6	59.9	58.2
Napoli				
Popolazione	1.063	1.072	1.046	1.013
Disoccupati*	57	112	101	96
T. di disoccupazione	18.1	29.5	27.1	27.4
T. di inattività	70.4	64.4	63.8	65.4
Avellino				
Popolazione	143	142	136	132
Disoccupati*	9	13	12	11
T. di disoccupazione	14.5	21.3	17.0	16.2
T. di inattività	58.6	56.5	49.8	49.9
Salerno				
Popolazione	367	370	362	351
Disoccupati*	23	28	27	26
T. di disoccupazione	15.7	18.3	18.5	17.6
T. di inattività	59.5	59.2	59.6	58.0

*15 anni e +

Fonte: Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (Rcfl). Per il 2021 nuova serie storica Istat.

Un'analisi di contesto finalizzata a supportare la programmazione comunitaria 2021-2027, anche alla luce delle missioni individuate dal PNRR

Tavola 4

TASSO DI DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA (12 MESI E PIU')

UN CONFRONTO TERRITORIALE

15-74 anni

	2008	2014	2019	2021
Totale (%)				
Italia	3.0	7.7	5.6	5.4
Nord	1.3	4.7	2.8	2.8
Centro	2.4	6.6	4.5	4.6
Mezzogiorno	6.4	13.7	11.1	10.7
Campania	7.0	15.1	13.2	12.8
Maschi (%)				
Italia	2.4	7.1	5.1	5.0
Nord	0.9	4.1	2.2	2.3
Centro	1.7	5.9	4.2	4.3
Mezzogiorno	5.0	12.4	10.2	9.8
Campania	5.5	13.3	12.1	12.1
Femmine (%)				
Italia	4.0	8.6	6.2	5.9
Nord	1.9	5.4	3.6	3.4
Centro	3.4	7.5	4.8	4.9
Mezzogiorno	8.8	16.0	12.7	12.1
Campania	10.0	18.1	15.2	14.1

Fonte: Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (Rcfl). Per il 2021 nuova serie storica Istat.

Le dinamiche demografiche influenzano naturalmente anche l'andamento delle forze lavoro. Negli ultimi vent'anni, tuttavia, l'impatto del calo demografico sull'offerta di lavoro era stato in parte compensato da un aumento della partecipazione al mercato del lavoro, in particolare delle donne. Difatti il tasso di attività era aumentato portandosi dal 63 al 64% tra il 2008 e il 2014 in Italia, dal 52,3 al 52,8 nel Mezzogiorno, e dal 48,5 al 50% nello stesso periodo in Campania (salendo poi al 52% nel 2019). A seguito della crisi pandemica però il tasso di partecipazione ha subito un importante arretramento e ancora non ha recuperato i livelli pre-crisi.

In generale, quindi le tenenze demografiche sono anche legate alle decisioni relative alla mobilità da parte dei residenti, oltre che alla capacità di inserire nel tessuto produttivo regionale lavoratori provenienti da altri Paesi.